

GRAZIA

€ 2,00
settimanale n. 23
21/5/2020
Maggio 2020



Con interventi di
Emma Bonino
Giovanna Botteri
Elena Bonetti
Anna Foglietta
Rose McGowan
Annalena Benini
e molti altri

FACCIAMOCI SENTIRE

NON PERMETTIAMO CHE L'EMERGENZA
CANCELLI I DIRITTI DELLE DONNE



SHISEIDO

GINZA TOKYO



NEW Expert Sun Protector

**La Protezione Solare Reattiva.
Sincronizzata Con La Tua Pelle.**

Shiseido, da sempre attenta alla sicurezza della pelle, presenta il primo* solare che diventa più efficace a contatto con calore, acqua e sudore.

Un potente velo protettivo dalla texture leggera e invisibile. Per sentirti più sicura al sole ovunque, anche in città. Ora più che mai, pensiamo a proteggerci.

#ALIVEwithBeauty

*del brand Shiseido



#IAMEVERYWOMAN
ELSA HOSK
@HOSKELSA

SPRING SUMMER 2020
MILAN, ITALY





Luisa Spagnoli

TIME IS PRECIOUS



OUR VISION OF FINE JEWELLERY

PISA OROLOGERIA FLAGSHIP STORE VIA VERRI 7, MILANO

pisaorologeria.com +39 02 76 20 81

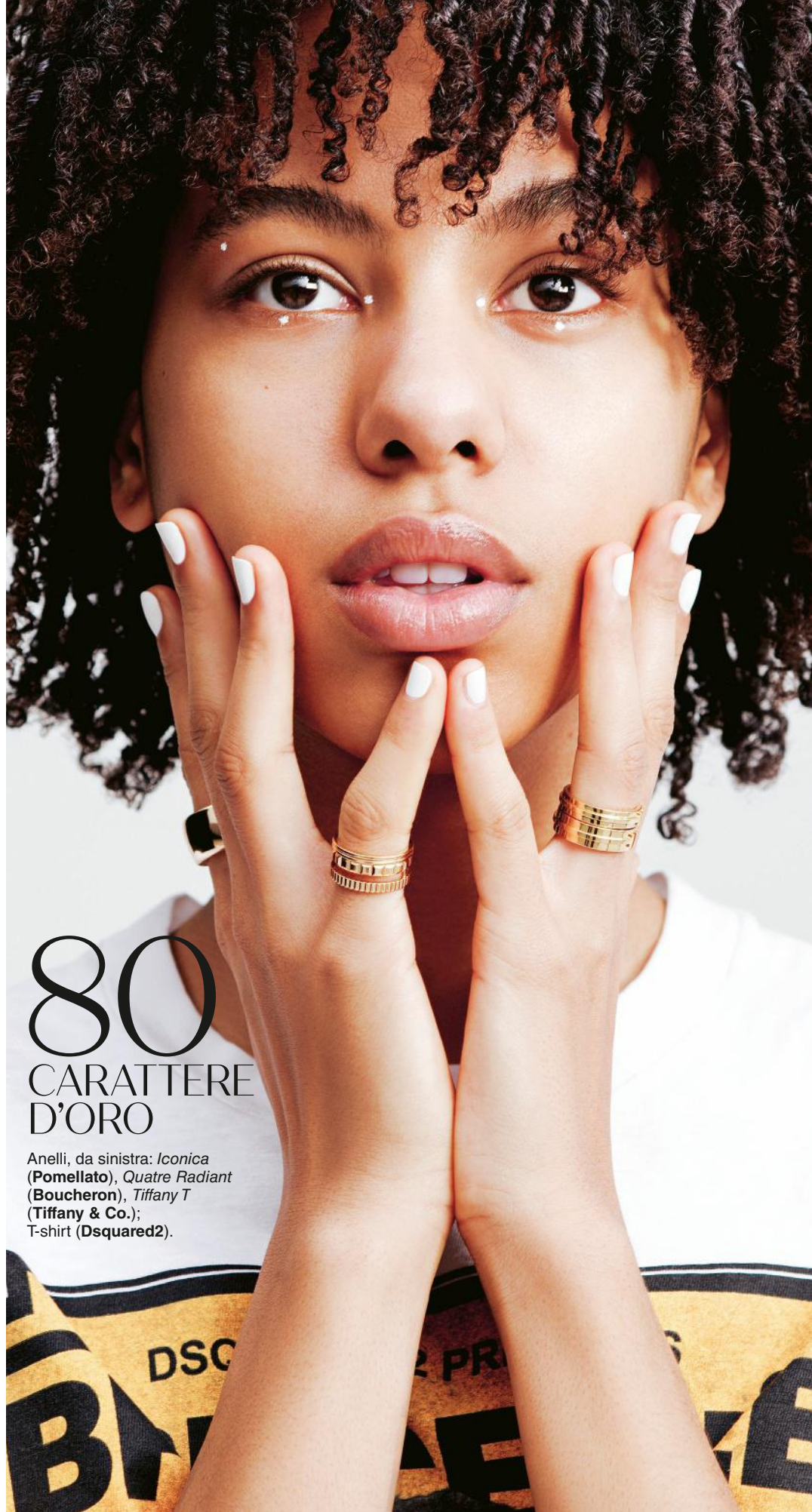
12 GLI INDISPENSABILI
DELLA SETTIMANA

14 EDITORIALE
di Silvia Grilli

ATTUALITÀ

16 SPECIALE /
FACCIAMOCI SENTIRE

•Austin Zucchini-Fowler:
«I miei guantoni sono per
voi» •Elena Bonetti: «Il potere
femminile giova all'Italia»
•Il nostro piano per liberare
il talento •Anna Foglietta:
«Ora chiedo un nuovo
rispetto» •Il mio amore è un
lavoro sommerso •Investiamo
in chi ci aiuta in casa •Paolo
Crepet: «Se le donne
governassero il mondo»
•Emma Bonino: «Senza gli
uomini non si ferma la
violenza» •Ragazze, il potere
non è cattivo •Veronica De
Romanis: «Senza le donne
non ci sarà ripresa»
•Giovanna Botteri: «Racconto
il mondo con gli occhi di una
madre» •Rose McGowan:
«Dalle mie battaglie nasce
una nuova vita» •Gli angeli
invisibili •E adesso fate i bravi
•La scienza siamo noi •La
sfida è abitare insieme
•L'arte di essere libere



80 CARATTERE D'ORO

Anelli, da sinistra: Iconica
(Pomellato), Quatre Radiant
(Boucheron), Tiffany T
(Tiffany & Co.);
T-shirt (Dsquared2).

98

FATTI PER SOGNARE

Maxicollana di cristalli e minituta in tweed, dalla collezione Chanel primavera-estate 2020.



GRAZIA 23 SOMMARIO

MODA

- 80 **CARATTERE D'ORO**
- 88 **SHOPPING** Tesori da scoprire
- 95 **LOVE** Geometrie raffinate
- 97 **LOVE** Gioielli da star
- 98 **TENDENZE** Fatti per sognare
- 103 **INTERVISTA** Il valore del tempo
- 105 **INTERVISTA** Piccole sculture sulle mani
- 106 **SPECIALE** Tutta un'altra luce
- 110 **MODA** La borsa del cuore
- 113 **ICONE** Il potere di una borsa
- 114 **STREET STYLE**
- 117 **LOVE** Azzurro cielo
- 119 **INTERVISTA** Due amiche e un sogno
- 120 **FASHION NEWS**

BEAUTY

- 124 **OPERAZIONE SORRISO**
- 128 **BEAUTY CONFIDENZE**
Provate il fascino dei pois
- 131 **LOVE** Iniezioni di giovinezza

LIFESTYLE

- 132 **CULTURA** •Jennifer Connelly
•Lady Gaga •Cinema •Libri
•Janelle Monáe
- 137 **GNAM** Questa tavola è un viaggio
- 140 **INFINE**
- 142 **INDIRIZZI**
- 144 **OROSCOPO** di Melissa P.
- 146 **QUESTIONI DI STILE**
di Csaba dalla Zorza

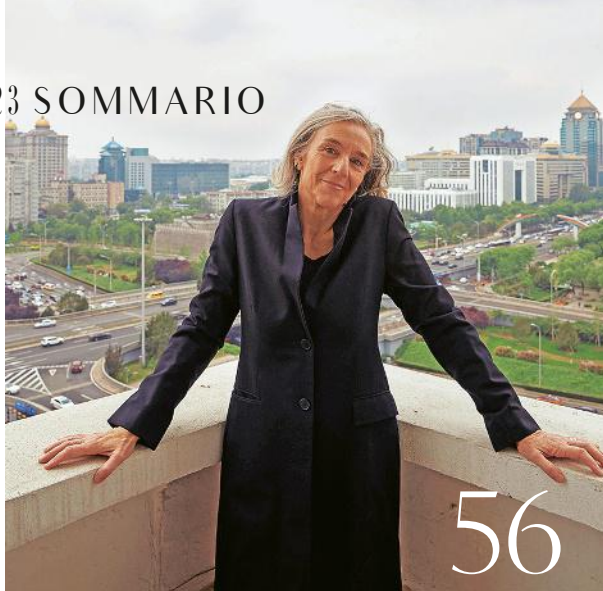
BORBONESE



Spring Summer 2020

Shot in Milan

Shop borbonese.com



56

NEL MONDO DI GIOVANNA

Corrispondente Rai da Pechino, inviata di guerra, ma anche madre. Giovanna Botteri, di recente vittima di insulti sessisti, racconta a *Grazia* come ha sempre superato le difficoltà senza tradire se stessa.

LA RINASCITA DI ROSE

L'attrice e musicista Rose McGowan è stata tra le prime ad accusare di molestie il produttore Harvey Weinstein. Per farlo ha rischiato tutto. Con noi ha parlato di come sia sempre possibile uscire da una crisi.



60



32

VERSO UN NUOVO RISPETTO

Attrice e madre di tre bambini, Anna Foglietta ha condiviso con *Grazia* il diario della sua quarantena. E spiega perché solo quando i compiti in una famiglia sono equamente distribuiti, le donne sono veramente libere.

44



L'APPELLO ANTI-VIOLENZA DI EMMA BONINO

Durante la quarantena tante donne hanno dovuto convivere con chi le maltratta. Per la senatrice Emma Bonino questa è un'emergenza che va superata con l'aiuto di tutti gli uomini.

NEL PROSSIMO NUMERO DI *GRAZIA* SPECIALE BELLEZZA

Tutte le idee per uscire di casa preparandosi all'estate facendo il pieno di luce. In libertà e sicurezza

GRAZIA

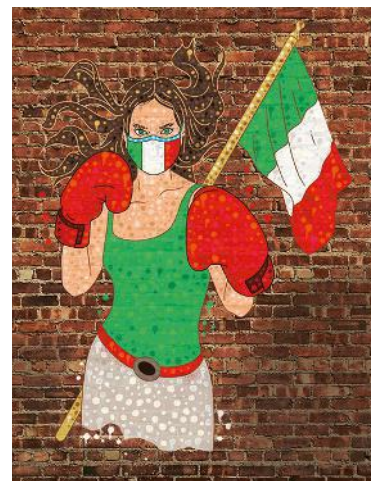
GRUPPO  MONDADORI

DIRETTRICE RESPONSABILE

SILVIA GRILLI

grazia.direttrice@mondadori.it

IN COPERTINA



Il murales realizzato dall'artista americano Austin Zucchini-Fowler per la copertina di *Grazia* dedicata alla campagna #facciamocisentire.



26

IL POTERE DELLE DONNE

La ministra per le Pari opportunità Elena Bonetti spiega a *Grazia* come intende annullare le disparità di genere, dalla scuola al mondo del lavoro.



ORCIANI

SHOP AT ORCIANI.COM

GRAZIA

10 MUST

DI_Elsa Bonfiglio

1

BON TON

La maglia corta in vita ha scollatura rotonda, maniche a tre quarti e profili a coste (Blumarine, € 451).



2

ELEGANTI

Una catena con morsetto decora il cinturino frontale dei sandali neri (Gucci).



3

MAXI

Gli orecchini a cerchio *Super Bowl Maxi* sono in argento bagno oro (Raspini, € 180).



4

POP

La minigonna in cotone con stampa *Vivara*, a motivi geometrici multicolori, ha bottoni laterali (Emilio Pucci, € 730).



5

FUCSIA

La tracolla *Alby Bag* è in pelle con stampa cocodrillo (Alberta Ferretti, € 990).





7

GRAFICA

La borsa *Carry It* è in tela *Monogram Reverse*, impreziosita dalla stampa *Video* (Louis Vuitton).



6

PORTAFORTUNA

Gli orecchini a monachella della linea *Quadrifoglio* sono in oro bianco a 18 carati con diamanti (Recarlo).



8

ROCK

La giacca stile motociclista è in pelle nera (ottod'Ame, € 295).



9

STILE SAFARI

I bermuda sono in twill di cotone con pinces (Max Mara, € 250).



10

ANNI 60

Le ballerine *Très Vivier* hanno la fibbia e il tacco medio (Roger Vivier, € 650).



#ioLeggoGrazia

A sinistra,
la direttrice
di *Grazia*,
Silvia Grilli.

NON SIAMO ANGELI

Diciamolo subito: le donne non sono angeli. Ci hanno dipinto così nella rappresentazione figurativa della quarantena. Angeli del focolare, mentre teniamo in piedi le famiglie; angeli negli ospedali dove siamo l'80 per cento della forza sanitaria; angeli nei supermercati, dove abbiamo continuato a essere la maggioranza del personale lavorativo. E mentre i cosiddetti "angeli" si davano da fare indefessamente con il loro lavoro fuori o a distanza, con i figli, i coniugi, i genitori anziani sacrificando se stesse, le commissioni governative composte da uomini si dimenticavano di noi.

Perché non si può riaprire l'Italia, tenendo chiuse le scuole. Non si può frenare il lavoro femminile delegando alle donne il carico dell'assistenza nel nostro Paese. Non si può dare per scontato il nostro impegno di cura definendolo, con opportunismo, amore. Spesso è solo lavoro non pagato. E neppure si può pensare di sostenerci con sussidi o prolungando solo per noi lo smart working, perché questi possono diventare la nostra trappola definitiva. Non stupiamoci poi se siamo il Paese delle culle vuote: le ragazze sanno che la maternità in Italia può significare per loro la fine delle proprie ambizioni. Non continuiamo a chiedere alle donne di rinunciare a una parte di sé.

Noi sappiamo che dopo l'emergenza sanitaria si è aperta quella economica e sappiamo anche che, quando manca il lavoro, siamo noi a pagarne maggiormente le conseguenze. Quasi sempre è l'uomo che nelle famiglie guadagna di più e se allora bisogna rinunciare a uno stipendio tocca alle donne. Non lasciamo che la crisi diventi l'occasione per farci perdere anche quei diritti conquistati con fatica. Non permettiamo di tornare a tempi bui con la scusa dell'emergenza.

Sul numero di *Grazia* del 30 aprile abbiamo lanciato una campagna stampa e sui nostri social: #facciamocisentire. Ci avete scritto in tantissime. Non siete tutte d'accordo con

noi. Alcune di voi ci hanno fatto presente che vi va bene così: stare a casa con le vostre famiglie e occuparvi di loro. Anche per queste tra voi è nata la nostra campagna: per la libertà di poter scegliere. Esprimere se stesse desiderando di fare le casalinghe o esprimere se stesse scalando i Consigli di amministrazione. Pubblichiamo nelle pagine seguenti una selezione dei vostri contributi, con le vostre storie e i vostri suggerimenti.

Il primo sentimento da cui siamo partite è stata la stanchezza, poi è arrivata la rabbia del sentirsi sopraffatte e dimenticate, infine la consapevolezza che da una grande crisi può nascere la ricostruzione di un'Italia migliore. È nato così questo nuovo numero, in cui abbiamo cercato di capire come fare. Come condividere con gli uomini italiani il lavoro familiare; come creare una scuola più equa senza libri di testo discriminatori che fomentano la disparità di genere e anche la violenza sulle donne; come dare fiducia alle ragazze che spesso si ritirano dalla competizione per paura di sbagliare; come fare crescere una generazione femminile che pensa al potere come positivo. Perché il potere non è né buono né cattivo, dipende solo da come lo si usa.

E abbiamo cercato di capire anche come coinvolgere gli uomini italiani. Perché vinceremo questa battaglia solo convincendoli che la suddivisione di doveri e potere può giovare a maschi, femmine e fa bene al nostro Paese. La copertina di questo numero di *Grazia* stravolge la rappresentazione classica della donna angelo nei murales dell'emergenza Covid-19. Abbiamo la bandiera italiana, ma anche i guantoni. Leggete gli interventi di queste pagine e #facciamocisentire. Grazie.


Silvia Grilli

Scrivi alla direttrice all'indirizzo
grazia.direttrice@mondadori.it

A woman with dark hair pulled back, wearing a black sleeveless top, is shown in profile against a dark, rocky cliff. She is wearing a ring on her finger and several bracelets on her wrist. The background is a cloudy sky.

GIOVANNI RASPINI

giovanniraspini.com

L'ARTISTA AMERICANO
AUSTIN ZUCCHINI-
FOWLER CON IL
MURALES DI DENVER
CHE LO HA RESO
FAMOSO. LE SUE
OPERE SONO
SUL SUO PROFILO
INSTAGRAM
@AUSTINZART.



I MIEI GUANTONI SONO PER VOI

È diventato famoso dipingendo il murales di un'infermiera un po' angelo e un po' boxeuse. Ora l'artista americano **Austin Zucchini-Fowler** firma la copertina di *Grazia*. E la dedica, spiega qui, alle italiane che non vogliono essere schiacciate dalle sfide che hanno davanti

di **MARINA SPEICH**

Austin Zucchini-Fowler è l'artista che qualche settimana fa ha dipinto un murales che ritrae un'infermiera con due guantoni da boxe, mascherina e due ali da angelo, conquistando improvvisamente celebrità mondiale. Da allora ha continuato a dipingere gli angeli in prima linea nella lotta al Covid-19, fino a realizzare la copertina di *Grazia* e il graffito che troverete nelle prossime pagine. Zucchini-Fowler è uno degli street artist che hanno trovato ispirazione nella pandemia per lanciare un messaggio chiaro. Lo raggiungo via video a Denver, nello Stato americano del Colorado, dove vive.

Come ha deciso di dipingere un'infermiera sul ring?

«Ho due fratelli medici con mogli infermiere. Volevo esprimere con i miei dipinti il grande impegno a cui sono sottoposti in questo periodo e la mia gratitudine per chi nella sanità è in prima linea contro il virus. Dopo l'infermiera ho dipinto un medico di colore, con guantoni e ali da angelo. Volevo abbinare il simbolo della lotta, i guantoni, a uno che rappresentasse serenità e bellezza: le ali. Chi ci cura in ospedale riassume l'equilibrio di queste due anime. Poi ho dipinto altri professionisti che hanno raccolto la sfida del virus anche reinventare il loro lavoro: lo chef, l'operaio edile, l'insegnante».

Anche la nostra copertina è di grande impatto.

«Questo disegno simboleggia la lotta, anche interiore, che le donne italiane devono affrontare. Il Covid-19 le ha messe di fronte a una sfida: trovare un equilibrio in una cultura spesso maschilista. Un'idea che ho sviluppato nell'altro disegno (vedi pagina 19, ndr), che ritrae una donna-angelo con diverse mani, che rappresentano,

insieme con i guantoni da boxe, i diversi aspetti da conciliare: figli, lavoro, femminilità, cura della casa e della propria sfera intellettuale. Un'immagine che dà l'idea dell'impegno delle donne. Con la pandemia è ancora più complicato gestire i diversi ruoli femminili».

Rischiamo di perdere i diritti acquisiti: con le scuole chiuse, per molte donne la propria casa rischia di diventare una prigione. Succede anche in America?

«È un tema su cui non si è ancora discusso, forse perché da noi c'è più parità. E siamo ancora in isolamento: quando la gente potrà tornare a lavorare e le scuole rimarranno chiuse, in ogni famiglia si dovrà decidere chi deve stare a casa e chi può tornare in ufficio».

L'ha colpita essere stato contattato per fare la copertina di un settimanale italiano?

«Ero stupito e lusingato, perché ho scoperto che il vostro magazine ha una lunghissima storia, più di 80 anni di vita ed è prestigioso. Sono felice anche perché è una copertina diversa, unica. E poi sono di origine italiana e il vostro Paese è la culla dell'arte: quando passerà la pandemia, mi piacerebbe fare un viaggio per vedere i vostri capolavori».

Si aspettava di raggiungere così tanta fama?

«No, anche perché pur avendo studiato arte, ho anche un'altra professione: sono allenatore di nuoto degli atleti della squadra Hilltoppers della Denver University. Prima del Covid-19 li stavo preparando agli Olympics Trials, le gare per selezionare i rappresentanti degli Stati Uniti ai Giochi Olimpici in Giappone. Quando è scoppiata la pandemia, ho avuto più tempo e mi sono dedicato all'arte. Alle Olimpiadi penseremo il prossimo anno». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORELLATO

VENEZIA 1930

morellato.com



#GIOIELLIDAVIVERE

Collezione Loto

FACCIAMOCI SENTIRE

La crisi economica seguita a quella sanitaria rischia di far retrocedere i diritti delle donne.

Dopo essersi accollate l'impegno di cura durante e dopo la quarantena molte temono di rimanere fuori dal mercato lavorativo. Sul numero di *Grazia* del 30 aprile abbiamo lanciato la campagna #facciamocisentire per avviare un progetto nazionale di **parità di genere**. In tantissime avete risposto al nostro appello, qui condividiamo le vostre storie e i vostri suggerimenti

a cura di_MARINA SPEICH

Email di Daniela Borrelli

Sono un'insegnante di liceo e docente universitaria a contratto, moglie e madre di una ragazzina di 8 anni. Dal "lockdown" esco affaticata. C'è stata una mancanza di attenzione verso le donne lavoratrici. Eppure molte di loro, con mariti liberi professionisti o commercianti, ristoratori finiti sul lastrico, sono diventate economicamente determinanti: grazie al loro lavoro le famiglie hanno fatto fronte alla crisi.

Ma la nostra professionalità è in pericolo. Lavorando a casa, con richiami continui ai pasti, alle necessità della bambina, non passa il messaggio che anch'io come il mio compagno lavoro dalla mattina alla sera, che le lezioni di nostra figlia non sono le mie lezioni e le lavatrici da stendere non sono una mia pertinenza imprescindibile. Quando cerco poi di concentrarmi per le mie ricerche di filologa classica, il problema peggiora. Perché avrei bisogno di isolamento e di silenzio? E anche quando si ama moltissimo la famiglia, c'è sempre bisogno di un minuto per sé, per riflettere. In questa Fase 2 bisognerebbe fin d'ora studiare statisticamente quante donne non sono ritornate al lavoro e resteranno così escluse dal bene più grande: la libertà di disporre di sé, la possibilità di andarsene se soffrono e di avere la gratificazione di auto-realizzarsi.

Email di Valentina Gatti

Ho 35 anni, vivo in una città di provincia lombarda. Sono cresciuta con un padre severo, ma che ha sempre rispettato le donne: io e mio fratello abbiamo avuto le stesse possibilità di seguire le nostre passioni. Da piccola drizzavo le antenne allarmata quando un'amica di mia madre era zittita in pubblico dal marito: le dinamiche familiari non

sono disgiunte da quelle sociali o professionali, anzi. Ma oggi un cambiamento verso la parità di genere è urgente e deve partire da noi donne, e dal pezzetto di mondo in cui ci muoviamo. Lavoro in una piccola azienda, un titolare e sei dipendenti, tutti uomini, di età e cultura diverse. Quando mi hanno assunta cinque anni fa pretendevano che ogni mattina, all'arrivo del capo, interrompessi una chiamata importante per andare a preparargli il caffè. Mi chiedevano di svolgere qualsiasi mansione, anche quelle non di mia competenza e guadagnavo meno di tutti. Alle mie obiezioni rispondevano che lì si faceva così: l'impiegata precedente li aveva "abituati" così.

Non mi sono scoraggiata. Un giorno alla volta ho mosso timide e poi ferme obiezioni, cambiato modi di agire, dato risposte gentili ma decise («Mi spiace, di questo non mi posso occupare io»). Li ho "educati" passo passo a cambiare mentalità solo verso di me, e pure verso il ruolo che ho in azienda e il mio contributo alla produttività. Oggi ognuno fa la sua parte, con ripartizione più equa dei compiti, ho chiesto e avuto un aumento di stipendio e lavoro più flessibile, e la sera, se la giornata è stata pesante, sono loro a farmi il tè. È stata dura, e lo è ancora: ogni giorno sono in trincea a difendere diritti che, chissà perché, per le donne non si danno mai per acquisiti. Sogno un mondo in cui sia normale riconoscere le doti delle persone, a prescindere dal loro sesso. Per questo non mollo: mi fa star bene pensare che forse, nel mio piccolo contesto, sto contribuendo anch'io a costruirlo. *Grazia* è un alleato prezioso per tutte.

Email di Elena Pagani

Con le scuole e gli asili chiusi, l'impossibilità di lasciare i bambini ai nonni, che non dovrebbero comunque sostituirsi



L'ILLUSTRAZIONE
FAMILY HERO
 DI AUSTIN ZUCCHINI-
 FOWLER IN ESCLUSIVA
 PER LA CAMPAGNA
 #FACCIAMOCISENTIRE
 LANCIATA DA GRAZIA.

a un sistema di welfare mal funzionante, e il lavoro (per alcune mai smesso), per le donne la Fase 2 equivale a un grande dubbio: come gestisco tutto? Vorrei creare un partito delle mamme, che dia loro voce in maniera istituzionale. Mamme lo siamo tutte, anche se non abbiamo figli. La donna ha innato un forte spirito di accudimento: mamme indica il nostro modo di vedere il mondo, in modo altruista. Nel suo editoriale mi ha colpito la frase: "la politica si occupi delle donne e le donne facciano la politica". Sono giovane, ho 30 anni, mi barcameno già in diversi ruoli ed

essere madre è per me un dono meraviglioso, ma non ho mai rinunciato ai miei obiettivi. Dar voce alle mamme potrebbe essere un nuovo modo di vivere la politica.

Email di Raffaella Tosi

Cara direttrice, la situazione è tragica. Lavoro in smart working da cinque anni come freelance. Il risultato? La mia vita familiare è andata a rotoli: lavorare da casa con due bimbi piccoli ha significato da parte mia abnegazione totale che non è stata recepita - o forse non sono stata

brava a trasferirlo in modo corretto - dal mio compagno. E proprio durante il lockdown ci siamo separati. A parte il mio caso personale, il problema è che ancora oggi le donne sono nelle retrovie. Nella mia pagina LinkedIn posto le "stonature" che leggo sui giornali. Come la nuova squadra di Confindustria: su 11 delegati, nove sono uomini e due donne. Ancora più tragico qualche settimana fa il report sull'industria automobilistica: su 14 amministratori delegati, nessuna donna. La strada è lunga, ma se parliamo ad alta voce magari qualcosa succederà.

Email di Jacqueline Malandra

Il problema di fondo è l'educazione "mediterranea" dei maschi, viziati dalle mamme mediterranee. Andrebbe benissimo se si stabilisse a tavolino, come fanno i tedeschi prima di sposarsi, "chi fa che cosa". L'uomo porta a casa un lauto stipendio? La donna si occupa del resto, o il contrario. Poi ci sono le soluzioni del lavoro part-time, come accade spesso in Olanda. O si sceglie di lavorare in due, dividendo equamente tutto, dalla casa ai figli. Una mia amica finlandese dice infatti: «Ci dividiamo tutti i compiti» e non «Mio marito aiuta». In Italia invece le donne lavorano in regime di parità, ma fanno tutto il resto in regime di disparità. Se gli uomini dovessero stirarsi le camicie, passerebbero in fretta alle polo. Quanto ai membri del Governo, sicuramente hanno almeno una donna a mezzo servizio.

Email di Tania Maganza

Non sono per la parità di sessi. Perché non siamo uguali. Una mia amica fa la radiologa, ha avuto tre figli: per ogni figlio è stata a casa 14 mesi. Si è dovuta allontanare dal lavoro considerato pericoloso. Allora dico: non farlo. Lasciamolo agli uomini. Non perché siano più bravi. Ma perché sono diversi da noi: non partoriscono. Sono contro le quote rosa in politica: se siamo brave ci arriviamo senza corsie preferenziali.

Email di Anna Adamo

Ho 24 anni, sono nata con una disabilità di tipo motorio. Dopo anni in cui ho odiato il mio corpo, ora combatto per la difesa dei diritti dei diversamente abili e la scorsa estate ho partecipato alla selezione di Miss Italia. Voglio aderire alla campagna #facciamocisentire per rappresentare noi donne con disabilità, rimaste in silenzio per molto tempo e considerate spesso donne a metà. In questo periodo di pandemia nessuno ci ha preso in considerazione. È arrivata l'ora di farci sentire.

Email di Carla Rossi

Cara direttrice, non condivido il suo editoriale, mi sembra permeato di un femminismo "anacronistico", con un astio verso il mondo maschile. Non credo siano in pericolo i diritti conquistati.

Una donna non si realizza esclusivamente uscendo di casa per lavorare e il ruolo totalizzante di casalinga non annienta

la consapevolezza dei pari diritti. Lei dovrebbe sostenere che la libertà della donna si misura in base all'istruzione e alla cultura e non urlare allo smart working come fosse una trappola permanente, una scusa per ricacciare la donna in casa e accantonarla dalla vita pubblica. Non sarebbe stato meglio sottolineare le doti di una donna che può migliorare il mondo non solo perché è indipendente "economicamente" ma perché è culturalmente all'altezza di ciò che fa un uomo? O perché è consapevole della differenza "biologica" che predispone la donna a mansioni diverse dall'uomo? La forza della donna consapevole fa "paura al mondo" senza dover inneggiare a un'indipendenza fuori dalle mura di casa. Il lockdown è stato un esempio per i figli, che scoprono che mamma e papà si prendono cura della famiglia, senza che ci sia sempre qualcun altro a farlo. Non è una gabbia per le donne. La famiglia è una scelta condivisa, con ruoli diversi va portata avanti senza penalizzare nessuno.

Email di Barbara Mussi

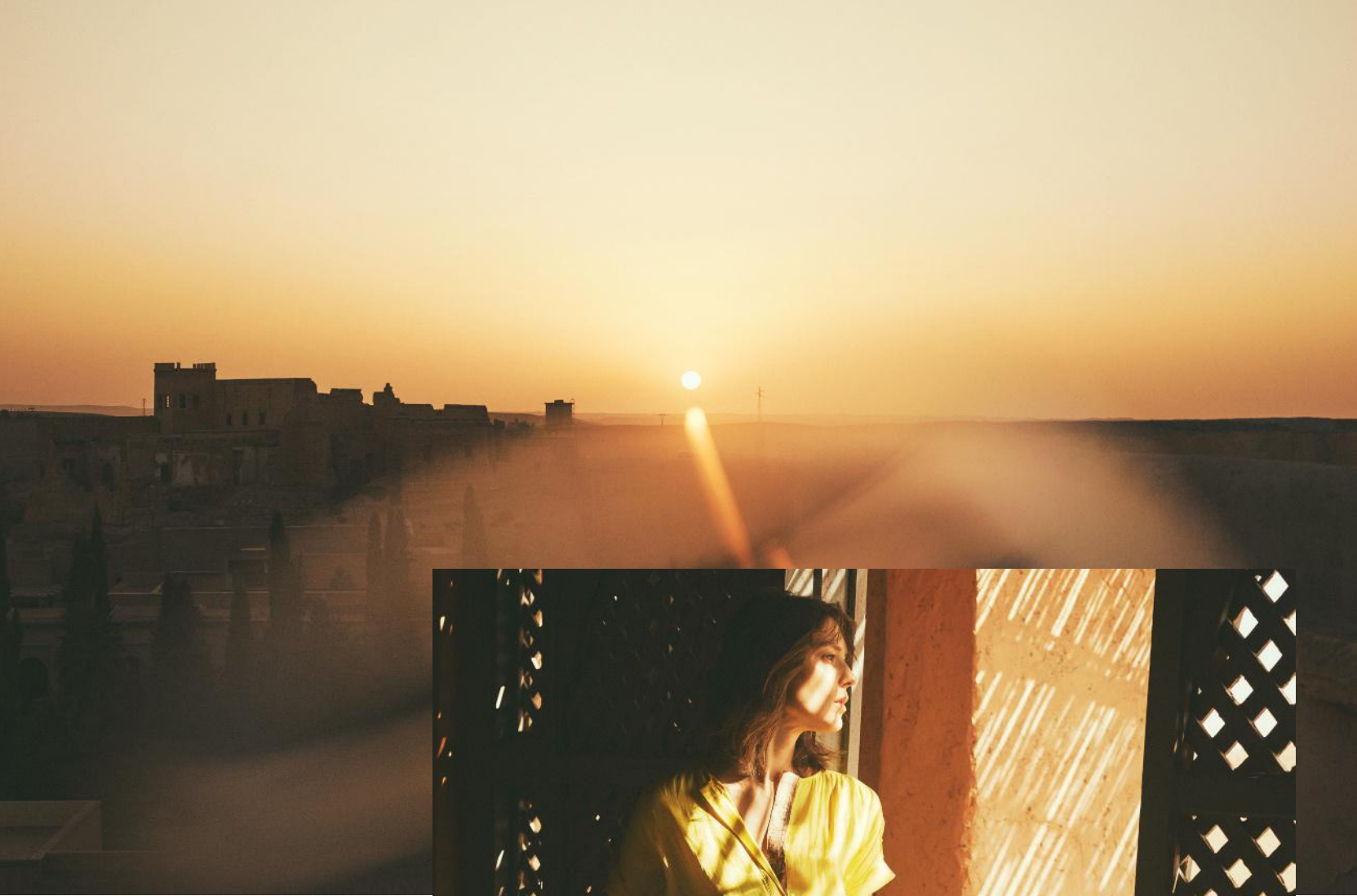
Ho riflettuto sull'educazione da dare ai nostri figli maschi. Non credo sia giusto che ci pensino solo le donne. Non sarebbe più semplice se i padri fossero in grado di dare il buon esempio ai figli maschi? E invece di parlare sempre tra noi donne dovremmo iniziare a coinvolgere maggiormente i nostri compagni, chiedendo loro di fare quello che noi normalmente facciamo. È arrivato il momento di dire basta a mostrarci come "wonder woman".

Email di Giulia Salis e sul blog leplume.it

La quotidianità che stiamo vivendo non è "normale", perché pretende molti obblighi in casa. Qualcuno dirà che se i figli sono voluti, devono essere seguiti. Senza lamentele e senza ma. Certo, ma non rinunciando alla propria vita, al proprio lavoro e al proprio essere donna. Ho letto l'appello di *Grazia* e ho aderito anche se non sono madre. Perché quello che ci manca è la capacità di essere sorelle le une delle altre. Non sono una madre e non so, politicamente, come trovare soluzioni per garantire un equilibrio tra i sessi. Ma il problema è a monte. Ci rendiamo conto ora che ci mancano alcuni pezzi di welfare. Ma è così da anni e anni: gli asili, i carichi di lavoro domestico che ricadono solo su di noi, i pianti dei bambini i bisogni degli anziani che possiamo accudire solo noi perché le nostre mani sono più delicate. Ecco, auguro che questo sia un anno per fare qualche riflessione in più, per avere un posto migliore in cui vivere.

Post di Valeria Gatti via Instagram e su bood.food.blog

Ho accolto il vostro appello ed ecco la mia proposta, coraggiosa: le mamme a tempo pieno devono avere uno stipendio. Non è irrealizzabile: in alcuni Paesi europei l'aiuto economico è già una realtà. Nel nostro Paese finora le donne si sono coperte di sacrifici, dolori e lavori, senza mai lamentarsi. Ma è giunto il momento di presentare il conto. Si potrebbe iniziare dai Comuni che raccoglierebbero



ALVIERO MARTINI
1^A CLASSE

ALVIEROMARTINI.IT

le richieste di sussidio delle mamme. Unica condizione: non percepire nessun'altra entrata fissa. Il "sussidio mamma" sarà elargito mensilmente e prevederà una somma fissa indipendentemente dal numero di figli. Solo le mamme single avrebbero anche un bonus. In cambio la donna avrà l'obbligo di fare volontariato in aziende pubbliche o private in base alle proprie attitudini (un lavoro soprattutto a distanza con un orario settimanale non superiore alle sei-otto ore per non sostituire il personale assunto dall'ente). L'altra condizione è come spendere il sussidio: il 70 per cento dell'importo ricevuto andrebbe speso (e documentato) in acquisti per la famiglia e la casa.

I vantaggi della proposta? Le donne avrebbero finalmente la libertà di scegliere se continuare a lavorare fuori casa o dedicarsi alla famiglia; si abbatterebbero le differenze sociali; si eliminerebbe una parte di evasione fiscale; si aiuterebbero le associazioni di volontariato. Un'ipotesi simile c'è in Svezia che ha recentemente introdotto il bonus colf e un sussidio mensile indirizzato ai nonni che si prendono cura dei propri nipoti. Il concetto è semplice: le donne sono insostituibili e per questo vanno tutelate.

Post di Lorella Beretta su Facebook

I diritti faticosamente conquistati sono lesi quotidianamente da decenni, il Covid-19 ha semplicemente messo in evidenza la pelosa retorica con cui questo è stato messo in silenzio: da decenni le donne sono sotto-pagate, sotto-occupate, sfruttate, divise di fronte al bivio tra lavoro di cura non retribuito o lavoro mal retribuito, tra lagnanze della mancata compartecipazione maschile alla vita familiare e la pervicace considerazione della donna come un panda da preservare in ridotte gabbie.

Chiedere risposte adesso a un governo impegnato con la più grande crisi sanitaria globale, non solo non è realistico, ma è dannoso. La conquista di una vera parità si raggiunge solo attraverso la resistenza quotidiana a partire da ognuna di noi.

Post di Cristina Nori via Instagram

Avete mai provato a lavorare in smart working con un bambino di due anni e mezzo che girovaga per casa come un'anima in pena? E avete mai provato a lavorare in smart working sempre con lo stesso bambino di due anni e mezzo e con tuo marito che deve tornare al lavoro? E avete mai provato a calmare il piccolo diavolo della Tasmania di due anni e mezzo corrompendolo con cartoni e merende per finire di fare una chiamata di lavoro decentemente? E avete mai provato la sensazione di avere alle ore 12 e 30 i letti da rifare e il pranzo ancora da preparare?

Destreggiandovi tra una pentola e l'altra, una telefonata, una lavatrice, un cartone arrivano le 21 e 30, vi sedete sfinite sul divano (forse) e vi sentite sopraffatte dalla giornata.

Post di Francesca Barra via Instagram

Cara direttrice, nel concreto come si può raggiungere la parità di genere? Avevo un lavoro bello e desiderato, ma

dopo il secondo figlio è tutto finito, sono a casa! E ora che stavo ricostruendo, è di nuovo tutto a pezzi. Ci vuole forza, risorse e fortuna. Pare facile!

Ho lavorato per 15 anni nell'editoria a Milano da pendolare da Roma con una bambina, ma quando è arrivato il secondo figlio era ingestibile e non trovavo niente a Roma anche con mansioni più basse e allora ho aperto un Bed and Breakfast in un pezzo della mia casa. Stavo cominciando a ingranare ed è arrivato il coronavirus. Ho 42 anni e il futuro è fosco e diventa difficile reinventarsi ogni minuto e non demoralizzarsi.

Post di Silvia Quercioli via Instagram

Da sempre sento parlare di lotta per la parità dei sessi in casa e sul lavoro e conosco grandi aziende che parlano di diversity e celebrano con un premio "la donna dell'anno" e in politica si parla di "quote rosa". Ma perché la presenza delle donne dev'essere etichettata e trasformata in una percentuale? In casa, come sul lavoro, se la forza lavoro venisse valutata per competenze e meriti, e non in base al genere, non importerebbe più di tanto se fossero di una donna o di un uomo.

Post di Cindy Peixoto via Instagram

Secondo me noi stesse siamo un po' colpevoli perché riteniamo spesso i nostri compagni "incapaci" di fare alcuni compiti (oppure siamo affette dalla sindrome da mamma perfetta). Insomma, siamo noi a mandare avanti questo modello di famiglia fallimentare. Le cose devono cambiare, ma dobbiamo partire da noi stesse. Facciamoci sentire.

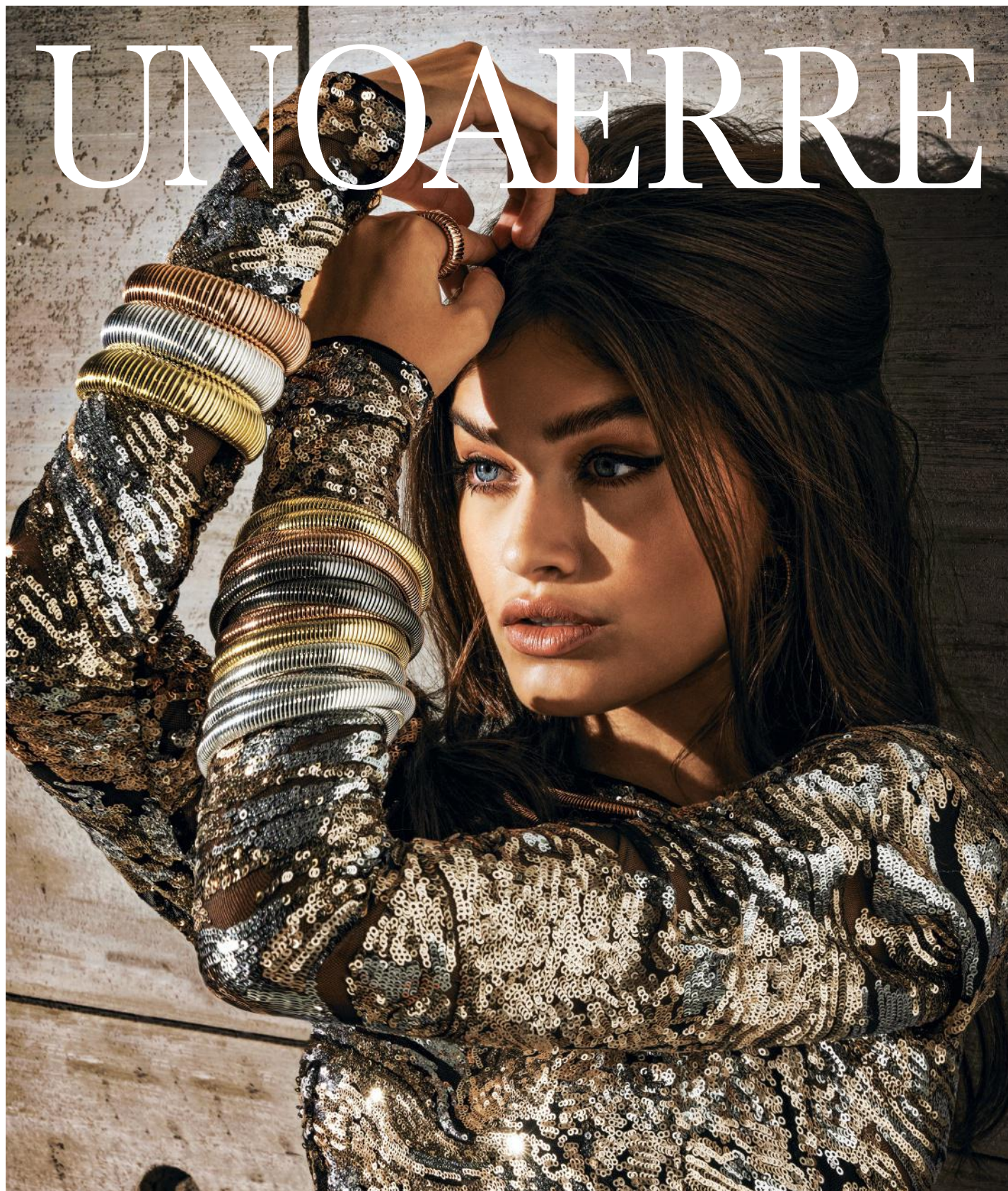
Post di Monica Frank via Instagram

Perché si parla solo del fatto che le donne a casa potrebbero perdere i diritti acquisiti? Io facendo smart working da due mesi mi sento privilegiata: lavoro tanto, anche di più, ma non devo fare la strada per andare avanti e indietro dal lavoro. Certo per alcune il bilancio non è così positivo, ma speriamo che questo grave momento possa portare le aziende e il mondo del lavoro verso scenari più evoluti, per esempio con flessibilità degli orari per le lavoratrici: l'opzione di allungare la gamma dell'orario di lavoro potrebbe essere già una buona soluzione per tanti impiegati di azienda che in questo modo potrebbero conciliare meglio la gestione dei più piccoli e degli anziani nella giornata.

Post di Vita Giardina via Instagram

Sono rientrata a casa dopo una lunga giornata di lavoro. Ho un ragazzino di 11 anni e nei mesi scorsi per regalargli spensieratezza ho rinunciato al lavoro ma anche a buona parte dello stipendio. Perché le donne sono state aiutate così: rimani a casa con il congedo parentale, puoi farlo. Ma la retribuzione è ridotta alla metà. E lo chiamate aiuto? È ingiustizia pura a mio parere. Troppa disparità di trattamento. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA




FASHION JEWELLERY
unoaerre.it

1972.

OVS apre

**per la prima
volta.**



 **InsiemeSiVince**

2020.

OVS riapre
per la prima
volta.



OVS

IL BELLO DI ESSERE ITALIANI.

IL POTERE FEMMINILE GIOVA ALL'ITALIA

Gli studi internazionali confermano che nel nostro Paese aumenta il divario di genere. La ministra per le Pari opportunità, **Elena Bonetti**, spiega a *Grazia* come costruire una società migliore partendo dalla famiglia, dai libri di scuola e arrivando al mondo del lavoro

di **MONICA BOGLIARDI** foto di **MAKI GALIMBERTI**

Nella classifica sulla parità tra uomini e donne, l'Italia è 76ª su 153 Paesi. Lo dice il Rapporto 2020 del Forum Economico mondiale. Niente di cui essere fieri. Eppure nell'emergenza Covid-19, le donne hanno dato di più. Fuori casa, dove sono il 70 per cento del personale sanitario. E in casa, facendo lo smart working e le maestre dei figli. Poiché le azioni non bastano per ridurre il divario con i maschi, serve un intervento culturale sulla nostra società. *Grazia* ne ha parlato con la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti. Sposata, due figli di 10 e 14 anni, ha una passione per la risoluzione dei problemi: è docente universitaria di Analisi matematica.

Partiamo dalla scuola. Come aumentare la presenza femminile nelle facoltà scientifiche e tecnologiche, spingendo le donne verso le professioni del futuro?

«È la sfida principale per l'empowerment femminile. Serve una maggiore presenza della matematica fin dalla prima età scolare. L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo segnala che in Italia il divario tra le competenze matematiche di maschi e femmine è più alto che in altri Paesi europei. Non solo: la matematica va raccontata al femminile, come disciplina in cui servono, nella risoluzione dei problemi, capacità femminili come creatività e multidimensionalità. Le donne sono precise, ma nell'affrontare una sfida matematica, pur di non fare errori, troppe ragazze fanno un passo indietro. Far studiar loro i numeri in modo diverso equivale a potenziare la fiducia in se stesse. E poi: la scienza del futuro, l'Intelligenza artificiale, dialogherà sempre più con le materie umanistiche e necessiterà di approcci femminili come empatia e tendenza al multitasking (svolgere più compiti insieme, *ndr*). Cosa che alle donne riesce bene. Si studierà Ingegneria insieme con la Filosofia».

LA MINISTRA
DELLE PARI
OPPORTUNITÀ E
DELLA FAMIGLIA,
ELENA BONETTI,
46 ANNI.





AFFERMAZIONE «Dobbiamo incentivare le aziende che si distinguono nel

Nei libri di testo delle elementari ci si imbatte ancora in luoghi comuni sessisti: per esempio, si vedono la mamma ai fornelli e il papà in ufficio. Ha pensato a un progetto con il ministero dell'Istruzione per contrastarli?

«Abbiamo dato delle indicazioni molto precise, insieme al Miur, alle scuole e all'editoria, perché vigilino sugli stereotipi: vanno monitorati perché possono portare, nella loro forma estrema, a favorire la violenza contro le donne».

Lei è anche ministra della Famiglia. I congedi di paternità obbligatori, portati ora a sette giorni, non potrebbero essere un passo per coinvolgere gli uomini nella gestione familiare?

«Sì. Nel nostro Family Act, che doveva essere discusso nei giorni in cui è deflagrato il Covid-19, si prevedono 15 giorni obbligatori di congedo paternità, che possono diventare un mese. Ma questa decisione costa tanti soldi, perché gli uomini guadagnano più delle donne. Anche quei due giorni in più hanno fatto fatica a essere accettati. Ma gli uomini si accorgeranno di quanta ricchezza acquisiscono occupandosi dei figli da subito, paritariamente, con la loro compagna».

Nella Fase 2, con i figli a casa da scuola, è probabile che a tornare in ufficio siano gli uomini. Non sarebbe invece importante che la percentuale fosse la stessa per i due sessi?

«Le donne hanno retto l'emergenza Covid, essendo la stragrande maggioranza nelle categorie che non hanno fatto smart working: personale sanitario e grande distribuzione. Quando si è deciso quali settori riaprire per primi, si è scelto settori

industriali a prevalenza di forza lavoro maschile. Sarebbe stato meglio, anche da un punto di vista epidemiologico, far uscire più donne sotto i 50 anni: sembra siano meno esposte degli uomini a sviluppare la forma grave della malattia. Per aiutare le aziende femminili abbiamo creato un fondo di 5 milioni di euro per il credito alle aziende gestite da donne, così da farle uscire di casa nella Fase 2. Anche il bonus baby sitter da 1.200 euro del decreto Rilancio, spendibile nei centri estivi, è pensato per non obbligare le donne a stare a casa fino alla ripresa scolastica».

La legge sulle Quote rosa nei consigli di amministrazione delle società quotate ha funzionato: la presenza delle donne va dal 30 al 40 per cento. Ma ci sono poche presidenti e amministrate delegate. Perché non prevedere le quote rosa anche per i vertici aziendali?

«Per me le quote non sono un obiettivo, ma una fase per l'attivazione di un processo che dovrebbe essere naturale. Per le figure apicali serve anche incentivare le aziende che si distinguono nel numero di promozioni "alte" femminili, tra cui quelle due cariche».

Ogni mattina, in Italia, esce di casa metà delle donne in età lavorativa, circa 10 milioni. Una volta mamme, però, molte lasciano il posto per il costo delle baby sitter o l'assenza dei nonni. Come far salire la popolazione che lavora?

«Nel Family Act per le donne che, dopo il congedo di maternità di cinque mesi, tornano al lavoro, ho previsto: stipendio



LA MINISTRA
ELENA BONETTI
CON I SUOI
COLLABORATORI.
LA MINISTRA È
SPOSATA E HA
DUE FIGLI.

numero di promozioni femminili, tra cui le cariche di presidente e amministratrice delegata»

pieno, orario flessibile per l'allattamento, smart working e incentivo per la baby-sitter. E per chi vuole usare i mesi della maternità per acquisire competenze digitali, ci sono corsi di formazione online gratuiti. Infine, va abbattuta la retta proibitiva dei nidi, ma a questo ci ha già pensato la "Finanziaria" 2020 con il bonus nido».

L'imprenditoria femminile cresce, ma non ha risorse.

«Il problema non è solo economico. Va potenziata la formazione finanziaria delle donne. Il fondo di cui parlavo prima è proprio diretto alle aziende femminili, e funziona come microcredito, cioè non mero finanziamento, ma accompagnamento nel creare il progetto, e nel fissare le fasi della restituzione del debito. Le donne hanno un tasso di restituzione più alto di quello maschile. E abbiamo ideato anche un "microcredito di libertà", 2 milioni di euro, per le vittime di violenza che, uscite dalle strutture protette, vogliono creare da zero un loro lavoro».

C'è poi la disparità salariale. Non si può obbligare per legge le aziende a istituire una figura che controlli le differenze?

«In Italia il problema non è tanto la disparità salariale oraria tra uomo e donna (che nella Pubblica Amministrazione non c'è quasi), o nella disparità di salario a parità di livello e mansioni. Ma nel fatto che la donna ha posti di lavoro meno qualificati e quindi in un anno guadagna molto meno di un uomo. Vanno instaurati meccanismi di promozione delle donne a posti ad alto reddito. Aumentando la trasparenza

aziendale: rendendo obbligatorie e non facoltative, come oggi, pratiche come il bilancio di genere, il report che stabilisce l'impatto delle politiche di genere su un'azienda. E incentivando chi fa più promozioni femminili a cariche ad alto stipendio».

Le donne in Parlamento sono il 35 per cento, poche sono a capo di commissioni importanti. E quando si alleano tra partiti diversi per battaglie su cause femminili, a volte non centrano gli obiettivi. Coinvolgere più uomini servirebbe?

«In tutte le commissioni parlamentari andrebbero messi uomini e donne al 50 per cento. E così in tutti i luoghi decisionali della politica. Vanno coinvolti gli uomini anche nelle commissioni fatte da donne di partiti diversi, e che combattono per cause femminili. Non perché abbiano bisogno degli uomini per contare di più, ma perché le decisioni coinvolgeranno anche i cittadini maschi».

C'è un Paese cui s'ispira per le sue politiche?

«La Francia. Ha capito che l'empowerment femminile giova a tutti. E puntando su servizi a sostegno delle famiglie, ha alto tasso di natalità e, al contempo, alto tasso di lavoratrici».

Lei con suo marito condivide i compiti familiari?

«Sì, lo abbiamo deciso fin dall'inizio. In queste settimane io sono a Roma e lui, a Mantova, gestisce la casa e i figli. In videochiamata mi hanno detto che il papà ora fa la pizza molto meglio di me». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nostro piano per liberare IL TALENTO



Sull'onda delle proteste il Governo ha aggiunto **cinque esperte** alla squadra di specialisti che guiderà il Paese fuori dall'emergenza. Sono due docenti, una statistica, una manager e una giornalista che qui parlano delle loro idee per superare gli ostacoli che in Italia bloccano il potenziale femminile

di_ALESSIA ERCOLINI

Questa volta le donne sono riuscite a farsi sentire. E possono vantare un risultato politico ottenuto facendo fronte comune. **Dopo le polemiche per la scarsa presenza femminile nella task force per la ripresa economica, guida-**

ta dal manager Vittorio Colao, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha nominato cinque specialiste in una squadra che all'inizio aveva dato poco peso alle loro competenze (e ha indicato anche sei esperte per il comitato tecnico scientifico: vedi a pagina 73). «L'apporto delle donne tornerà molto utile a rilanciare il Paese», ha dichiarato Conte. E visti i nomi competenti, provenienti da mondi diversi, c'è da ben sperare.

Enrica Amato è docente di Scienze sociali all'Università degli Studi di Napoli Federico II, e presidente dell'Associazione nazionale Sociologia. **Marina Calloni** è professoressa di Filosofia politica e sociale dell'Università di Milano-Bicocca e fondatrice di Against Domestic Violence, il primo centro universitario contro la violenza domestica. **Linda Laura Sabbadini** è la direttrice centrale dell'Istat ed è la pioniera in Italia delle statistiche applicate agli studi di genere. **Maurizia Iachino**, dirigente d'azienda, presidente e fondatrice di FuoriQuota, associazione nata per valorizzare la leadership femminile, ex cacciatrice di teste, è colei che ha importato in Italia l'organizzazione umanitaria Save the Children, di cui è

stata presidente fino al 2008, e in seguito di Oxfam, organizzazione specializzata nella difesa dei più deboli. Infine, **Donatella Bianchi** è forse il volto più noto al grande pubblico: giornalista Rai, conduttrice di programmi come *Linea Blu* e *Sereno Variabile*, è oggi presidente del Wwf Italia e del Parco nazionale delle Cinque Terre. E ora che siamo arrivate nella stanza dei bottoni, che cosa si deve fare per salvaguardare i diritti delle donne, particolarmente a rischio nella Fase 2? Con la crisi, il lavoro flessibile declinato soprattutto al femminile e i bambini rimasti a casa da scuola, saranno le madri lavoratrici a perdere spazi professionali o, peggio, torneranno nel tinello di casa, come negli Anni 50?

Sebbene non si possa entrare nei dettagli del lavoro della commissione Colao, coperto dal riserbo, *Grazia* ha chiesto alle commissarie come intendono proteggere le donne da un rischio diventato realtà per moltissime.

«La parità di genere nel nostro Paese è ancora lontana da raggiungere, nonostante ci sia una grande capacità femminile dimostrata in ambito scolastico e universitario», dice Enrica Amato, prima donna preside dell'Ateneo Federico II di Napoli. «Da noi resiste il soffitto di cristallo, che ferma l'ascesa delle donne, per via di un grande ostacolo: la carenza di un vero welfare. **Il nostro sistema di aiuto statale alle persone è mediterraneo, ovvero appoggiato quasi tutto sulla famiglia e sulle donne, e impedisce a molte di noi di realizzarsi nel lavoro.** È quello il vero scoglio da rimuovere. L'altro errore è pen-



L'occasione per colmare il divario

Da un lato le organizzazioni per i diritti delle donne, tra cui Amnesty International, lanciano l'allarme per gli effetti della crisi innescata dal Covid-19

sull'occupazione femminile.

Dall'altro, però, non pochi credono che la pandemia farà esplodere il problema della differenza tra uomini e donne nel lavoro e in famiglia. E questa per molti, come il portale VoxEU.org,

è l'occasione per un cambiamento culturale nel rapporto tra i sessi.

LA GIORNALISTA DONATELLA BIANCHI, COMMISSARIA PER LA FASE 2. A SINISTRA, UNA SCENA CON NAIROBI (ALBA FLORES), DELLA SERIE *LA CASA DI CARTA*, QUANDO DICE: «È INIZIATO IL Matriarcato».

sare che fare smart working significhi incentivare il lavoro delle donne: invece, significa renderne ancora più complicata la gestione per la presenza contemporanea di bambini da seguire o anziani da assistere. Io non ho avuto figli e ho potuto dedicarmi alla professione, ma per aumentare l'accesso delle donne al mondo del lavoro si devono incrementare le misure a sostegno delle attività di cura, dagli asili nido ai servizi di assistenza domiciliare. Si creano così posti di lavoro e si liberano energie femminili, utili alla crescita di un Paese. Gli studi dimostrano che un punto percentuale in più di partecipazione delle donne nel mondo del lavoro equivale a un punto percentuale in più di ricchezza prodotta».

Questo dunque potrà essere un nuovo inizio. E c'è un ostacolo da rimuovere dal quale non si può prescindere. **«Bisogna forzare l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro», afferma Amato. «È necessaria una presenza femminile massiccia per cambiare le cose».** Vale a dire, via libera alle quote rosa per legge. La parità di genere deve diventare strutturale. Lo pensa anche Marina Calloni, che della violenza di genere ha fatto materia di studio. Ed è centrale anche per Maurizia Iachino, che dice: «Voglio ribaltare un sistema tradizionalista scomponendo le sue componenti più radicate a partire dai privilegi a connotazione maschile. Non lasciando alla buona volontà, altrimenti non succederà mai. Dobbiamo essere un po' più coercitivi per cambiare le cose».

Non sarà facile, ma bisogna pur cominciare. «E anche l'ambiente non dovrà rimanere indietro», dice Donatella Bianchi, presidente di Wwf Italia. «La sostenibilità e le tematiche ambientali dovranno rientrare nella strategia della ripresa».

La sua nomina nella task force è già un segnale positivo. «Il Wwf difende le donne in tutto il mondo. In Italia le donne devono essere messe nelle condizioni di poter dare un contributo alla società. In questo periodo la loro autonomia professionale è a rischio. Io ho due figli grandi e un marito che mi sostiene. Se i miei "ragazzi" fossero ancora piccoli, certamente oggi non avrei potuto accettare questo incarico. Dividersi tra smart working, cura della casa e dei figli, magari in condizioni economiche precarie, non è facile. Non ho soluzioni magiche, ma invito tutti ad avere una visione più ampia del futuro delle donne, perché la condizione di partenza era comunque sbagliata. **L'organizzazione familiare», dice Bianchi, «non dovrà più pesare soltanto sulle nostre spalle. Dovremo responsabilizzare gli uomini anche nella condivisione di mansioni pratiche.** Qualcosa sta cambiando tra i giovani e non è così impossibile arrivare a un nuovo modello. Possiamo dimostrare di essere un Paese all'avanguardia. Oggi le conquiste del movimento femminista sono a rischio. Vorrei che il valore delle donne venisse finalmente riconosciuto: possiamo dare un contributo straordinario all'intera società».

■ © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora chiedo un nuovo RISPETTO

Durante la pandemia l'attrice **Anna Foglietta** si è rimboccata le maniche, ha seguito i tre figli tra giochi e compiti e risparmiato al marito in smart working ogni incombenza. Lo ha fatto di slancio, poi ha realizzato quanto fosse scontato che toccasse a lei. E in questo suo diario per *Grazia* spiega perché solo quando in famiglia i compiti sono condivisi, una donna può dirsi libera di essere se stessa

di_ANNA FOGLIETTA foto di_RICCARDO GHILARDI

«**D**onne è arrivato l'arrotino, arrota coltelli, forbici, forbici da seta, forcicine, coltelli da pros-ciutto... Donne è arrivato l'arrotino e l'om-brellaio, aggiustiamo gli ombrelli. Ripariamo cucine a gas». Ecco, partiamo da questo semplice annuncio che riecheggia per le strade delle nostre città e comprendiamo che la questione di genere, non solo è aperta, ma difficilmente superabile. Il patriarcato è una questione culturale talmente radicata, che per tentare di avere un livellamento sociale tra uomo e donne, bisognerebbe ripartire dalla Creazione e riscrivere l'Antico Testamento.

Siamo destinate a convivere con un sistema che legittima il maschile e mortifica costantemente il femminile. Questa clausura l'abbiamo accettata monasticamente, silenziosamente e diligentemente facendo quello che ci veniva chiesto, per una forma di civiltà più che doverosa. La gente moriva e i medici e gli infermieri stavano combattendo per noi, così l'orgoglio nazionale saliva, saliva come non capitava da decenni ormai, e ci siamo stretti gli uni agli altri per condividere con i nostri vicini musica e canzoni, senza vergogna. Abbiamo cantato a squarciagola, ci siamo guardati negli occhi commossi e sorridendo sottintendevamo: «siamo tutti una stessa cosa», un romanticismo assoluto. Tutto questo avveniva mentre a mio marito (il consulente finanziario Paolo Sopranzetti, ndr) scoppiava la dermatite avendo a che fare con la peggior crisi economica dai tempi dell'attentato alle Torri Gemelle nel 2001. «Evento esogeno imprevedibile», sentivo ripetergli conti-

nuamente mentre raggiungeva la cucina, affranto ed esau-sto, e io, trasformata nella perfetta mogliettina Anni 50, con gonna sotto al ginocchio e grembiule con su scritto «Anna la regina della cucina» lo accoglievo tra le mie braccia dicendogli #andratuttobene. **Ero convinta che dovesse avere tutto il mio sostegno e che, in questo momento in cui un'attrice non può far altro che dirette Instagram, fosse giusto che lui si sentisse sollevato dai doveri domestici e di padre (abbiamo tre figli: Lorenzo, 9 anni, Nora, 7, e Giulio, 5) per poter lavorare sereno.**

Bene, alla seconda settimana volevo ucciderlo: «Sono anche tuoi figli», «Questi calzini devi raccoglierti, perché io mica sono una schiava», «Il caffè, se lo vuoi, te lo preparo». E la gonna sotto al ginocchio veniva sostituita da una divisa da kamikaze. Il sorriso aveva lasciato spazio a un ghigno teso, a mio avviso più che comprensibile. Io ho dovuto preparare le colazioni (spremute d'arancia a litri perché quel cavolo di WhatsApp che diceva che il Covid-19 si sconfigge con la vitamina C lo abbiamo ricevuto tutti e dai e a dire che è una «fake news», intanto io le preparo), lottare ogni mattina per i ragazzi, farli lavare e vestire, trovare dei giochi interessanti da far fare loro perché giustamente bisognava stimolare la fantasia ed evitare l'ab-brutimento. Tutto questo mentre sistemavo le stanze e pulivo i bagni e i pavimenti. E poi apriamo il capitolo «Compiti»... Perché c'è da fare i compiti? Ma vogliamo davvero affrontare questo argomento? Vorrei che tutte le persone che hanno figli e che hanno avuto a che fare con



L'ATTRICE ANNA
FOGLIETTA,
41 ANNI.
IL SUO NUOVO
FILM È DNA-
DECISAMENTE
NON ADATTI.



L'ATTRICE ANNA
FOGLIETTA È
ANCHE
FONDATRICE
DELLA ONLUS
EVERY CHILD IS
MY CHILD, CHE
AIUTA I BAMBINI
NELLE ZONE DI
GUERRA.

la didattica a distanza in questo momento accendessero una candela e si dedicassero un minuto di silenzio. Non parlarmi di schede e registri elettronici perché mi viene un attacco di panico. Ho dovuto riprendere l'“ignatia amara” che, per chi non lo sapesse è un calmante omeopatico. Non so nemmeno drogarmi decentemente.

Sono le 13 e già si arriva al pranzo, riordino della cucina. In teoria dovrei richiamare il mio agente per dirgli della sceneggiatura, ma non l'ho letta, che cosa lo chiamo a fare? «Mamma ho fameeee!»... Ops, ho la diretta Instagram. Mi trucco al volo e lego i capelli e, mentre la faccio, ho i bambini che mi solleticano i piedi, cadono facendosi male e io dissimulo con disagio e frustrazione. E intanto intorno a me sentivo persone (uomini) che si rallegravano del fatto che finalmente avevano avuto la possibilità di finire il loro romanzo e cominciarne un altro, oppure di iniziare e terminare la tetralogia televisiva della *Casa di carta*. E io, in difficoltà, dovevo ammettere che non riuscivo nemmeno a farmi la doccia. Passavo distrattamente davanti allo specchio del bagno, spiandomi furtiva, perché avevo paura di non riconoscermi. Però eravamo al principio di questo capitolo allucinante delle nostre esistenze, e non me ne crucciavo più di tanto anche se cominciavo già a manifestare le prime insoddisfazioni. Dentro mi ripeteva che dovevo avere pazienza e che era giusto così, anche perché trascorrendo tanto tempo fuori casa, finalmente avevo l'opportunità di riprendere i miei spazi in famiglia... Ma il libro sul comodino ancora era fermo a pagina 370.

Andavo a dormire sempre più stanca e, dopo due settimane così, è arrivato il primo sfogo pesante. Mi sentivo in uno stranissimo sogno e non mi riconoscevo. Mi ripeteva che dovevo cercare con tutte le mie forze di farcela ricavandomi del tempo tutto per me. Ma non ci sono mai riuscita. Mi sono, col passare dei giorni, sentita sopraffatta dalle responsabilità e inadeguata verso me stessa. Perfetta coi miei figli, ma decisamente poco indulgente verso di me. La parola “mamma” mi perseguita e la sento anche quando vado al supermercato a far la spesa da sola. Spesso ho alzato la voce, cosa che detesto fare, ma era l'unico modo per liberarmi dall'ansia. Ho preparato tagliatelle, pizze, muffin, crêpe e omelette. Ho avuto la lavastoviglie rotta e cocci da raccogliere. Ho accarezzato le teste dei miei figli che non meritavano d'essere sgridati, perché che colpa vuoi che abbiano loro, come possono capire loro che la mamma questa vita non l'ha scelta, perché non le appartiene. **Io non sono questo, non voglio esserlo, e la quarantena se al principio mi ha**

fatto comprendere che cosa potevo recuperare, soprattutto mi ha insegnato che cosa davvero non voglio essere: una casalinga frustrata.

Io sono una donna libera, da sempre, e ai miei figli ho sempre trasmesso una gran voglia di condivisione. Li ho sempre portati con me in giro per il mondo a vedere quanti milioni di modi diversi ci sono di vivere e di essere felici, partendo sempre dal rispetto di sé. Ecco io credo che noi donne in questo periodo ci siamo mancate di rispetto, perché abbiamo sentito un peso da dover sostenere, e lo abbiamo fatto con la nostra solita naturalezza, dove pensiamo di farcela, sempre, senza badare alle conseguenze. Piango al telefono con qualche amica, mentre un figlio urla che deve andare in bagno, e l'altro vuol fare merenda, e l'altro deve collegarsi alla videolezione. Insomma, io di tempo passato con me stessa non ne ho avuto mai, e mi manco, tanto, perché io mi sono sempre alimentata delle mie riflessioni, delle miei considerazioni, dei miei spazi. Perché è scontato pensare che un uomo possa riprendere il proprio lavoro e noi donne dobbiamo chiedergli il permesso e aggiornarlo su quelli che sono i nostri piani. Siamo tutte vittime di noi stesse? È anche possibile, ma a me sembra piuttosto che ci siano delle gerarchie socio culturali che rendono delle cose automatiche, ed altre no. L'uomo in quarantena può lavorare e aiutare ogni tanto, la donna deve lavorare e fare tutto il resto. Io forse ho voluto strafare facendo tre figli, ma li ho sempre allattati e cresciuti sui set per non dover rinunciare alla loro presenza e loro alla mia, ed in confronto era una passeggiata, perché mi sentivo appagata dal mio ruolo di donna “in primis” e poi di madre. Non esiste felicità di nessun tipo senza emancipazione. **Ognuna deve sentirsi libera di essere la donna e madre che desidera. Se ci si sente appagate a fare le casalinghe e a vivere dedicandosi esclusivamente alla famiglia, è bellissimo. Se si ama il proprio lavoro e si gioisce rientrando la sera a casa condividendo in famiglia la bellezza della propria indipendenza è bellissimo.** Impossibile per me giudicare la felicità altrui e ognuno di noi sa in che cosa consiste la propria ed è per questo che la quarantena mi ha provata così incredibilmente. Perché io, donna e madre, ho dovuto rinunciare alla mia identità, indossando la maschera della “iconografica” donna italiana, come in uno squallido carnevale. Grembiule e aspirapolvere, guantone da forno e ciabatte. E i bambini in tutto questo ci guardano ed è la cosa che più mi dispiace. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'errore comune

«Credo che noi donne in questo periodo ci siamo mancate di rispetto, perché abbiamo sentito un peso da dover sostenere e abbiamo fatto quello che c'era da fare senza badare alle conseguenze»

IL MIO AMORE È UN LAVORO SOMMERSO

I mesi della quarantena hanno smascherato l'equivoco. Le donne educate alla generosità si sono date da fare il doppio a casa e con i figli. Gli uomini, appena ci hanno provato, sono sembrati eroi. Ma la disparità di fatiche vissute, spiega la giornalista **Annalena Benini**, deve aprirci gli occhi. Perché ora dobbiamo avere il coraggio di presentare il conto

di_ANNALENA BENINI

La pandemia, come le onde del mare in tempesta, ha portato a galla cose che giacevano sotto la sabbia, scarpe spaiate, meravigliose conchiglie, tartarughe secolari e lavoro domestico. È sempre stato lì, ma nessuno lo voleva vedere. È sempre stato lì, ma fingevamo di non accorgercene. Esci, vai, corri, fa' la riunione, prendi l'autobus, litiga con il tuo capo, ama, scappa, sistemati i capelli, calcola quanti soldi ti servono per quell'automobile, calcola quanta bravura ti ci vuole per il rispetto, per la promozione, per l'aumento di stipendio, e fallo mentre lavi i piatti, passi l'aspirapolvere, stendi il bucato, raccogli i calzini di tuo marito dal pavimento del bagno e ti ricordi che domattina viene l'idraulico, resti tu a casa vero? Certo amore, trovo un modo. Preferivamo non pensarci, perché anche i pensieri hanno un costo in energie. Le nostre energie migliori le mettevamo là fuori, oppure le riversavamo dentro casa con il pensiero dolce che prendersi cura è bello. E con il pensiero narcisistico che senza di noi vai tutto a rotoli. Prendersi cura è bellissimo, e senza di noi va tutto a rotoli, ma è anche un lavoro. E adesso il mare in tempesta ha portato a galla questa verità. Nel periodo del lockdown più rigido, quando nessuno di noi usciva se non per la spesa e il cane, quando la signora che fa le pulizie è stata a casa otto settimane (e abbiamo continuato a pagarla normalmente, senza metterla in ferie o altro, perché era giusto, e perché è giusto che i lavoratori siano il più possibile tutelati di fronte a una pandemia mondiale), mio marito e io lavoravamo come prima, però da casa. Io in cucina e lui in salotto. Da casa significa, oltre al lavoro, pasti per tutta la famiglia, lavare i piatti, lavare i pavimenti, lavare i bagni, fare il bucato, stendere il bucato, stirare, mettere in ordine anche se si è disordinati come noi, sistemare le camicie e le magliette e le felpe dei ragazzi nei cassetti, aspirare con l'aspirapolvere i peli del cane dappertutto, occuparsi di quella pentola particolarmente incrostata, e un giorno che ho guardato fuori dalla finestra attraverso il vetro e c'era il sole, decidere in un impeto di rabbia di lavare tutte le finestre della casa. Avevo appeso all'armadietto della cucina un foglio con i compiti

di ciascun membro della famiglia, e per qualche strana magia della mente, delirio di onnipotenza o di sottomissione, visto che il foglio l'avevo ideato e compilato io, ero proprio io quella con il carico di lavoro più pesante. Io a lavare i bagni e i pavimenti, io a pulire a fondo la cucina, io a cambiare le lenzuola e a fare i bucati. Avevo le stesse consegne lavorative di mio marito, ma mi sentivo in dovere di fare migliaia di cose più di lui, cose di cui forse mi rendevo conto solo io, cose che solo io ero in grado di fare, cose per cui serviva una mente superiore (separare i bianchi dai colorati), cose da donna? Cose che ritengo essere il mio lavoro gratuito? È una questione molto complessa, che ha a che fare con l'istinto di cura, con un'abitudine culturale millenaria, con l'educazione dei maschi (e però l'educazione dei maschi appartiene alle madri, cioè alle donne, e ai padri), e con questa idea, anch'essa millenaria, che il lavoro casalingo sia gratuito e femminile. Che la lavatrice sia femmina, come l'aspirapolvere del resto. Nei taccuini di Susan Sontag ho letto questo pensiero: "Voglio essere buona", "Perché?", "Voglio essere ciò che ammiro", "Perché non vuoi essere ciò che sei?". E mi sono chiesta: essere ciò che sono comprende anche essere buona, essere ammirevole, essere la più buona della casa, occuparmi di tutto, anche degli orrendi calzini e dell'orrendo lavandino pieno di calcare, forse perché sono una donna? In nessun angolo della mia mente ho mai avuto il desiderio di essere: la regina della casa. In nessun angolo della mia educazione il modello casalinga Anni 50 ha mai vinto nessun premio. Mio nonno diceva sempre a tutte noi bambine e ragazze: non sposatevi mai! Siate libere! Ma allora perché penso che è mio dovere far brillare i fornelli e invece se mio marito passa l'aspirapolvere provo un leggero imbarazzo invece che un senso di trionfo?

Senza contare, poi, che tutto questo lavoro manda avanti il nostro paese. Manda gli uomini a lavorare con i vestiti puliti, perfino. E si occupa dei figli quando le scuole sono chiuse, come stiamo osservando adesso: passo più tempo a controllare le lezioni online dei miei figli che le mie riunioni su Skype e Zoom. Gli insegnanti si stanno dimostrando

SECONDO
L'ISTITUTO DI
RICERCA CENSIS
L'OCCUPAZIONE
FEMMINILE È DEL
49,5 PER CENTO,
CONTRO IL 67,6 DI
QUELLA MASCHILE.
SONO 7 MILIONI
E 338 MILA
LE DONNE CHE
SI DICHIARANO
CASALINGHE.



eroici, ma io aggiungerei: anche le madri.

In Italia ogni giorno una donna dedica 306 minuti, cinque ore della propria vita, a questo lavoro non pagato. Gli uomini 131 minuti soltanto, poco più di due ore. Il lavoro riguarda la pulizia quotidiana della casa, la cucina e la cura dei bambini e degli anziani, ma anche il tempo speso nei vari spostamenti (fare la spesa, accompagnare a scuola, negli ambulatori medici, a fare sport...). Il divario emerso dalle ricerche dell'Organizzazione per la Cooperazione e sviluppo economico non è direttamente misurabile economicamente ed è molto vasto. Ed è vasto perché questo lavoro di cura costruisce il presente e il futuro di tutta la società, e il suo valore è praticamente inestimabile. Le ore di lavoro non retribuito in casa riguardano naturalmente anche le donne che hanno una vita professionale. Secondo gli ultimi dati disponibili del Censis, l'occupazione femminile è del 49,5 per cento per le donne nella fascia di età 15-64 anni contro il 67,6 per cento degli uomini. E le donne che si dichiarano casalinghe sono 7 milioni 338 mila.

Il lockdown ha portato alla luce questo lavoro invisibile, che tutti conosciamo ma preferiamo non guardare. Queste ore donate, questo Pil che portiamo in dote. Una garanzia che nessuno ci ha riconosciuto ma che tutti hanno sfruttato. In questi mesi a casa, uno di fronte all'altro, finalmente pari,

con le stesse ore a disposizione, con gli stessi letti da rifare, abbiamo scoperto che non siamo per niente pari. Che io sia un'infermiera, un'avvocata, una maestra, una scrittrice, un'impiegata, un'operaia, o l'amministratrice delegata dell'azienda in fase di riapertura, il lavoro di casa si è preso il centro della scena.

Mio marito ha passato il mese di marzo e di aprile a ringraziarmi, per ogni piatto di spaghetti e per ogni camicia pulita, per ogni sanificazione del bagno, e forse questo ha appagato il mio senso di giustizia, e mi ha convinto: senza di me andrebbe tutto a rotoli. Ma perché, è questa la domanda: perché ci si aspetta da noi il moltiplicarsi delle forze, e perché noi siamo disposte a moltiplicare le nostre forze a titolo gratuito? Perché io che lavo anche i pavimenti e lavoro bene certo quanto un uomo del mio livello professionale, guadagno di meno? Non ho la sindrome di Cenerentola, che comunque è andata al ballo solo dopo avere pulito tutta la casa e spazzato il camino, e ha avuto bisogno dell'intervento di una fata, non penso che solo un principe possa salvarmi: mi salvo da sola, grazie mille, ma penso che il contributo dato al mondo debba essere riconosciuto. Non per narcisismo, e nemmeno per vittimismo, ma semplicemente perché noi lavoriamo di più. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIAMO IN CHI CI AIUTA IN CASA

Tate, badanti e colf sono indispensabili a ogni donna che lavora e ha una famiglia da seguire. In questi mesi di emergenza lo Stato offre un contributo, ma c'è chi guarda avanti.

Qui l'avvocata Tatiana Biagioni spiega perché detassare il costo dei collaboratori domestici sarebbe un passo avanti

di_ALESSIA ERCOLINI

Un primo passo avanti nella conquista delle pari opportunità è stato ottenuto, anche se è costato un passo indietro al premier Giuseppe Conte. Su pressione di un gruppo di deputate, il capo del Governo ha rimediato a una grave dimenticanza: quella di aumentare il numero di donne nelle Commissioni tecniche nate per gestire la crisi da Covid.

«È un segnale positivo, perché questa è una battaglia di civiltà che dobbiamo fare anche con gli uomini», dice Tatiana Biagioni, avvocatessa, presidente del Comitato per le pari opportunità dell'ordine degli Avvocati di Milano. Tra i diversi progetti che potrebbero ridurre le disparità di genere c'è una proposta concreta che il Comitato sta portando avanti: defiscalizzare i costi del lavoro di cura, dalle tate alle badanti. «Si tratta di quelle persone che rendono possibile il lavoro delle madri lavoratrici. Se ci sono dei vantaggi fiscali, diventa conveniente sia per le famiglie, sia per la baby sitter o la badante che saranno tutelate da un regolare contratto. Il progetto di legge sarebbe già pronto, manca la volontà politica, ma forse è arrivato il momento giusto. Sarebbe un aiuto enorme anche per i padri separati che si occupano dei figli o degli anziani». Secondo gli ultimi dati Istat la percentuale di donne con almeno un figlio che non ha mai lavorato per prendersi cura della famiglia è pari all'11,1 per cento della popolazione attiva, contro una media europea del 3,7 per cento. E sono tante le donne che hanno modificato aspetti professionali per occuparsi di figli con meno di 15 anni: sono almeno il 38,3 per cento delle occupate contro l'11,9 per cento degli uomini con le stesse caratteristiche.

Ma nel dettaglio, come potrebbe aiutare la proposta di detassare il lavoro delle tate? «I datori di lavoro possono detrarre



L'AVVOCATA TATIANA BIAGIONI, PRESIDENTE DEL COMITATO PER LE PARI OPPORTUNITÀ DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO.

come un costo lo stipendio dei dipendenti, considerato al pari dell'affitto o delle bollette. Lo stesso principio si deve applicare allo stipendio di una tata. Per anni ho avuto una ragazza che si è occupata dei miei due figli. Non era un lusso, ma una necessità, uno strumento come un altro per poter lavorare. Lei era un costo che certe volte copriva l'intero mio reddito, ma io con il mio studio davo lavoro ad altre persone. Le cifre pagate negli anni sono state considerate dal Fisco come spese personali, come se avessi comprato borse, gioielli o viaggi. E non è giusto. Finché durerà l'emergenza, le madri che lavorano, con i figli a casa, compresi i ragazzi con disabilità, devono per forza assumere aiuti e devono pagare le tasse su quel costo».

Dall'ultima ricerca condotta dall'Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico (Domina), con la Fondazione Leone Moressa, incrociando i dati con quelli di Inps e Istat, a fine 2017 i lavoratori domestici regolarmente assunti dalle famiglie italiane erano circa 865 mila. Ma secondo le

loro stime il numero complessivo dei lavoratori domestici è di circa 2 milioni. «Con incentivi di questo tipo si potrebbe fare emergere anche il lavoro nero», continua Biagioni. «L'alternativa purtroppo per molte donne è rinunciare al lavoro. Questa crisi economica rischia di farci tornare indietro di 50 anni e di farci perdere le conquiste fatte fino a qui. Tutti siamo felici di occuparci dei figli: se una donna può e vuole farlo deve essere libera di stare a casa. Ma chi vuole o chi ha bisogno di lavorare deve poter essere messo in condizione di farlo. E se i virologi dicono che in questo momento non si possono riaprire le scuole, si deve trovare un'altra soluzione, vantaggiosa per tutti». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANIEL WELLINGTON

UNA NUOVA SFUMATURA D'ORO



Milano, Corso Buenos Aires - Firenze, Via Calzaiuoli - Venezia, Mercerie San Zulian
Bologna, Via D'Azeglio - Torino, Via Roma

Danielwellington.com

SE LE DONNE GOVERNASSERO



Mai 68 avec élégance



Toute révolution a sa pasionaria



IL MONDO

In Italia i padri stanno cambiando e sono più presenti di un tempo. Eppure il potere maschile è ancora egemone. Come mai? Lo psichiatra **Paolo Crepet** racconta qui un Paese dove l'esercito è fatto di donne, ma i generali sono tutti maschi. E spiega che se da noi ci fosse una vera meritocrazia, servirebbe più delle quote rosa

di **_PAOLO CREPET***

Quando studiavo medicina all'Università, in aula eravamo tutti uomini, meno una manciata di ragazze. Oggi, quando faccio lezione, la stragrande maggioranza degli studenti sono donne. Negli ospedali, non solo le donne sono presenti e hanno ruoli di responsabilità, ma hanno contribuito in modo fondamentale a evitare che il Paese precipitasse nel baratro. È vero, però, che ai vertici, non parlo tanto di primari, quanto di manager, la percentuale maschile è ancora nettamente più alta. Così come è vero che sono uomini i responsabili della cattiva gestione della Sanità e, pertanto, di tutte le conseguenze negative alle quali abbiamo assistito in questo periodo. Se "l'esercito" è fatto di donne, i "generali" sono ancora spesso uomini, i più attaccati al potere e al denaro. Dall'altro lato, però, bisogna ammettere che non sempre le donne che arrivano ai vertici sono all'altezza. Essere una donna, comunque, non basta. E lo dico da figlio di una femminista, che è cresciuto in un ambiente matriarcale, ascoltando discorsi sulla parità fin da piccolo. **Vorrei che le donne governassero il mondo, in un certo senso mi sembrerebbe naturale. Quelle competenti, però.** All'epoca, sostenni la senatrice Emma Bonino (vedi pagina 44) come presidente della Repubblica non solo perché donna, ma perché è una persona di cultura, con una grande esperienza internazionale, insomma era meglio degli altri candidati maschi.

* Psichiatra, è in libreria con il saggio *Libertà* (Mondadori).



Foto THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO

A SINISTRA, LE FOTOGRAFIE DI MARC RIBOUD RACCONTANO LE RIVOLTE DEL 1968 A PARIGI.



LO PSICHIATRA PAOLO CREPET, 68 ANNI.

E, dal punto di vista dei diritti, sono convinto che la divisione dovrebbe essere 51 a favore delle donne, e non 50, perché la maggioranza della popolazione è femminile.

In queste settimane, in televisione, abbiamo visto che a dettare le regole e a fornire dati erano per lo più uomini, e non è stato un segnale incoraggiante. Ma, in generale, la presenza delle donne in tv è più diffusa di una volta. Abbiamo giornaliste come Lilli Gruber e, ai vertici dell'Istituto Nazionale di Statistica, una signora molto competente come Linda Laura Sabbadini. E se vogliamo davvero vedere dove sta andando la società italiana, uno specchio decisamente più fedele del prossimo futuro sono le pubblicità. Quando parliamo di prodotti per la famiglia, il maschio di casa non appare mai con un ruolo da leader, al massimo è il compagno, il fidanzato che dà una mano.

Oggi, i ragazzi hanno una componente femminile molto più accentuata, il modello del "macho" non solo non è più condiviso, ma viene percepito come ridicolo. E le ragazze scelgono liberamente studi e futuro: a nessuno verrebbe in mente di dir loro che devono stare a casa. Inoltre, le studentesse, mediamente, ottengono risultati migliori a scuola e all'Università.

Eppure, ai vertici, gli uomini restano la maggioranza. Perché? La discriminante resta la maternità. Ma anche qui le cose stanno cambiando, in parte grazie alla tecnologia. Lo smart working aiuta molto le donne, più degli uomini. Senza contare che i padri sono cambiati, sono diventati più responsabili, più presenti, anche grazie ai congedi parentali. In Europa, però, sono molto più avanti di noi dal punto di vista dei servizi sociali. In Paesi più sensibili del nostro, le madri non devono dedicare ai figli la stessa quantità di tempo ed energie che da noi, grazie a una rete di sostegno a carico dello Stato.

Un altro problema, in Italia, è la mancanza di un sistema meritocratico che premi i più bravi, a prescindere che si tratti di maschi o femmine. La meritocrazia funzionerebbe meglio delle quote rosa. E la prova sta in certi settori più "liberi" da logiche di potere. Per esempio, l'editoria: in cima alla classifica dei libri più venduti, ci sono molte scrittrici.

Questi mesi di lockdown hanno senza dubbio portato

a una regressione. Di cui sono vittime le donne e, ancor più, le bambine e i bambini. L'idea di un ritorno a scuola part-time è agghiacciante. Possibile che ci si lamenti della decrescita anagrafica e, poi, non si riesca a trovare qualche aula in più? L'incapacità organizzativa sta avendo pesanti ripercussioni sull'infanzia. E, di conseguenza sui genitori, in particolare sulle madri.

In questo caso, mi spiace dirlo, ma siamo di fronte a un episodio di fuoco amico. Mi riferisco al fatto che il ministro dell'istruzione, Lucia Azzolina, è una donna. Nelle coppie che non hanno i mezzi per sostenere i costi di una baby-sitter, non garantire la riapertura totale delle scuole implica il fatto che molte saranno costrette a rimanere a casa e questo, a sua volta, comporterà danni pesanti per l'economia. Le donne sono fondamentali in molti settori. Nella sanità, ma anche in un settore trainante come la moda. La competenza femminile in certe professioni è insostituibile: non possiamo far ripartire l'economia se ci priviamo dei lavoratori, in questo caso delle lavoratrici, migliori. Parrebbe che la nostra classe dirigente, semplicemente, non ci abbia pensato. Gli uomini e neppure la ministra dell'istruzione.

In generale, la mia impressione è che quando le donne arrivano a un certo livello di potere "si vestono da maschio". Una sorta di mutazione che nasce, forse, dalle avversità che hanno dovuto fronteggiare. O dai compromessi che hanno dovuto accettare in cambio del ruolo: «Ti permetto di avere una posizione da leader se accetti un modo di pensare e di lavorare tipicamente maschili. Solo così posso perdonare quella marcia in più che hai».

In questi mesi abbiamo assistito a una regressione, è stato come se ci fossimo richiusi in un bozzolo, dentro al quale i ruoli sono tornati quelli di una volta: i maschi si sono ripresi certe posizioni di potere che stavano perdendo. Durerà pochissimo, però. E non si tornerà a prima, si andrà oltre. Difficile prevedere i dettagli e i tempi, perché si tratta di trasformazioni complesse, ma dopo la frenata, arriverà un'accelerazione. Le ragazze di oggi non le ferma nessuno. E sono loro che troveranno le cure e il vaccino per il Covid-19. (Testo raccolto da Enrica Brocardo) ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ph. +39 342 733 5007 - rubinia.com

*L'anello Filodellavita
...rappresenta la vita di ciascuno di noi,
ogni vita è diversa da quella di chiunque altro
ma per tutti unica ed irripetibile...
Buona vita a tutti!*

R
RUBINIA GIOIELLI
— *filodellavita* —



LA SENATRICE EMMA BONINO, 72 ANNI. MILITANTE RADICALE E ATTIVISTA PER I DIRITTI DELLE DONNE, È STATA COMMISSARIA EUROPEA, MINISTRA DEGLI ESTERI E VICEPRESIDENTE DEL SENATO.

SENZA GLI UOMINI NON SI FERMA LA VIOLENZA

Durante la quarantena tante donne hanno dovuto convivere con compagni aggressivi, pochissime hanno chiesto aiuto, alcune sono state uccise. L'emergenza, dice a *Grazia* la **senatrice Emma Bonino**, rischia di cancellare nel silenzio i diritti acquisiti in anni di lotte. Per evitare tutto questo serve una rivoluzione culturale che veda coinvolti anche i maschi

di_STELLA PENDE foto di_ILARIA MAGLIOCCETTI LOMBI

Chi meglio di Emma Bonino, figlia del glorioso femminismo e madre di ogni battaglia che ha visto le donne protagoniste e vittime, poteva essere la nostra guida dentro questo tempo così difficile per le donne e per gli italiani? Così Emma ci ha accompagnato nei gironi degli inferni

femminili: dal femminicidio ai matrimoni delle bambine, fino ai nuovi dibattiti sui diritti al femminile duramente conquistati ma che oggi rischiamo di perdere. Senza dimenticare le sue nuove lotte, dalla legalizzazione di badanti, colf e lavoratori agricoli fino ai 38 milioni di euro concessi dall'Europa per far fronte al coronavirus. **Emma, durante la Fase 1 dell'emergenza Covid-19 centinaia di mogli e madri sono state costrette a convivere con uomini violenti e pericolosi. La giornalista Natalia Aspesi parla di troppe donne uccise nel silenzio.**

«In questo tempo di Covid molti centri antiviolenza hanno dovuto chiudere i battenti. Purtroppo la quarantena ha fatto di certo crescere paura e pericoli fra coloro che, avendo già intrapreso un percorso nelle associazioni antiviolenza, si sono trovate ad affrontare convivenze torturate con mariti e compagni che sapevano già di

essere stati rifiutati o, peggio ancora, denunciati. In compenso sono cresciute anche le campagne di solidarietà per le associazioni. A Casal di Principe (Caserta), per esempio, in una casa confiscata ai boss casalesi, la cooperativa Eva dà lavoro a donne uscite da esperienze terribili di maltrattamenti, che fabbricano mascherine destinate ai centri antiviolenza. Ma ricordiamoci che il femminicidio non è una battaglia che possiamo vincere senza la complicità degli attori protagonisti di questo dramma: gli uomini».

Gli uomini?

«Quante volte ci siamo sentiti ripetere lo stesso ritornello, dall'Italia alla Groenlandia: come mai la strage delle donne continua a crescere? La verità è che la violenza maschile, peccato antico e infrangibile, si combatte solo con un cambiamento culturale. Smettiamola di esentare l'uomo da ogni responsabilità. È ora che intellettuali, politici, giornalisti, insomma uomini autorevoli e popolari, parlino chiaro ai loro colleghi di sesso: basta! Il femminicidio è il crimine dei deboli, dei rifiutati, degli irresponsabili. Un vero uomo non uccide. Infine, e in principio, un avvertimento: care ragazze non stiamo mettendo in pericolo le nostre conquiste faticosamente guadagnate negli anni?».

Quali delle tante?

«Un esempio per tutti? L'aborto. Pochi ne parlano davve-

MENO DENUNCE, STESSE VITTIME

«Le donne, non potendo uscire, hanno subito senza più chiedere aiuto». Lo ha detto la giudice del tribunale di Roma Paola Di Nicola commentando i dati del Centro nazionale delle ricerche sulla quarantena seguita all'emergenza Covid-19. In questo periodo il 32 per cento dei centri anti-violenza non è stato aperto al pubblico e quattro centri su cinque hanno registrato una diminuzione nel numero di nuovi contatti. Tuttavia i femminicidi in Italia non sono diminuiti: dal 1° gennaio all'8 maggio sono stati 25, mentre nello stesso periodo del 2019 erano stati 26.

ro, ma si dà il fatto che in molte regioni italiane la legge 194, che nel 1978 ha depenalizzato le pratiche di accesso all'aborto, non venga praticamente applicata. Il tutto a causa dell'obiezione di coscienza dei medici. Una scelta che rispetto, per carità, però che fa sì che a Bolzano gli obiettori siano arrivati a oggi all'84 per cento. Ma anche nel liberale Lazio si è raggiunta una percentuale del 78,7 per cento. Vogliamo parlare del Molise, dove il 90,7 per cento, cioè quasi il totale della classe medica, si rifiuta di praticare interruzioni di gravidanza? Forse a questa legge imperfetta andrebbe fatto un piccolo tagliando, ma anche le strutture pubbliche si devono rassegnare ad applicare le leggi dello Stato. Così rischiamo di favorire il turismo sanitario, l'aborto clandestino e quello di lusso nelle cliniche private. Dov'è finita la vitalità così potente delle donne? Le ragazze credono che i loro diritti siano tutti acquisiti. Attenzione, non è così».

Che cosa pensi della maternità surrogata, altrimenti detta "utero in affitto"?

«Penso che non dobbiamo permettere che il pensiero "io non lo farei" diventi "allora tu non lo devi fare". Quando parliamo della vita intima delle persone bisogna entrare in punta di piedi. Certo, davanti a un problema di sfruttamento l'intervento deve essere immediato. Ricordo sempre Viola, una signora che mi chiedeva: "Se posso dare un rene a un estraneo, perché non posso prestare l'utero a mia figlia?"».

La battaglia sulla legalizzazione di immigrati, colf, badanti e lavoratori agricoli ha incendiato Parlamento e governo. Oggi circa 250 mila, e più, tra quei lavoratori usciranno dal tunnel del lavoro nero. Tu stai lottando da anni per gli invisibili, contro tutto e contro tutti, con la tua campagna Ero Straniero. Come ti senti davanti a questa vittoria?

«Alt! Questa non è solo la mia vittoria, ma quella di molte altre donne che sono riuscite ad abbattere un tabù eterno. E onore al loro coraggio. Parlo della passione della ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, della determinazione di Luciana Lamorgese, ministra dell'Interno, e di quella della ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo. Per merito loro, e di chi ci ha appoggiato, finalmente circa 250 mila lavoratori invisibili affondati nel lavoro nero, avranno la loro legalizzazione, la loro identità. Continuare a pagare in nero donne che hanno curato i nostri vecchi e tirato su con amore figli italiani non è solo un'ingiustizia per loro, ma è una menzogna che gli italiani devono smettere di raccontarsi. Il mio modello? Il Portogallo, che ha messo in regola tutti i migranti che attendevano l'ok».

Ecco, il tuo partito +Europa non ha avuto grandi alleati nel precedente governo, quando il leader della Lega, Matteo Salvini, era ministro dell'Interno e...

«Ti interrompo, scusa. +Europa e i suoi iscritti sono felici che certi signori non abbiano mai apprezzato le nostre battaglie. Il fatto è che Salvini ha perso col Covid

una grande alleata: la paura. Lui ha incantato troppa gente recitando il ruolo del salvatore contro il Male, e cioè contro l'immigrazione. Poi il Covid gli ha rubato il terrore dell'invasione dei barbari e lui si è un filo perso. Anche se non bisogna abbassare la guardia. L'Italia non si è liberata di troppi uomini e donne che, vantando la loro normalità, affermano ancora: "Io da quella dottoressa non vado. Primo perché è donna, secondo perché è nera". La filosofa Hannah Arendt, descrivendo coloro che comandavano i campi di sterminio, ha detto: "Le loro azioni erano mostruose, ma chi le fece era pressoché normale, né demoniaco, né mostruoso"».

Parlando d'Europa che dire sul nuovo corso della cancelliera tedesca Angela Merkel, ma anche della presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, e della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen?

«Be', dopo i primi svarioni che negavano aiuti economici al nostro Paese, mi pare che Lagarde e von der Leyen abbiano fatto una bella inversione di marcia. Dopo una settimana, Ursula si è buttata contro i "falchi" tedeschi sostenendo che l'Italia andava aiutata a ogni costo. Se poi vogliamo aggiungere Angela Merkel, diciamo che anche lei ha avuto qualche problemino di comunicazione. Alla fine mi pare proprio che il trio abbia fatto la sua figura».

Parlando di mostruosità, Emma Bonino è l'anima e il motore della battaglia contro le mutilazioni genitali femminili. E non si ferma.

«Vorrei vedere. E continuo a dirvi che quella pratica mortifera non ha ancora finito di catturare le sue vittime. Abbiamo raccolto molti successi: il rapporto *28 Too Many*, della associazione che porta lo stesso nome ("28 di troppo": sono i Paesi africani in cui vengono praticate le mutilazioni genitali, ndr), sullo stato delle leggi in Africa, dice che nei Paesi del continente presi in esame, almeno 22 hanno dichiarato le mutilazioni genitali femminili come un assoluto crimine. È stata una strada lunga, durante la quale, in certi momenti, ho creduto di perdermi. Oggi so che milioni di bambine e ragazze sono state salvate da quella tortura. Ma la vera notizia felice è arrivata pochi giorni fa, quando anche il Sudan del Sud ha messo fuorilegge quella pratica. Ho detto il Sudan del Sud, non la Norvegia». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KORFF

THE SCIENCE IN BEAUTY

SUPERFICIE RUGHE -58,9%*



Collagen Regimen Fiale Tonificanti Viso

Per un viso disteso e una pelle tonica, prova l'efficacia del trattamento combinato Fiale, Drink Integratore Alimentare e Contorno Occhi e Labbra.

Con Collagene Marino e Vitamine.

Clinicamente testati.

(*) Test clinico-strumentale effettuato su 14 volontarie che hanno utilizzato le Fiale Tonificanti Viso 1 volta al giorno per 28 giorni
Korff s.r.l. - via C. Boncompagni 63 - Milano.

NOVITÀ



in farmacia
www.korff.it

RAGAZZE, IL POTERE NON È CATTIVO

Sette nazioni guidate da donne **hanno ottenuto i risultati migliori contro la pandemia**. Dalla Germania di Angela Merkel alla Finlandia di Sanna Marin, *Grazia* ha indagato su come queste politiche abbiano potuto emergere ed esprimere il loro talento nei loro Paesi. Un esempio per l'Italia

di_PAOLA PEDUZZI

Se potessimo scegliere un leader che ha saputo gestire l'emergenza del coronavirus nel modo migliore, probabilmente indicheremmo un nome di donna. Angela Merkel in Germania, con le conferenze stampa in cui la sua formazione da scienziata rendeva le sue parole potenti e rassicuranti, o Jacinda Ardern in Nuova Zelanda, con quel suo «Siate uniti, siate gentili» che vorremmo scritto sulle magliette, o la scozzese Nicola Sturgeon, con il suo approccio lontano anni luce dalle scelte di Boris Johnson in Inghilterra, e poi tutte le altre: la presidente Tsai Ing-wen a Taiwan, la premier Sanna Marin in Finlandia, Erna Solberg in Norvegia, Katrín Jakobsdóttir in Islanda. **Una commentatrice della rivista americana *Forbes*, elogiando la capacità di queste leader di maneggiare la pandemia, ha detto: «È come se le loro braccia uscissero dallo schermo in cui le vediamo e ci abbracciassero con affetto e dolcezza».**

Il fattore donna ha fatto scrivere fiumi di analisi sulle caratteristiche della leadership femminile: capace di gestire il rischio meglio degli uomini, più premurosa, più pietosa anche. C'è chi sostiene che se nel 2008, quando ci fu lo shock finanziario

che ha avviato la crisi economica, al posto di Lehman Brothers, la banca "Fratelli Lehman" che per prima collassò in America portandosi dietro tutte le altre, ci fosse stata una Lehman Sisters, le "Sorelle Lehman", probabilmente le cose sarebbero andate meglio. Ma il punto è: non c'era una Lehman Sisters. Così come oggi, secondo una statistica del sito americano Axios, dei 195 Paesi membri delle Nazioni Unite soltanto 14 sono guidati da donne. Le leader possono forse essere più adatte a gestire una crisi, ma la verità è che non ci arrivano quasi, o molto raramente, a gestire un'emergenza: di solito in quelle posizioni ci sono gli uomini.

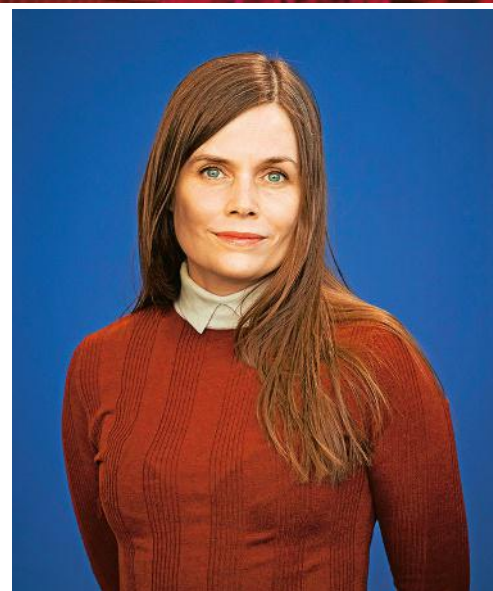
ECCO PERCHÉ PIÙ CHE ANALIZZARE come si sono comportate le leader donne nelle crisi - analisi in ogni caso interessanti: le decisioni prese sono un modello per tutti - è importante capire come ci sono arrivate, le donne, a gestire una crisi. **Ogni Paese ha la sua storia, tutte le storie parlano di società che hanno iniziato già da tempo a smontare il tabù della donna al potere, o anzi a non considerarlo proprio.** Perché la vera uguaglianza si raggiunge, nelle questioni di genere come in molte altre, quando le diversità smet-



Foto GETTY IMAGES, LAIF/CONTRASTO, NTB, SCANPIX/LAPRESSE, SHUTTERSTOCK



LE PRINCIPALI LEADER FEMMINILI DEL PIANETA. DALL'ALTO, A SINISTRA, IN SENSO ORARIO: LA CANCELLIERA TEDESCA ANGELA MERKEL, 65 ANNI; LA PREMIER DELLA NUOVA ZELANDA JACINDA ARDERN, 39; LA MINISTRA DI STATO, OSSIA PREMIER, DELLA DANIMARCA, METTE FREDERIKSEN, 42; LA PRESIDENTE DI TAIWAN TSAI ING-WEN, 63; LA PRIMA MINISTRA DELL'ISLANDA KATRÍN JAKOBSDÓTTIR, 44; LA PREMIER NORVEGESE ERNA SOLBERG, 59; LA PRIMA MINISTRA DELLA FINLANDIA SANNA MARIN, 34: È LA PREMIER PIÙ GIOVANE DEL PIANETA.



tono di essere un discrimine e diventano un elemento da valorizzare. Non siamo tutti uguali, ma possiamo avere le stesse ambizioni, le stesse attese, le stesse possibilità di successo.

Angela Merkel ha fatto scuola e ha persino cambiato il nostro linguaggio: in Europa, il riferimento per le donne in politica era Margaret Thatcher, la Lady di ferro, prima ministra britannica fino al 1990. **Oggi la cancelliera tedesca è fonte di ispirazione globale perché ha saputo unire alla brutalità della politica - il suo primo atto per arrivare al potere fu quello di "uccidere" il suo leader, Helmut Kohl - i colori pastello della premura e dell'attenzione, e mentre si chiacchiera sulla sua successione (è al quarto mandato), si dice solo: ora la Germania potrebbe provare l'ebbrezza di un cancelliere uomo.** L'8 marzo, Merkel ha definito "rivoluzionario" l'equilibrio trovato tra lavoro e famiglia in molte coppie, ma in realtà in Germania ancora vengono stigmatizzate le "Rabenmutter", le mamme snaturate che preferiscono la carriera ai loro figli. I pregiudizi sono duri a morire, ma i cambiamenti ci sono stati, soprattutto nell'Est ex comunista. Quali? **L'introduzione del salario minimo, le regole di trasparenza imposte alle aziende per spiegare le differenze di salario tra uomo e donna, l'assistenza per i figli da 0 a 12 mesi, anche se dicono che le liste d'attesa siano impossibili e che, nonostante sia previsto il congedo per i padri, soltanto il 36 per cento di loro lo utilizzzi.**

IN GERMANIA, COME IN NUOVA ZELANDA, LA LEADERSHIP FEMMINILE non è un tabù ma non è nemmeno così diffusa. Jacinda Ardern è alla guida del Partito laburista neozelandese dalle dimissioni del suo capo (era la sua vice), senza particolari rotture, ma nemmeno sensi di colpa. **La Nuova Zelanda introdusse il voto delle donne nel 1883 (in Italia, nel 1945, ndr), le donne "kiwi" hanno educato molto bene i figli alla parità e all'integrazione, ma ancora poche lavorano, o per lo più lavorano part time:** le ragazze neozelandesi, intervistate sull'effetto che fa avere una premier, di solito rispondono che l'ispirazione c'è, però in politica non lavorerebbero mai, e le donne in Parlamento sono poche.

UNA CULTURA ORIENTATA ALL'INTEGRAZIONE E ALCUNE POLITICHE per agevolare l'affermazione delle donne non sembrano sufficienti per garantire costanza alla leadership femminile: ci vogliono soluzioni di sistema.

In questo i Paesi del Nord europeo sono eccellenza: quando è stata nominata la giovane premier donna alla guida della Finlandia, Sanna Marin, dal nostro Sud si guardava con molti sospiri al fatto che tutti i partiti politici del Paese avessero leader donne. Mentre in Danimarca la premier è Mette Frederiksen, 42 anni. Ma le trasformazioni di sistema, per avvenire, devono riguardare tutti. L'indice del divario di genere che il World Economic Forum pubblica ogni anno, nel 2020 conferma nelle prime dieci posizioni più virtuose quattro Paesi nordici: **in testa c'è l'Islanda guidata da Katrín Jakobsdóttir, dove la distanza uomo-donna nel lavoro e nell'accesso all'istruzione viene colmata a un ritmo strepitoso ogni anno e dove il tasso di "empowerment" femminile, l'affermazione in ogni ambito della vita, è il più alto di tutti i Paesi presi in considerazione.** Segue a breve distanza la Norvegia, scavalcata proprio dalla Finlandia di Marin, che durante l'emergenza del coronavirus ha offerto il suo contributo con un altro elemento di sistema: **la Finlandia è stata la nazione più previdente di tutte, non è rimasta senza materiale sanitario, mentre i suoi esperti facevano simulazioni sulla diffusione del virus che si sono rivelate utili in molte parti del mondo.**

Come per le leadership femminili: bisogna essere previdenti, e prendersi tutti la responsabilità dei cambiamenti. Poi, certo, c'è il talento personale, che a volte è anche saper rifiutare i compromessi che non servono.

«Una delle critiche che più mi è stata fatta nel tempo», ha detto la neozelandese Ardern, «è che non sono abbastanza aggressiva, non sono abbastanza assertiva, perché sono empatica e quindi fragile. Mi sono sempre ribellata a questa equazione. Mi rifiuto di credere», ha concluso, «che non si possa essere al tempo stesso compassionevoli e forti». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI AUMENTA LE DIFFERENZE

Ogni anno, il World Economic Forum pubblica l'indice che misura lo scarto esistente, a livello globale e per ogni singolo Paese, tra uomini e donne, dall'accesso al lavoro ai salari. Il report del 2020 ha avuto un effetto raggelante:

la compensazione completa del "gender gap" si raggiungerà tra 257 anni. L'anno scorso, la stima prevedeva

50 anni di meno, a dimostrazione del fatto che ogni conquista può essere velocemente vanificata. L'Italia è scesa al 76° posto della classifica, dal 70° dello scorso anno. La crisi del Covid-19 rischia di peggiorare la situazione.

PRIMAVERAESTATE
DUEMILAVENTI

FRANCESCA DEBIASI / MAMMA

"PUT YOUR ALL INTO EVERYTHING YOU DO."

Siamo noi

NARACAMICIE

#NARSIAMONOI

FINO ALL'8 LUGLIO

IL LETTO È SERVITO

COLLEZIONA I COMPLETI DA LETTO DEGLI HOTEL PIÙ ESCLUSIVI



RIVOLTA CARMIGNANI
BIANCHERIA SARTORIALE DAL 1867



Esselunga ti premia con i completi da letto **Rivolta Carmignani**, lo storico brand che da oltre 150 anni produce in Italia biancheria di pregio. Inizia a sognare. Ogni **25 euro** di spesa o **50 Punti Fragola**, un bollino per te.

ESSELUNGA®
S

PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.

25
ANNI
FIDATY®

PROMOZIONE RISERVATA AI POSSESSORI DI CARTE FIDATY - REGOLAMENTO NEI NEGOZI E SU ESSELUNGA.IT



L'ECONOMISTA
VERONICA DE ROMANIS,
51 ANNI. SOPRA,
DUE OPERE DI CINDY
SHERMAN IN MOSTRA
ALLA NATIONAL
PORTRAIT GALLERY
DI LONDRA.

SENZA LE DONNE NON CI SARÀ RIPRESA

Durante l'emergenza le italiane hanno lavorato in smart working, si sono prese cura della famiglia e hanno supplito alla chiusura delle scuole. Ma sono state escluse dalla gestione del potere.

L'economista **Veronica De Romanis** spiega a *Grazia* perché il nostro Paese, per ripartire, ha un disperato bisogno di quote per mettere le donne giuste al comando

di_PAOLA JACOBBI

Al tavolo delle conferenze stampa della Protezione Civile l'unica donna presente era Susanna Di Pietra, l'interprete per i non udenti. È un po' il simbolo, il "milite ignoto" di questo periodo, visto dalla parte delle donne. Che non sono state coinvolte nelle grandi decisioni ma hanno continuato a lavorare, più che mai, spesso incastrate nell'infernale centrifuga "cucina-riunione di lavoro su Zoom-homeschooling dei figli". Siamo arrivate alla Fase 2 stanche e spettinate, che cosa ci aspetta adesso? Lo abbiamo chiesto a Veronica De Romanis, docente di Politica Economica Europea all'Università Luiss di Roma e alla Stanford University di Firenze.

Quale potrà essere il ruolo delle donne nella ripresa?

«Non si può ripartire senza le donne ma, purtroppo, quello che sta succedendo in Italia non lascia ben sperare. La comunicazione e la gestione della crisi sono state completamente in mano agli uomini. Nei giorni scorsi, il Presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte si è accorto dell'assenza totale di esperte nel suo comitato tecnoscience, in quello della Protezione Civile e della presenza di sole quattro nella task force per la Fase 2 di Vittorio Colao, ma solo perché glielo hanno fatto notare. Se un premier non si accorge per tempo di un divario così grande, significa che siamo molto lontani dalla parità».

Che cosa pensa della task force tutta femminile creata dal ministro della Famiglia e delle Pari Opportunità Elena Bonetti?

«Non sono d'accordo, credo che così si ghettizzino le donne, mentre l'obiettivo dev'essere farle entrare nelle istituzioni a lavorare insieme con gli uomini».

Ma come?

«Le quote sono l'unico strumento in grado di correggere certe storture. In questo momento, in particolare, è assurdo che le donne non siano rappresentate là dove si prendono le decisioni: il 70 per cento degli impiegati del settore sanitario è donna. Se si ammalano loro, gli ospedali si svuotano, una cosa che certo non possiamo permetterci. In molti altri ambiti, le donne sono più precarie degli uomini e quindi le prime a rischiare il posto di lavoro. Inoltre, sono quelle su cui pesano di più lavoro domestico e cura dei figli».

Le quote sono spesso criticate anche dalle stesse donne.

«Sì, perché molte pensano: voglio essere scelta per le mie capacità, non perché faccio parte di una categoria. Ma se sei fuori dalla porta, non ti sarà concesso di dimostrare quanto vali. Nel 1952, alla Boston Philharmonic Orchestra, si accorsero che quando venivano fatte le audizioni per i nuovi direttori d'orchestra, venivano scelti solo i maschi. Fecero un esperimento e misero una tenda davanti al palco. Di colpo la percentuale delle donne è triplicata. Poi, per evitare che si sentissero i passi dei candidati, differenziati dal tipo di scarpe indossate, stesero un pezzo di moquette sul palco. La percentuale delle donne scelte arrivò alla metà».

Si è notata l'assenza di voci femminili, nelle misure prese dal governo durante l'emergenza sanitaria?

«Sì, le soluzioni proposte non mi paiono vantaggiose. Prenda i congedi parentali: sappiamo benissimo che il rischio è che siano solo le donne a prenderli e quindi a rinunciare alla carriera. E lo sappiamo perché siamo il Paese Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico di cui fanno parte 37 Stati, ndr) che ha la percentuale più alta di donne che lasciano il lavoro dopo la nascita del primo figlio».

Pre-pandemia si credeva che lo smart working potesse

essere una cosa buona per le donne.

«Lo sarebbe se consentisse davvero maggiore libertà, ma se mancano i servizi a cui affidare i figli, tanto per fare un esempio, è una trappola. Io temo che se dovessimo andare avanti a lungo in una situazione di "stop & go", tra quarantena e aperture, le donne avranno un sovraccarico di responsabilità e bisogna pensare a come liberarle. In Inghilterra sono stati tenuti aperti asili e scuole per i bambini del personale sanitario: quella è stata una decisione a favore delle lavoratrici».

Lei è una grande esperta di Germania. Come si è comportata la cancelliera Angela Merkel?

«È uno dei pochi leader con una formazione scientifica e il suo modo di comunicare sulla pandemia ha dato fiducia ai cittadini, al punto che la sua popolarità è enormemente salita. Ed è proprio sulla fiducia nei confronti dello Stato che si fanno le riaperture dopo una crisi simile. Ma è difficile fare confronti con altri Paesi: quello che stiamo vivendo è uno shock comune con effetti asimmetrici. L'Italia parte malissimo, con un tasso di crescita già fanalino di coda dell'Europa e un debito pubblico del 133 per cento del suo prodotto interno lordo, mentre la Germania lo aveva già ridotto dall'80 al 60 per cento».

Che cosa pensa di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea?

«È un medico e ha sette figli, di cui si occupa il marito. Ha fatto carriera proprio sotto l'ala di Merkel ed è stata responsabile di grandi cambiamenti in Germania a favore delle donne. Certamente tra i suoi obiettivi c'è la parità di genere. Da quando è a capo della Commissione Europea, ha adattato il suo programma basato sull'economia "verde" alle nuove emergenze. Ha voluto uno strumento, per ora temporaneo ma che potrebbe diventare permanente, che si chiama *Sure*, un sostegno per mitigare i rischi di disoccupazione dovuti all'emergenza e che stabilisce fondi per i sussidi di disoccupazione. Per l'Italia ci saranno 20 miliardi».

Che cosa si può fare perché ci siano più donne in posti chiave anche in Italia?

«La figlia di una mia amica è cresciuta in Germania, in televisione ha sempre visto Merkel. Quando vide che, negli Stati Uniti, si scontravano i candidati Donald Trump e Hillary Clinton, domandò alla madre: "Ma anche i maschi possono diventare presidenti?". I modelli di ruolo sono fondamentali, per questo ci vogliono le quote che spingano le donne in alto. In un Paese come il nostro, dove ci sono più laureate che laureati, dove ci sono un sacco di aziende private dirette da donne bravissime, possibile che il governo non le conosca, non le cerchi? Le quote sono necessarie perché il cambiamento culturale un giorno arriverà, ma potrebbe volerci ottant'anni. Non c'è tempo da perdere». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

URIAGE

EAU THERMALE

**LA RIVOLUZIONE
DERMOCOSMETICA**



[ACQUA TERMALE DI URIAGE + Mg + Ca]

2X PIÙ IDRATANTE
DI UN SIERO DOPO 24H*

FORMULA INNOVATIVA

ESSENZA ILLUMINANTE **ALL'ACQUA** CONCENTRATO TERMALE MINIMALISTA

I Laboratoires Dermatologiques d'Uriage hanno creato l'Essenza all'Acqua. Un vero booster di idratazione, questo concentrato minimalista associa l'Acqua Termale di Uriage naturalmente protettiva della barriera cutanea, a calcio, magnesio e prebiotici, per un incarnato luminoso.

Giorno dopo giorno, la pelle è idratata, riequilibrata, illuminata con un solo gesto.

*paragonato al prodotto Uriage Eau thermale Siero all'acqua- misurazione strumentale dopo 24h.

RACCONTO IL MONDO CON GLI OCCHI DI UNA MADRE

Le donne coraggiose di Sarajevo, i bambini sotto le bombe a Baghdad, l'America di Obama e quella di Trump, l'incontro con la Cina ai tempi del coronavirus. Per **Giovanna Botteri**, corrispondente della Rai da Pechino, è stato facile lasciarsi alle spalle gli insulti sessisti delle ultime settimane. Perché, scrive per *Grazia*, preferisce ignorare gli sguardi di riprovazione degli altri e andare sempre dove scorre più forte la vita

di_GIOVANNA BOTTERI da_PECCHINO (CINA) foto di_TED

Se nasci come me in provincia, il mondo cominci a farlo tuo attraverso i libri. Quando poi la provincia è Trieste, capisci subito che conquistarlo non sarà facile. Che ci sono i confini. La frontiera con la Jugoslavia a 20 minuti da casa, la barriera di rocce e doline del Carso.

E quel pragmatico "No xe deve, no xe pol", non si deve, non si può, che ti insegnano subito. Per avere i piedi ben piantati per terra quando la bora soffia forte. E perché, in realtà, siamo una città di matti e di sognatori.

Due strade per andarsene. Attraverso il mare o attraverso il lavoro. Nonostante sia stata sempre una nuotatrice da lunghe distanze, ho capito subito che lo studio sarebbe stato il sistema migliore.

Esser brava a scuola, non bravissima, da rinunciare a vivere, quel che basta. Per uscire dall'università, Filosofia, con lode, ottenere borse di studio, arrivare a Parigi, alla scuola di Jean Rouch, teorico e fondatore dell'antropologia visuale, imparare a girare e montare video, poi all'università Sorbona.

A PARIGI HO FATTO LA MIA PRIMA INTERVISTA. **Non volevo fare la giornalista, volevo semplicemente incontrare e conoscere qualcuna delle persone straordinarie che ci vivevano.** Danilo Kiš, lo scrittore, Alexandre Trauner, lo scenografo dei registi Marcel Carné e Billy Wilder... Ho cominciato a scrivere per condividere quel pezzetto di mondo in cui ero riuscita a entrare. E non ho più smesso.

LA GIORNALISTA
GIOVANNA BOTTERI,
62 ANNI,
CORRISPONDENTE
DELLA RAI
DALLA CINA.





Piccoli contratti alla Rai, tre mesi, sei mesi. Un anno, a Roma! Accento, capelli, magliette e frequenziazioni fuori norma da subito, ma entro nella redazione della prima edizione del programma *Samar-canda* di Michele Santoro, che per svezarmi mi manda a Roma, nella Magliana del Canaro (Pietro De Negri, condannato per omicidio, *ndr*), e nei Quartieri spagnoli dagli spacciatori, a Napoli. Al Tg3 divido tavolo e sogni con l'altra ultima arrivata, Ilaria Alpi (l'inviata uccisa in Somalia nel 1994, *ndr*). Scoppia la guerra nei Balcani, e il direttore di allora, Sandro Curzi, decide di mandarmi perché, in fondo, quella è zona mia, è il confine a due passi da casa, la famiglia di mia madre è serbomontenegrina, più o meno la lingua la capisco.

ARRIVO A SARAJEVO IN MEZZO AI BOMBARDAMENTI, COL GIUBBOTTO ANTIPROIETTILE SOTTO I TIRI DEI CECCHINI. Ci sono i migliori giornalisti di tutto il mondo, premi Pulitzer, poche donne, come Christiane Amanpour della rete americana Cnn.

Ma io ho qualcosa che nessuno ha. Una bambina

piccolissima, meravigliosa, che mi dà una forza e uno sguardo nuovo che nessuno possiede.

Mi metto a raccontare la guerra attraverso gli occhi di mamme come me, che non hanno armi, ma combattono ogni giorno per sopravvivere, trovare da mangiare, salvare i figli e gli anziani di casa. Che scappano lasciandosi dietro tutto. Che conoscono bene la paura, quella buona, che ti insegna la prudenza, e quella cattiva, che ti blocca le gambe e la testa, e l'odore della morte, che non riesci più a toglierti di dosso. La gente vicino a te colpita che non si rialza. La trincea, dove rischi di morire soffocata dalla terra.

MA IO TORNO A CASA DALLA MIA SARAH, SEMPRE. PERCHÉ PUOI ESSERE UNA BRAVA MAMMA, non bravissima, quel che serve, e una brava corrispondente di guerra. **Devi solo imparare a organizzarti, farti aiutare, godere del tempo libero, e fregartene se le altre mamme fuori di scuola ti guardano con riprovazione, e gli altri reporter sul fronte con condiscendenza.**

Dopo la Bosnia e Sarajevo, ci sono stati l'Albania,

NELLE FOTO SCATTATE
IN ESCLUSIVA
PER GRAZIA,
GIOVANNA BOTTERI
NEL DIPLOMATIC
COMPOUND
DI PECHINO: LA
GIORNALISTA LAVORA
IN CINA DAL 2019.



il Kosovo, l'Algeria, il Ruanda, il G8 di Genova, l'Algeria, l'Iran. **La prima volta in Iraq, durante l'embargo. Quando Sarah ha detto: «Mamma, adesso basta, torna», e ho attraversato il deserto di notte.** E il Pakistan, quando mi ha detto che le mancavo troppo, e così sono ripartita, invece di entrare nel convoglio per Kabul, dove è stata uccisa la giornalista Maria Grazia Cutuli. Il patto magico con Sarah.

L'IRAQ È STATA L'ULTIMA GUERRA, L'ULTIMA PAURA. A Baghdad le mamme riempivano i figli di sedativi per non vederli correre nel cortile a giocare, e poi raccogliarli a pezzi colpiti dalle bombe. Sarah cresceva, era tempo di conoscere il mondo insieme, e siamo partite per l'America. I libri, le poesie, i film e le canzoni con cui ero cresciuta... Potevo vedere, toccare, annusare tutto quello che avevo immaginato dall'asburgica Trieste.

Ho girato il Paese, raccontato la grande recessione pensando allo scrittore William Faulkner, l'ascesa di Barack Obama come la marcia su Washington del reverendo Martin Luther King, la vittoria di

Donald Trump come un capolavoro degli attori Monty Python. Avrei potuto incontrare il Bob Dylan giovane dell'album *Freewheelin'*, scendendo le scale della nostra casa brownstone, di pietra arenaria.

NEW YORK È LA CITTÀ DELLA LIBERTÀ, DEI PROVINCIALI MATTI E SOGNATORI, DOVE TUTTO È POSSIBILE. **Anche sentirsi a casa, dopo quasi 13 anni. Invece era solo un'altra città lungo la strada, come cantava Jackson Browne.** Si parte per Pechino, la Cina, l'Oriente. Dall'altra parte del mondo. Il confine estremo, la sfida assoluta.

Poi scoppia l'epidemia di Covid-19, un'altra guerra, senza bombe ma con un nemico invisibile, spaventoso e pericoloso. Come i tiri dei cecchini: non li vedi mai. E quando ti accorgi, e li senti, vuol dire che è troppo tardi. Si finisce per ritrovare la stessa paura vissuta tante volte, le stesse madri, lo stesso coraggio. Quei gesti e quegli sguardi che riconosci. Perché le parole sono nuove, ma sono ancora e sempre le tue. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLE MIE BATTAGLIE NASCE UNA NUOVA VITA

Rose McGowan è stata tra le prime ad accusare di molestie il produttore statunitense Harvey Weinstein. Per pagare gli avvocati ha venduto tutto, anche la casa, ma il coraggio di questa attrice ha dato il via ai movimenti che hanno rivoluzionato il mondo. Ora ha pubblicato un album musicale per aiutare le persone a superare le proprie paure, compresa quella della pandemia. «Da quando mi sono messa in gioco», dice a *Grazia*, «ho imparato che è grazie alle crisi che possiamo riprogettare le nostre esistenze»

di_ARMANDO GALLO da_LOS ANGELES foto di_REBECCA MILLER

Rose McGowan è appollaiata su una sedia di bambù, ha i capelli corti biondo platino tirati all'indietro e i suoi occhi marroni fissano lo schermo attraverso il quale ci stiamo parlando. L'attrice è a Cobá, sito archeologico del Messico orientale: «Sento che sto guarendo da questi tre anni di battaglie», dice subito. «Mi sono rivista nelle foto degli ultimi mesi e avevo il viso davvero provato. Ora che tutto è finito mi sento meglio», dice. Rose si riferisce alla sentenza del tribunale di New York nel processo all'ex produttore di Hollywood Harvey Weinstein, condannato a 23 anni di carcere per crimine sessuale e stupro di terzo grado. Fu proprio McGowan, nell'ottobre del 2017, una delle prime attrici a denunciare pubblicamente le molestie sessuali subite dal magnate, dando vita al movimento globale antimolestie #MeToo che in questi anni ha rivoluzionato il mondo del cinema e non solo quello.

Per l'attrice e attivista il prezzo da pagare è stato alto: insulti, critiche da parte di ex colleghi, spese legali che l'hanno costretta a scelte dolorose. «Per difendermi dagli avvocati di Weinstein e assicurarmi legali capaci di fronteggiarlo ho dovuto vendere la casa a New York, un posto bellissimo


in cui avevo messo tutta me stessa», racconta senza vergogna ora, dal sito archeologico maya immerso nella giungla che è la sua nuova dimora. Dopo il libro *Brave. Il coraggio di parlare* (HarperCollins) ora McGowan si è lanciata nella musica con *Planet 9*, un album da ascoltare sdraiati al buio in una sorta di meditazione guidata: l'attrice ha anche destinato il 20 per cento delle vendite digitali al sostegno di alcune organizzazioni impegnate nell'emergenza Covid-19.

Negli ultimi mesi lei ha affrontato due grandi eventi: la condanna di Harvey Weinstein in marzo e poi, come tutti, le conseguenze globali della diffusione del coronavirus. Come immagina il futuro adesso?

«Siamo davanti a un reset globale, possiamo riavviare il mondo. E sono ottimista. Come ci ha insegnato il #MeToo, insieme possiamo superare questo trauma collettivo».

In che modo?

«Dopo questa quarantena abbiamo la possibilità di ripresentarci al mondo in maniera differente, come persone diverse. Possiamo diventare finalmente ciò che vogliamo, senza essere vittime dei pregiudizi della società. In questo periodo dovremmo fare buon uso del nostro tempo e combattere il nostro avversario principale: la paura».



L'ATTRICE,
ATTIVISTA E
ANIMATRICE DEL
MOVIMENTO
ANTIMOLESTIE
#METOO ROSE
MCGOWAN,
46 ANNI.



ROSE MCGOWAN
HA PUBBLICATO
L'ALBUM *PLANET 9*,
DISPONIBILE SU
ROSEMCGOWAN.COM.

Lei come la affronta?

«La paura è come la ruota di un criceto che gira senza sosta nella nostra testa. In questo momento ho dubbi come tutti, non so che cosa ne sarà della mia vita, come farò a mantenermi, ma vado avanti. Ho sempre con me un pezzo di carta con su scritto “Vaffanculo coronavirus” e ho fatto una lista delle cose in cui credo davvero e di quelle in cui potrei migliorare. E poi c'è *Planet 9*. L'ultimo brano dell'album si intitola *Lonely House*, la casa solitaria, e recita: “Anche tu ti senti solo sul tuo pianeta? Ti senti solo e al limite?”. Ecco, tante persone stanno affrontando in questi mesi una solitudine senza precedenti, ma questa è l'occasione per rinascere e ritrovare la propria creatività».

Non tutti sono artisti come lei.

«Non è vero. Se sei un contabile, per esempio, stai già usando la tua creatività per far risparmiare soldi ai tuoi clienti. Se sei un avvocato, ne prendi a piene mani per difendere gli interessi del tuo assistito. La gente si sbaglia quando lega la creatività a mondi definiti come il cinema, l'arte o la musica. Ciò che sei non è quello che si legge sul tuo biglietto da visita, ma quello che conta di più per te».

Per lei contava molto la condanna per molestie del produttore Harvey Weinstein. Che cosa ha provato al momento della sentenza?

«Un senso di pace, perché so che quella persona non può più fare del male a me e ad altre donne. Bisogna considerare che il processo di New York presentava forse i casi più deboli di accuse contro di lui e temevo che sarebbe riuscito a farla franca. Ma grazie a Dio i tempi sono cambiati e la giuria ha capito che quelle donne non erano profittatrici, come qualcuno ha provato a dipingerle, ma vittime».

Ha ripensato al vostro primo incontro nel 1997?

«Si trattò di una colazione alle 10 del mattino. Stavo girando il mio secondo film per la sua casa di produzione, quindi non è che avessi bisogno di un lavoro, ce l'avevo già. Non sapevo nemmeno bene chi fosse, non l'avevo mai visto. Ma la Rose che l'ha incontrato in quell'occasione è morta tempo fa, sono una persona nuova adesso».

Che percorso ha intrapreso per superare quel trauma?

«Avevo una gran paura della mia rabbia e l'ho soffocata per anni, mentre cercavo di sopravvivere a Hollywood dopo che il mio nome era stato messo

in una lista nera. Ho lavorato in tv, lì lui non poteva arrivare, ma mi sentivo sempre come fossi un mucchio di polvere. Poi ho deciso che dovevo usare la mia rabbia, farmi sentire. Dopo lo scoppio dello scandalo ero esausta, ma ho pensato: “Se non parlo io, chi altro può farlo?”. Ho trovato il coraggio di espormi per alimentare un movimento globale e ora sono in pace».

A lei come a tante vittime di abusi è stato contestato il fatto di aver denunciato i fatti dopo molto tempo. Può spiegare che cosa si prova in quella condizione?

«È come se qualcuno ti privasse della tua voce. Non riuscire a parlare ti fa stare malissimo perché ti rende quasi complice del tuo aggressore. Io ho passato anni a cercare di essere una persona diversa da quella che avevo dentro di me, ma nessuno mi ascoltava, nemmeno io riuscivo a vedermi. Poi, sei anni fa, mi sono rasata la testa, ho trovato quella voce e tutti mi ascoltavano. Vede, l'errore è pensare che io sia diventata un'attivista per salvare le donne. In realtà io non credo più alla tradizionale distinzione uomo-donna, ma credo negli esseri umani: voglio che ognuno sia rispettato e viva al meglio delle sue possibilità in pace con gli altri».

Attrice, attivista, musicista. Che cosa si sente oggi?

«Io voglio essere solo una persona, che vive a modo suo e combatte per quello in cui crede. La musica adesso mi fa bene e ora spero che questo album, un po' rétro e un po' futuristico, faccia a tanti altri l'effetto che ha fatto a me».

Che cosa ci faceva in Norvegia un paio di mesi fa?

«Ero stata invitata a una conferenza per parlare di diritti umani e diritti delle donne. È stato sorprendente: mi aspettavo un pubblico femminile, invece l'80 per cento della folla era composta da uomini. Lì il femminismo è un tema che va oltre i sessi».

Pensa che questo succederà anche altrove?

«Voglio crederlo, perché immaginarsi un mondo più coraggioso è l'unica speranza per crearne uno».

Tornerà al cinema?

«Sto valutando qualche copione, ma sono stata lontana tanto tempo e per anni mi sono dovuta accontentare solo degli avanzzi. Ora so che, se dovessi perdere davvero tutto, avrei dentro di me la forza di sopravvivere». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho passato anni a cercare di essere una persona diversa da quella che ero dentro di me. Nessuno mi ascoltava, nemmeno io riuscivo a vedermi. Poi ho trovato la mia voce»

GLI ANGELI INVISIBILI

Due terzi del **personale sanitario** che sta affrontando il Covid-19 sono donne. Però due primari su tre sono uomini. *Grazia* ha ascoltato le voci di chi, ogni giorno in prima linea, vuole contare di più

di_CRISTINA GIUDICI

«**Q**uando sono diventata medico, le donne erano una minoranza, nella sanità. E sulla porta del mio studio ho messo la qualifica "dott.", senza specificare il genere, per evitare discriminazioni», racconta Anna Carla Pozzi, 63 anni. «Accadeva spesso che qualche paziente, al telefono, si sorprendesse ed esclamasse: "Ma lei è donna". All'inizio ho fatto una fatica enorme per afferarmi e ho raggiunto molti traguardi nella mia carriera ma in ritardo rispetto ai miei colleghi maschi. Succede ancora oggi: le giovani che si affermano devono fare molte rinunce. E tutte dobbiamo affrontare il paternalismo degli uomini, che pensano di doverci spiegare come funziona il nostro lavoro». Anna Carla Pozzi coordina a Milano 2.000 medici della Federazione italiana di medicina generale e si occupa di formazione. **Il suo è un osservatorio privilegiato per misurare il divario di genere nella sanità, dai pregiudizi alla busta paga più leggera, dalla difficoltà di fare carriera agli ostacoli spesso insormontabili nel conciliare lavoro e famiglia, fino alle aggressioni verbali e fisiche in corsia. Durante la fase più acuta dell'emergenza coronavirus sono diventate per tutti eroine con-**

temporanee, ma ora le operatrici sanitarie hanno detto basta perché vogliono contare di più. E non essere solo oggetto di studio di quella che viene definita la "femminilizzazione" della Sanità.

Sono oltre 400 mila le donne che si prendono cura della nostra salute: rappresentano il 67 per cento del totale del personale dipendente del Servizio sanitario nazionale e arrivano a essere il doppio degli uomini fra i medici con meno di 40 anni, mentre le infermiere sfiorano l'80 per cento. Eppure il soffitto di cristallo, che impedisce alle donne di occupare i posti nella parte alta della professione, non è ancora stato neanche sfiorato. **Secondo gli ultimi dati del ministero della Salute, emerge che solo un terzo dei primari è donna.**

Alessandra Spedicato, rianimatrice all'ospedale romano Sandro Pertini, è delegata sindacale dell'Anaa, l'associazione dei medici dirigenti. Lei ha 43 anni, due figli, e lavora in un reparto di frontiera dove pressione, urgenza ed empatia verso chi combatte per restare vivo contano più che altrove. «La vita delle persone è spesso nelle mie mani, le loro tragedie mi rimangono appiccicate», racconta. «Siamo tantissime, ormai, è vero, ma

Segue a pag. 66





UNA DOTTORESSA CHE
INDOSSA I DISPOSITIVI
DI PROTEZIONE
PERSONALE CONTRO
IL COVID-19.
LE IMMAGINI DEI MEDICI
ITALIANI IMPEGNATI
NELLA PANDEMIA
HANNO FATTO IL GIRO
DEL MONDO.

I Paesi europei da prendere a esempio

È a luci e ombre la situazione nel nostro continente. Il tasso di femminilizzazione della classe medica supera in tutti i Paesi il 60 per cento, in Romania il 69 per cento. Secondo un'indagine promossa da Anaa Assomed tra i membri della Federazione europea dei Medici salariati (Fems) **la Croazia si è rivelata il Paese con il più alto numero di donne in posizione di comando, addirittura con punte di oltre il 54 per cento negli ospedali pubblici.** Invece una dottoressa italiana su due ha denunciato episodi di discriminazione, il più delle volte da parte di superiori o pazienti, mentre la percentuale scende leggermente in Olanda, Turchia, Repubblica Ceca, Slovenia, Portogallo e Spagna. Va un po' meno peggio in Romania, dove il 19 per cento delle donne medico ha vissuto esperienze di questo tipo, mentre in Slovenia sono state interessate tre intervistate su quattro.

la strada è tutta in salita. Inoltre se si leggono le voci degli stipendi, si vede subito la disparità economica: gli incarichi organizzativi, per esempio, vengono ancora decisi con criteri di valutazione che non sono meritocratici. E spesso le donne medico non si mettono in gioco, aspettano che siano i superiori a riconoscere il loro lavoro».

Tutte le donne medico interpellate parlano della stessa cosa: sacrifici e rinunce. Ma c'è sempre quella spinta a non mollare mai. Daunia Verdi ha 36 anni. Ha studiato a Padova e, fra laurea e specializzazione, ci sono voluti 12 anni prima di diventare chirurga. «Siamo sempre più numerose eppure, ancora oggi, si presume che la capacità di concentrazione, la facoltà di reggere allo stress in sala operatoria e ai turni massacranti siano doti esclusivamente maschili. Anche se io sono stata fortunata perché ho avuto un mentore che ha creduto in me», racconta. «Ora sono soddisfatta, ma come sarà la mia vita se decido di avere un figlio? Dovrò stare ferma per un anno intero: potete immaginare che cosa significhi non eserci, smettere di entrare in sala operatoria per un anno, senza poter studiare né fare corsi di aggiornamento?». Daunia è vicepresidente di *Women in Surgery*, associazione nata per dare sostegno alla rete femminile di chirurghe sempre più numerose, per aiutarle a crescere e ad aggiornarsi. «Fare la chirurga è una scelta impegnativa: vuol dire che la domenica non vai al mare con gli amici, ma studi. Che non hai spazio per te stessa, perché sei reperibile, che devi essere sempre all'altezza durante operazioni lunghe e complesse. Ma anche se molti ancora credono che la chirurgia sia una professione per maschi, i dati dicono il contrario. Nei corsi di laurea ormai le aspiranti chirurghe sono il 60 per cento».

E poi c'è la violenza. Patrizia Fistesmaire è psicologa e responsabile dell'Unità funzionale dei consultori nella piana di Lucca. Si occupa di politiche di genere per la Cgil. «A me è successo solo una volta, di essere aggredita da una paziente,

ma chi sta in prima linea subisce le violenze fisiche e verbali dei pazienti, talvolta dei colleghi. Sono bersagli mobili, soprattutto di notte: il 70 per cento delle aggressioni in sanità colpiscono le donne», dice. Soprattutto fra gli infermieri, che in Italia sono 450 mila di cui 345 mila donne. Linda Prati, 37 anni, ha lavorato per dieci anni in sala operatoria prima di diventare coordinatrice del corso di laurea in Infermieristica a Forlì. «Per me essere infermiera è stata una scelta di vita. Significa rendersi sempre reperibili, fare turni massacranti, avere problemi nel conciliare spazi pubblici e privati. Le infermiere, nel loro ambito, sono la maggioranza, quindi subiscono meno discriminazioni nella carriera, ma la nostra sfida è culturale: ogni giorno dobbiamo affermare l'autonomia decisionale. E poi siamo spesso bersaglio di aggressioni». Infatti la Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche ha lanciato la campagna #RispettaChiTiAiuta.

A volte per un veto, o un ostacolo, si crea un'eccezione europea. È il caso di Jasmine Abuldcadir, ginecologa nata e cresciuta in Toscana. Figlia di una coppia mista italosomala, durante la specializzazione ha chiesto ai suoi responsabili, due primari, di fare un'esperienza all'ospedale universitario di Ginevra, in Svizzera, e le è stato negato. Lei ha deciso di rinunciare alla specializzazione in Italia e ora è responsabile di due eccellenze: l'unità Urgenze ginecologiche-ostetriche all'ospedale di Ginevra e l'ambulatorio per la Prevenzione e cura delle mutilazioni genitali. Eppure anche in Svizzera, fra i camici bianchi di meno di 45 anni, le donne sono in maggioranza, ma rappresentano solo il 12 per cento dei primari. «Io volevo restare in Italia e ancora ricordo quella sera prima di partire. Ma quel rifiuto mi ha portata a raggiungere importanti traguardi», racconta Abuldcadir. E chissà se nel 2018, quando a soli 36 anni è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, ha pensato a quei primari che le avevano detto "no". ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Gli incarichi organizzativi», dice la rianimatrice Alessandra Spedicato, «sono ancora assegnati con criteri non meritocratici»

SOPRA, ALESSANDRA SPEDICATO, DEL SINDACATO ANAAO ASSOMED E RIANIMATRICE ALL'OSPEDALE SANDRO PERTINI, A ROMA.

SANDRO FERRONE



ROCÍO M.MORALES

SANDROFERRONE.IT

TUTTI INSIEME CE LA FAREMO.
#SAVEMADEINITALY

Passione

bistecchiera liscia
SMARTCLICK
art. 605069



tescoma.
La passione in cucina.



www.tescoma.it

Numero Verde
800777546

Passione... grigliata! Anche quando non puoi cucinare all'aperto, non rinunciare al piacere di un bel piatto di carne, pesce o verdure alla piastra. L'evoluzione della bistecchiera ha il fondo spesso per induzione, due aree differenziate per la cottura intensiva e per mantenere calde le pietanze già cucinate, e le impugnature in silicone. Il nostro motto è "la passione in cucina" e quando hai gli strumenti giusti, è più facile metterne un pizzico in tutto ciò che fai.



E ADESSO FATE I BRAVI

Lorena Coniglio è un'infermiera del reparto di **terapia intensiva Covid-19** dell'Ospedale San Giuseppe di Milano. Per *Grazia* ha scritto il diario dei giorni più difficili, in prima linea contro il virus. E ora dice: «Non vanifichiamo gli sforzi degli scorsi mesi. Perché la Fase 2 è il momento in cui possiamo vincere questa battaglia»

di LORENA CONIGLIO



DALL'ALTO DA SINISTRA, IN SENSO ORARIO:
LORENA CONIGLIO, 38 ANNI, INFERMIERA
DI TERAPIA INTENSIVA ALL'OSPEDALE
SAN GIUSEPPE DI MILANO CON I COLLEGI
CECILIA FLORIS E ALESSANDRO CRIPPA;
LORENA, CECILIA E ALESSANDRO; CON DUE
COLLEGI; LORENA (CON IL CAMICE BLU) E
CECILIA (IN VERDE); LORENA CON UN PAZIENTE.

10 MARZO. SUCCEDE TUTTO IN UNA NOTTE. Viene emanato un nuovo decreto e annunciato il lockdown, la quarantena. L'11 marzo il reparto di terapia intensiva Covid-19 dell'Ospedale San Giuseppe di Milano è pronto. Una tempistica da record. Iniziava così il nostro nuovo corso, ma ancora non eravamo consapevoli di che cosa ci aspettasse. Fu come cavalcare un'onda più grande di noi. Ricordo i turni e la vestizione. Pregavo affinché tutto andasse bene. Pregavo per non contaminarmi e che il mio turno passasse in fretta. Varcata la soglia dell'isolamento non potevi più toccarti, non potevi bere, non potevi andare in bagno. Entravi in trincea. Sembrava una guerra: infermieri che chiamavano continuamente gli anestesisti perché i pazienti peggioravano e necessitavano di ventilatori; pazienti già intubati instabili che avevano bisogno di assistenza medica; malati che non respiravano bene nemmeno col supporto ventilatorio. Dovevamo aiutarci l'uno con l'altro e andare avanti. Potevamo fare solo una pausa, ma nelle prime settimane non si riusciva a fare nemmeno quella: le urgenze ci tenevano sempre impegnati. **Finito il turno ci aspettava la parte più pericolosa: svestirci. Seguire tutti i passaggi con la massima attenzione per non contaminarsi, perché tutto ciò che avevamo addosso era infetto.** Stremata, arrivavo a casa dove trovavo il mio cane Romeo ad aspettarmi davanti alla porta, pronto a farmi festa. Mi spogliavo e mi mettevo sotto la doccia con la sensazione di portarmi dietro il virus.

15 MARZO: SI MUORE DA SOLI. L'11 marzo l'Italia è entrata in clausura, ma i morti e i contagiati aumentavano. Ricordo un pomeriggio di metà marzo. Seguivo da giorni alcuni pazienti, tra cui una ragazza di 32 anni. Era molto grave. Morì quel giorno. Fu uno shock. Ero abituata alla morte, ma non a quel tipo di morte. Morire da soli: un altro colpo al cuore. Le strinsi la mano, dissi una preghiera per lei, mi scesero le lacrime, ma non potevo nemmeno asciugarle. Arrivai a casa di sera, distrutta e angosciata telefonai ai miei genitori. Le lacrime scendevano da sole, senza riuscire a controllarle.

4 MAGGIO: SI PROVA A RIPARTIRE. Quanto pesa un metro di distanza? Un abbraccio o un bacio possono uccidere e il più grande gesto di affetto verso chi ami è stargli lontano. Gli abbracci che oggi non posso dare sono come macigni. Intanto la solitudine ci cambia pelle. Mi chiedo se quando tutto finirà noi saremo le stesse persone. Stiamo vivendo giorni di dolore, lutto, rinascita. E paura. A fine maggio ci sarà una

seconda ondata? C'è chi dice che il Paese deve ripartire, c'è chi sostiene che tra poche settimane torneremo come all'inizio di marzo. Il 4 maggio è un giorno memorabile. Quello in cui abbiamo potuto vedere i nostri congiunti fare una passeggiata. È quello che aspettavano tutti con ansia da quasi due mesi. A dire la verità mi ero abituata ai risvegli silenziosi, alle giornate in cui gli unici rumori provenivano dagli uccelli in giardino.

E adesso? Il risveglio mi sembra anormale, come se questi due mesi fossero stati la mia vita di sempre. Sento la metropolitana che passa, i rumori degli scooter e delle auto, sento una città in movimento. Si prova a ripartire. Ma non vuol dire che è tutto finito. **L'emergenza non è terminata. Inizia una nuova fase che ci vede tutti responsabili del nostro futuro e di quello di chi ci circonda. Mascherine, lavaggio delle mani, distanziamento sociale. Facciamo in modo che tutti i sacrifici fatti finora non siano stati inutili e che le vite spezzate di medici e infermieri non siano state vane.** Ricordiamoci sempre che i morti non sono solo numeri, ma che ognuno di loro ha un volto e una famiglia che adesso piange.

5 MAGGIO, SECONDO GIORNO DELLA FASE 2. Ieri sera mentre andavo a lavorare ho visto strade piene di macchine, ciclisti, persone. Ho un brutto presentimento. **Spero che non siano stati vani gli sforzi fatti in questi lunghi e terribili mesi. E i sacrifici di chi ha lavorato a ritmi e condizioni disumani assistendo al peggio: 30 mila morti.** Non chiamateci eroi, non lo siamo. Perché proprio voi che ci avete osannato per settimane siete i primi egoisti senza rispetto per chi ha esposto la sua salute e la sua vita per curare gli altri. Quindi, per favore, vi imploro di comportarvi con responsabilità.



6 MAGGIO, TERZO GIORNO DELLA FASE 2. Ho una lista di cose da fare: andare al supermercato, portare Romeo a spasso, preparare la torta di compleanno per la mia collega, sistemare il giardino. Ho sentito le notizie: i contagiati e i morti sono aumentati. Tutto sommato era stata una bella giornata, ma in un attimo mi è tornata l'angoscia di dover rivivere momenti terribili. La fatica fisica che abbiamo fronteggiato in questi mesi, le facce devastate passeranno, ma quello che abbiamo visto e vissuto, il senso di impotenza, la tristezza, l'angoscia, la disperazione che hanno visto i nostri occhi, tutto questo segnerà le nostre vite e lascerà una cicatrice dentro di noi che segnerà la nostra anima per sempre. E noi non saremo più gli stessi. **(Testo raccolto da Lucia Valerio) ■**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INFERMIERA DI TERAPIA INTENSIVA
LORENA CONIGLIO.

CATRICE
COSMETICS

HYDRO PLUMPING SIERO

NEW
6,89€*



**1,5% DI ACIDO IALURONICO
E VITAMINA PRO B5.**

Effetto rimpolpante, idratante e lenitivo.



*Prezzo massimo di rivendita fatti salvi gli sconti
dei rivenditori presso i punti vendita autorizzati.

   CATRICE.EU



il Buon Piatto

INSAL'ARTE

OrtoRomi

*Ricette uniche, gustose ed
equilibrate, con ingredienti
sani e naturali,
per portare con te il piacere
della buona tavola,
in ogni occasione.*

*Ci trovi
sul banco
frigo del tuo
supermercato*



INSAL'ARTE

OrtoRomi

GRAZIA FACCIAMOCI
SENTIRE



LA SCIENZA SIAMO NOI

L'arrivo di sei **scienziate** nella task force governativa per risolvere l'emergenza coronavirus ha colmato una vistosa lacuna: la mancanza di donne. *Grazia* ha parlato con le migliori ricercatrici. «Spesso aspettiamo che siano gli altri a riconoscere il nostro merito. Invece ora facciamoci sentire», dicono

di MARINA SPEICH

ALCUNE
RICERCATRICI
AL LAVORO
NELLO
STABILIMENTO
DELLA IRBM
SCIENCE
PARK DI
POMEZIA, IN
PROVINCIA DI
ROMA.



Il governo ha finalmente inserito sei donne nel comitato tecnico-scientifico, presieduto da Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, per la ripartenza dopo l'emergenza coronavirus. Un dietro-front dopo la clamorosa assenza di esperte nella prima task force. «Era uno scandalo», spiega una delle scienziate ora nominata, **Elisabetta Dejana**, biologa a capo del programma di angiogenesi all'Ifom, l'Istituto di Oncologia molecolare di Milano e anche di un'unità di ricerca all'Università di Uppsala, in Svezia. «Non si capiva il motivo: le competenze e le intelligenze sono distribuite in modo equo tra uomini e donne». Una decisione che aveva suscitato perplessità e scatenato proteste, come l'appello al presidente del Consiglio Giuseppe Conte firmato da un gruppo di accademiche e ricercatrici di livello internazionale, che fanno parte del Top Italian Women Scientists, il club delle migliori scienziate in campo bio-medico, intervistate in questo articolo.

«Una commissione formata da soli uomini non sarebbe stata accettata in nessun Paese d'Europa», dice **Michela Matteoli**, direttrice del programma di neuroscienze e docente all'Humanitas University e direttrice dell'Istituto di neuroscienze del Cnr, il Consiglio Nazionale delle Ricerche. «Se ci fosse stata una selezione in base alle competenze e alla qualità, sarebbe stato impossibile non avere presenze femminili: ce ne sono molte di grande valore in Italia».

«A noi interessa essere scelte non in quanto donne, ma per merito», aggiunge **Ariela Benigni**, coordinatrice delle ricerche dell'Istituto Mario Negri di Bergamo e Ranica. «E l'idoneità può essere verificata in modo oggettivo». A ogni scienziato, per esempio, viene associato un valore numerico, chiamato "h index", che valuta l'impatto delle sue pubblicazioni. E tra i ricercatori con "h index" alto in Italia, ci sono molte donne.

Perché allora nel nostro Paese queste competenze sembrano invisibili? «Per un circolo vizioso», spiega Dejana. «Le donne che occupano posizioni di potere sono poche e quando un uomo deve nominare qualcuno per una posizione di prestigio, chiama automaticamente un altro uomo: alle esperte femminili non pensa».

Questo significa che il monopolio maschile del potere riproduce esclusivamente se stesso. La soluzione? Avere più donne nei posti decisionali. Sembra semplice, non lo è. Una possibilità sono le quote rosa nelle posizioni decisionali della scienza. «Non sono l'ideale», conclude Dejana. «Ma effettivamente in Norvegia, dove è stata imposta in modo rigido la percentuale del 50 per cento in tutte le categorie, tra deputati, manager, magistrati, ha rappresentato una svolta. Si dovrebbe raggiungere una posizione dirigenziale solo per merito, ma in Italia alle donne non succede: la percentuale di quelle che ricoprono ruoli di potere è troppo bassa». Secondo molte ricercatrici le quote rosa potrebbero essere un mezzo, non un fine.

Un problema non solo italiano: in tutta Europa le scienziate sono sottorappresentate. «L'Unione Europea conduce da anni indagini statistiche sulla parità di genere nell'innovazione e nella scienza», dice Matteoli. «Secondo l'ultimo

rapporto *She Figures* le europee che arrivano alla laurea in materie scientifiche sono in media il 50-60 per cento, ma andando avanti nella carriera la percentuale scende: 45 per cento diventa ricercatrice, 40 per cento professoressa associata, 24 per cento professoressa ordinaria. In Italia solo una donna su 10 diventa direttrice di dipartimento». «Molte ricercatrici lasciano presto la carriera perché non si sentono abbastanza assistite nella gestione della famiglia», dice Elisabetta Dejana. «Ed è una perdita enorme per il Paese che ha bisogno di tutti i talenti, maschili e femminili. Lo si è visto nelle grandi multinazionali farmaceutiche: aumentando il numero delle scienziate è cresciuta la fantasia nel concepire nuove linee di ricerca».

Ma non è solo la società maschilista a frenare le ricercatrici. «A differenza dell'uomo la donna scienziata non ha tendenzialmente smania di potere», spiega **Maria Rescigno**, docente universitaria, prorettrice vicaria con delega per la ricerca alla Humanitas University. «Non a caso nei Paesi con donne premier si è gestita meglio la pandemia», continua Benigni (vedi anche pagina 48).

«Oggi una scienziata ha spesso figli e famiglia e ha preso coscienza che il suo talento è fondamentale. Eppure si aspetta che siano gli altri a riconoscere il suo merito», dice Rescigno. «Raramente dice: "Sono molto brava". Per questo dico alle mie ricercatrici: esponetevi di più». Che le donne scienziate si tirino un po' indietro lo si nota anche nei media: la maggior parte delle volte vengono intervistati scienziati uomini. «Le donne sono più concentrate a far funzionare le cose, che a far vedere che lo sanno fare», spiega **Valeria Poli**, professoressa di biologia molecolare all'università di Torino e presidente della Società italiana di biofisica e biologia molecolare.

Ma se le donne avessero più potere ci sarebbe un altro vantaggio: potrebbero trasferire il loro stile di lavoro, più flessibile e conciliante, ai colleghi nei laboratori. «I maschi dedicano il 100 per cento del loro tempo al lavoro, noi siamo più eclettiche», dice Poli. «I ricercatori di maggior successo viaggiano continuamente per il mondo. Io non lo farei. Potremmo introdurre un nuovo modo di fare scienza, sfruttando anche per i congressi le videoconferenze, senza vivere per forza su un aereo per avere successo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una classifica per le migliori

Le commissioni governative scientifiche dovrebbero essere scelte con criteri di trasparenza e soprattutto basandosi sul merito. Per evitare l'obiezione che nessuno sa in realtà quali siano le donne con maggiori competenze scientifiche biomediche in un certo campo, un gruppo di scienziate presieduto da **Adriana Albini**, ricercatrice dell'Irccs Multimedica di Milano e direttrice scientifica della Fondazione Multimedica, presidente della Top Italian Women Scientist, sta elaborando un database, consultabile su Internet. Conterrà i nomi delle ricercatrici italiane più importanti e ne segnalerà l'impatto scientifico. Dovrebbe essere ultimata fra qualche mese.



*Coltiva il bello
— anche —
nel bagno.*



LA NUOVA SFIDA È ABITARE INSIEME

La pandemia ci costringe a progettare spazi per rispettare la distanza sociale.
Le designer protagoniste della **Biennale Architettura 2020**
provano a immaginare il futuro delle case con e dopo il Covid-19

di_FRANCESCA DE SANCTIS


Spazi sempre più dilatati, flessibili, case che diventano luoghi di lavoro e di convivenza allargata. Ripensare l'abitare dopo l'emergenza coronavirus è una sfida molto stimolante per un architetto. E ci sono donne che l'hanno già raccolta.

Quest'anno la **Mostra internazionale di Architettura**, curata dal libanese Hashim Sarkis, organizzata dalla **Biennale di Venezia** e in programma dal 29 agosto al 29 novembre, ospiterà 114 partecipanti provenienti da 46 Paesi. Fra loro, una settantina sono donne, mai così numerose. Con i loro progetti cercheranno di rispondere alla domanda che dà il titolo alla 17ª edizione: *How We Will Live Together?* Tradotto: come vivremo insieme? «Con l'arrivo del coronavirus e l'obbligo di mantenere la distanza sono successe cose molto interessanti. Basta andare in giro per Milano, città in cui vivo, per accorgersene», spiega Matilde Cassani, 39 anni, da tempo molto attenta all'uso dello spazio pubblico, con lavori sempre al confine fra architettura, installazione ed eventi. «**Nella città sta nascendo una nuova segnaletica orizzontale, fatta di righe per terra, cerchi nei parchi, adesivi sui tram e ovunque ci sono tavolini sui marciapiedi.** Milano rivive nelle strade e negli spazi all'aria aperta». E alla Biennale che cosa accadrà? «Il mio progetto si concentra sui bagni pubblici, finora mai considerati spazi espositivi. Il fattore coda andrà inevitabilmente ripensato alla luce del Covid-19, ma ci sto ancora ragionando».

Sarà dedicato alla realizzazione di un mercato nella periferia parigina, invece, il progetto per la **Biennale Architettura** di Benedetta Tagliabue, 56, da anni a Barcellona, dove dirige lo Studio Miralles Tagliabue EMBT. «L'edificio prevede spazi comuni sia all'interno sia all'esterno, con aree verdi circostanti in cui la gente possa incontrarsi», racconta. «Un luogo vivace realizzato soprattutto con il legno, che si può colorare in mille modi, e senza aria condizionata», come accade già per il mercato di Santa Caterina a Barcellona, uno

dei suoi progetti più importanti. «Questa pandemia ci ha permesso di aprire gli occhi, di vedere cose di cui prima non ci accorgevamo, di scoprire la bellezza di un terrazzo, per esempio, o la luminosità di una casa, che invitano a ripensare i nostri spazi, sia pubblici sia privati. **Nelle settimane di quarantena i terrazzi comunitari si sono riempiti di gente. In tanti si sono dedicati agli orti urbani. Noi architetti non possiamo che fare tesoro di queste idee.** E anche per quanto riguarda gli spazi privati, forse ora tutti possono apprezzare una casa ordinata e flessibile, con angoli-studio e spazi-gioco. Io credo che le donne possano fare molto in questa fase. C'è bisogno della loro intelligenza e della loro sensibilità».

Da molti anni ormai cerca di guardare la città contemporanea con occhi diversi Paola Viganò, architetta e urbanista, 58 anni, che insegna all'Università Iuav di Venezia e all'Epfl di Losanna, in Svizzera. Alcuni dei suoi prossimi progetti prevedono la riqualificazione degli spazi pubblici di un grande quartiere di Bruxelles. «Non è semplice modificare gli spazi in maniera rapida, ci vogliono anni per smuovere l'inerzia del territorio. Però le persone si adattano facilmente e l'emergenza Covid-19 ce lo ha dimostrato. Questo significa che in alcuni casi è possibile attuare cambiamenti, anche radicali, in maniera veloce, come nel caso della mobilità. **Molte città stanno adattando i loro profili stradali per accogliere biciclette e pedoni. Il telelavoro ha mostrato pregi e limiti dello spazio domestico, che dovremo ripensare.** Il discorso della pandemia va inserito all'interno di un dibattito più ampio sulla città. Penso a una condizione di abitabilità che valorizzi le diverse parti del territorio e gli stili di vita, una forma di urbanità che dialoga con pianure, laghi, montagne e centri abitati tradizionali: una metropoli orizzontale. È poi necessaria una nuova generosità dello spazio pubblico: piazze, aree verdi, luoghi nei quali la gente abbia voglia di camminare tutti i giorni». Attorno a questi concetti ruoterà anche la proposta di Viganò



IL MERCATO DI SANTA
CATERINA A
BARCELONA,
REALIZZATO DALLO
STUDIO MIRALLES
TAGLIABUE EMBT.

per la Biennale: verso un nuovo progetto biopolitico. Ma siamo certi che gli uomini siano gli unici abitanti di questi luoghi che cambiano? Da qui parte la riflessione di Claudia Pasquero, 46 anni, cofondatrice di ecoLogicStudio, con sede a Londra. «Mentre ci adattiamo a questa “nuova normalità” della pandemia, abbiamo anche sperimentato i suoi lati positivi, come città meno inquinate e rumorose, fiumi e corsi d’acqua più puliti, nonché comunità locali più connesse e solidali. Immaginiamo, ora, un “noi” più ampio, che includa, insieme con gli esseri umani, anche i complessi organismi sintetici che abitano la nostra Urbansfera, ovvero ecosistemi di dispositivi elettronici autonomi, algoritmi digitali, molteplici forme di intelligenza biologica come piante e animali, ma anche batteri e naturalmente virus. Questi microrganismi sono tutti bio-cittadini. Perché non pensare allora a un’architettura fotosintetica che sia in grado di re-metabolizzare alcuni degli inquinanti prodotti dall’Urbansfera? Se assorbiamo inquinanti e li trasformiamo in cibo, localmente, ci saranno sempre meno opportunità per i virus di utilizzare catene alimentari sbagliate e atmosfere inquinate per svilupparsi e diffondersi. La città diventa essa stessa un organismo vivente». Per il futuro, quindi, ci aspettano città più pulite, più vive, più belle. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una stanza per sé

Francesca Neri Antonello, 49 anni (nella foto), architetta d’interni e designer (FNAconcept), prova a immaginare per *Grazia* come saranno gli alloggi del futuro. «Quello che abbiamo imparato da questa pandemia è il senso del rispetto. Seguire le regole non è una limitazione della libertà, ma significa avere la possibilità di vivere più sereni, quindi di essere più felici. Il Covid-19 ci suggerisce anche di ripensare i nostri spazi privati», dice. «**In ogni casa ciascuno deve ritagliarsi un luogo per sé. Ormai l’open space è superato.** Per una famiglia è più funzionale una giusta suddivisione degli spazi. Chi in queste settimane ha lavorato da casa senza avere un “home studio” credo che ne abbia risentito. **Per il futuro, quindi, penso a case con tanti piccoli spazi. Si vive meglio se ognuno ha un angolo personale.** Di sicuro bisognerà pensare a case più pulite e dovremo essere tutti più attenti all’igiene. In questo il Giappone può essere di esempio: penso ai ristoranti, che per noi sono luoghi di incontro, mentre in quel Paese ci sono stanze dedicate a un solo cliente. Ogni casa dovrebbe avere un esterno. Avere uno spazio verde è vitale». (F.D.S.)



L'ARTE di essere libere

Dietro il nome **Claire Fontaine** c'è una coppia che ama provocare e far riflettere sul tema della parità di genere. Come quando, a Parigi, ha installato slogan femministi per una delle sfilate più importanti.

Grazia ha chiesto loro di immaginare come gli artisti potranno cambiare il rapporto tra uomini e donne

di EVA MORLETTO da PARIGI

Dalla Biennale di Istanbul al Centro Pompidou di Parigi, attraverso l'uso eclettico di scrittura, pittura, scultura e installazioni, il collettivo Claire Fontaine reinventa i codici dell'arte minimalista, situazionista e concettuale, affinandone il messaggio per criticare, interrogare e sottolineare le contraddizioni della società. Il femminismo e le sue diverse sfaccettature e istanze vengono di volta in volta evocati, suggeriti attraverso il loro singolare e potente prisma artistico.

In Francia il nome Claire Fontaine richiama un marchio di quaderni: «Una pagina bianca su cui scrivere o disegnare», spiega Fulvia Carnevale, 44 anni, creatrice con James Tornhill, 52, del collettivo nato a Parigi nel 2004. Ma lo pseudonimo del duo, all'anagrafe moglie e marito, indica anche una scelta precisa, l'avvio di un esperimento che vede proprio il nome come prima fase. «È stata una scelta femminista», dice, «perché il collettivo è composto da un uomo e una donna. Ci siamo definiti al femminile singolare per vedere come il pregiudizio avrebbe influito sulla nostra carriera».

Vi definite "artista ready made". In che senso?

CLAIRE FONTAINE: «Il "ready made" è un oggetto banale e volgare che l'artista ha riscattato e trasformato in opera d'arte. Marcel Duchamp ha riconosciuto poteri magici in cose come una pala, un portabottiglie e una ruota di bicicletta. Questo miracolo è reale: l'oggetto acquista un'aura e diventa, quando è investito dalle energie dell'artista, un'ope-

ra d'arte, così come ogni essere umano è miracoloso e un mondo che ci permettesse di scoprirlo sarebbe rivoluzionario, invece di promuovere solo la presunta eccellenza di alcuni individui».

Quanto è importante per voi il ruolo della parola?

CLAIRE FONTAINE: «Il nostro uso del linguaggio è sempre metaforico e poetico. Le parole veicolano odori, sapori, atmosfere, ricordi d'infanzia. Arrivano al cuore e allo stomaco, ci toccano in profondità. Scriviamo anche testi per questa ragione, la nostra antologia *Lo sciopero umano* (DeriveApprodi) è appena uscita anche in Francia. Il linguaggio è per noi un mezzo di comunicazione alla stregua della pittura e della scultura, un modo per toccare le persone».

La voce delle donne è centrale nel vostro lavoro. La pandemia rischia di far compiere passi indietro al mondo femminile, di fare di nuovo aderire le donne a un'immagine simile a quella delle pubblicità americane Anni 50?

CLAIRE FONTAINE: «L'american way of life, lo stile di vita all'americana, era un'insultante immagine della casalinga felice e consumatrice fabbricata di sana pianta dalla propaganda commerciale e del governo. Oggi effettivamente ci chiedono ancora una volta di fare il doppio, triplo lavoro senza nessun rispetto o riconoscimento. La scolarizzazione a casa dei bambini e i lavori quotidiani - conseguenza del confinamento - sono spesso e volentieri ricaduti sulle spalle delle donne, ma nessuna vera contropartita economica è stata loro proposta».



Foto ADRIEN DIRAND COURTESY DIOR



LA SCENOGRAFIA CREATA DAL COLLETTIVO CLAIRE FONTAINE PER LA SFILATA DIOR AUTUNNO-INVERNO 2020/21, A PARIGI. LE SCRITTE DICONO: "QUANDO LE DONNE SCIOPERANO, IL MONDO SI FERMA"; "L'AMORE DELLE DONNE È LAVORO NON PAGATO"; "CONSENSO", "LA BELLEZZA FEMMINILE È UN'IDEA PRECONFEZIONATA".

Vi sta a cuore il discorso sui lavori e sui ruoli sociali legati al "prendersi cura" e abbiamo visto, in particolar modo in questo periodo, come tali ruoli siano puntualmente riservati alle donne. Che cosa ci dicono del nostro mondo?

CLAIRE FONTAINE: «La crisi del Covid-19 ha rivelato l'assurdità dell'organizzazione della società, i pericoli del sovraccollamento di scuole, luoghi di lavoro, mezzi pubblici, e mostra che i tagli fatti in nome del profitto incidono drasticamente sulla salute di tutti, che la vera ricchezza è avere scuole, ospedali, trasporti e città che funzionino. Ovviamente la società sta andando in tutt'altra direzione e ci ha mostrato che ovunque, con rare eccezioni nel Nord dell'Europa, non possiamo permetterci di ammalarci, se questo accade dobbiamo restare a casa tutti perché in ospedale non c'è abbastanza posto. Le donne, in molti casi immigrate, si sono prese cura dei malati, dei disabili e degli anziani bloccati in casa senza assistenza. Sarebbe ora di rivedere i valori che guidano lo sviluppo attuale del mondo in una chiave più durevole, rispettosa degli equilibri d'insieme, della buona salute del pianeta, della produzione di cibi che non fanno ammalare e di medicine non prodotte da imprese multimilionarie. La vita è fatta per essere vissuta, è un fine non un mezzo per portare profitto a chi ne minaccia la continuità su scala globale. Questa è un'altra importante lezione del femminismo».

Che ruolo può avere l'arte in questa delicata fase epocale per aiutare le donne a prendere coscienza di sé?

CLAIRE FONTAINE: «L'arte non è necessariamente d'aiuto, ma la sua aspirazione è la libertà. In questo senso addita una possibilità per le donne e per chi amano».

Si è parlato molto della vostra presenza alla sfilata di Dior, settimana della moda parigina in febbraio. Nell'installazione c'erano maxi logan come "Quando le donne scioperano, il mondo si ferma" e "L'amore delle donne è lavoro non pagato". Come raccontate questo incontro fra un collettivo nato nel mondo culturale parigino underground e il mondo patinato?

CLAIRE FONTAINE: «Maria Grazia Chiuri, la direttrice creativa delle collezioni donna di Dior, è una femminista convinta e una persona dotata di una creatività visionaria. Lei ci ha invitati aprendo lo spazio della sfilata al nostro lavoro senza porre nessun tipo di limitazione, col rischio che le nostre opere potessero confondere il pubblico o distrarlo dalla collezione. Per noi è stata un'occasione straordinaria di praticare la critica istituzionale che fa parte del nostro Dna. Le frasi che abbiamo creato, appeso e illuminato, parlano dei corpi delle donne in lotta, dell'orgasmo clitorideo, del patriarcato come una forma di inquinamento. Il pubblico ha assistito al cortocircuito tra le modelle che sfilavano e le opere che erano sospese sopra le loro teste, e incollate sotto i loro piedi. Tutto questo ha obbligato le persone a porsi domande. Non esiste uno spazio ideale per le opere d'arte, il loro posto non è né la galleria né il museo: la sfilata è stata un contesto perfetto per questi lavori».

■ © RIPRODUZIONE RISERVATA


GRAZIA MODA



CARATTERE D'ORO

Anelli animalier alle dita, bracciali di design al polso,
collier delicati o grintosissimi al collo:
sulla pelle il metallo più prezioso diventa protagonista

foto di_DACAI QIAO styling di_EVA LV



DA SINISTRA:
ORECCHINI *CAMÉLIA*
CON DIAMANTI
E COLLANA *COCO*
CRUSH IN ORO
GIALLO (**CHANEL**
JOAILLERIE),
CARDIGAN
(**CHANEL**). DALLA
COLLEZIONE *COCO*
CRUSH, ORECCHINI
E COLLANA (TUTTO
CHANEL
JOAILLERIE), ABITO
(**CHANEL**). PAGINA
ACCANTO: ANELLO
LION HEAD CON
GEMMA (**GUCCI**).

IN PRIMO PIANO: COLLANA, BRACCIALI E ANELLI *JUSTE UN CLOU* (TUTTO **CARTIER**);
A DESTRA, BRACCIALE *FANTINA* CON DIAMANTI (**POMELLATO**);
TOP A FIORI (**DIOR**). DIETRO: DALLA COLLEZIONE *ICONICA*, COLLANA COMPOSTA
DA DUE BRACCIALI E BRACCIALE A CATENA (TUTTO **POMELLATO**); ABITO (**GUCCI**).





ANELLI, DA SINISTRA: *ICONICA* IN ORO (**POMELLATO**), *QUATRE RADIANT* IN ORO (**BOUCHERON**), *TIFFANY T* IN ORO (**TIFFANY & CO.**); T-SHIRT CON STAMPA (**DSQUARED2**).



DALLA COLLEZIONE *CITY HARDWEAR*, COLLANA A CATENA IN ORO (TIFFANY & CO.); ABITO (BERSHKA).



ORECCHINI E COLLANA *ROSE DES VENTS* IN ORO,
COLLANA *ROSE DIOR PRÉ CATELAN* (TUTTO **DIOR**
JOAILLERIE), COLLANA LUNGA *JACK DE*
BOUCHERON IN ORO GIALLO (**BOUCHERON**);
ANELLO *JUSTE UN CLOU* (**CARTIER**); TOP NERO
(**UNIQLO**). IN PRIMO PIANO, ANELLI *B.ZERO1* (TUTTI
BVLGARI), BRACCIALI CON CIONDOLI E DIAMANTI
(TUTTI **HARRY WINSTON**); TOP BIANCO (**UNIQLO**).



IN 'ALTO: PENDENTI *JEUX DES LIENS HARMONY* (**CHAUMET**);
ABITO (**DSQUARED2**). A SINISTRA:
DALLA COLLEZIONE *TALISMAN*,
COLLANE CON DIAMANTI (**DE BEERS**); TOP BLU (**COACH**) SU TOP
BIANCO (**BERSHKA**) E PANTALONI
(**FENDI**). A DESTRA, DALLA
COLLEZIONE *CITY HARDWEAR*,
ORECCHINI E COLLANA,
PENDENTE T IN ORO (TUTTO
TIFFANY & CO.);
TOP E SHORTS (TUTTO
DSQUARED2).



ORECCHINI T E BRACCIALE (TIFFANY & CO.); ANELLI: DA SINISTRA, ICONA E FANTINA (POMELLATO), CITY HARDWEAR (TIFFANY & CO.), QUATRE RADIANT (BOUCHERON) E T TRUE (TIFFANY & CO.). TOP (GUCCI).
LE MODELLE: QUN@SMG MODELS, EESER@WE MODEL, FLAVIA@SOUL MODEL. TRUCCO: JEFFERY,
PETTINATURE: JUNWEI LOU. MANICURE: MENG MENG.

GRAZIA SHOPPING

TESORI da scoprire

Oro bianco e diamanti danno vita a gioielli preziosi come opere d'arte

STYLING DI_Gaia Giovetti



LAMPI DI ZAFFIRI

OROLOGIO *PERPETUAL DAY-DATE* IN ORO BIANCO,
QUADRANTE CON PAVÉ DI DIAMANTI E ZAFFIRI,
LUNETTA CON DIAMANTI (ROLEX).
L'OPERA È *VENERE E LA MELA* DI BERTEL
THORVALDSEN, AL MUSEO LOUVRE DI PARIGI.



ISPIRAZIONE CINEMA

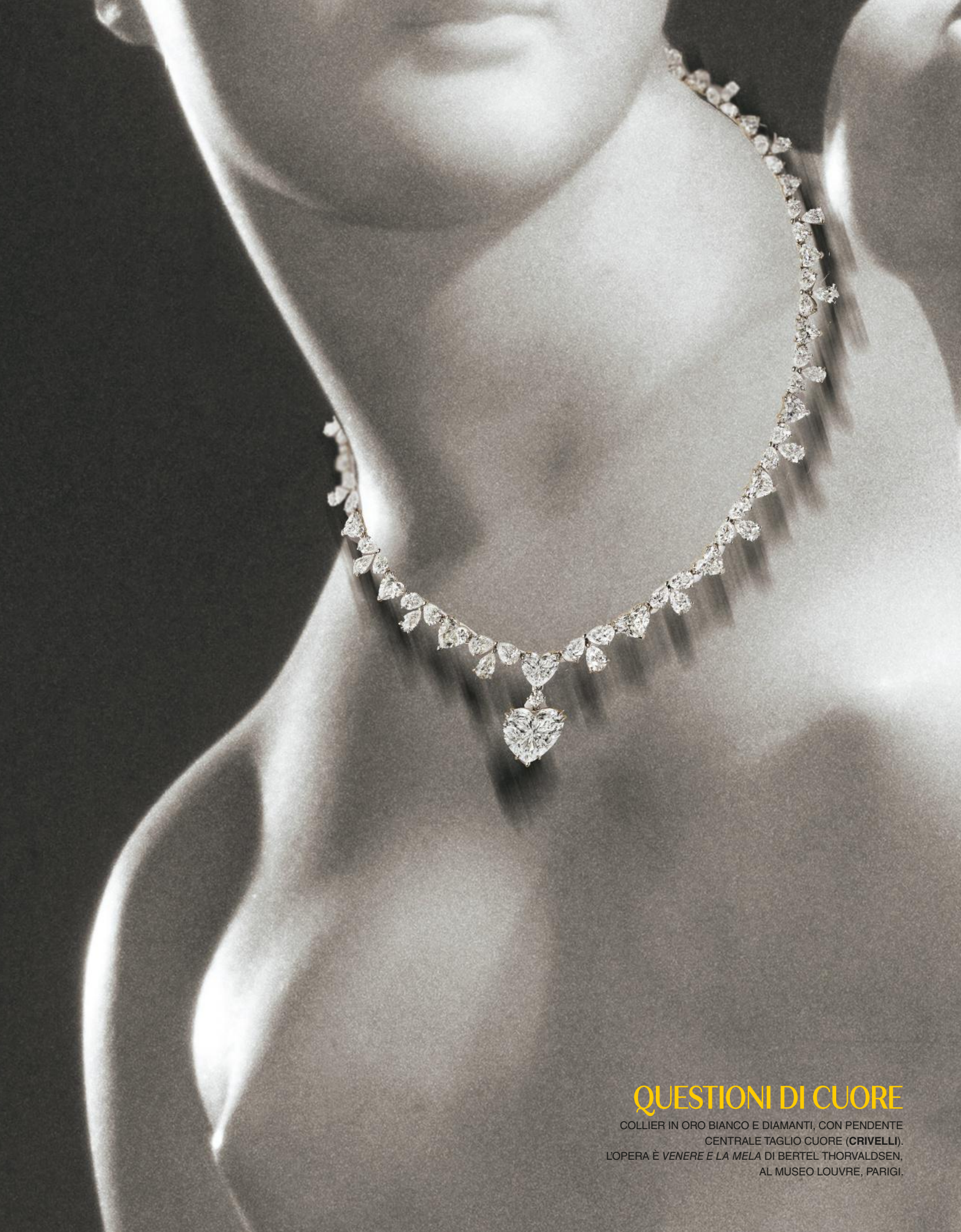
DALLA COLLEZIONE DI ALTA GIOIELLERIA *CINEMAGIA*,
COLLANA *AZIONE!* IN ORO BIANCO CON ELEMENTI
DI ZIRCONIO E DIAMANTI (BVLGARI).
L'OPERA È *VENERE ITALICA*
DI ANTONIO CANOVA A PALAZZO PITTI, FIRENZE.

GRAZIA SHOPPING

L'ORA DELLE PERLE

OROLOGIO GONDOLO IN ORO BIANCO CON QUADRANTE PAVÉ DI DIAMANTI, BRACCIALE CON 78 PERLE AKOYA, MOVIMENTO MECCANICO A CARICA MANUALE (PATEK PHILIPPE). L'OPERA È *AMORE E PSICHE* DI ADAMO TADOLINI A VILLA CARLOTTA, TREMEZZO (COMO).





QUESTIONI DI CUORE

COLLIER IN ORO BIANCO E DIAMANTI, CON PENDENTE
CENTRALE TAGLIO CUORE (CRIVELLI).
L'OPERA È *VENERE E LA MELA* DI BERTEL THORVALDSEN,
AL MUSEO LOUVRE, PARIGI.

GRAZIA SHOPPING

AUDACI E PREZIOSI

DALLA COLLEZIONE DI ALTA GIOIELLERIA
BORN TO BE WILD IN ORO BIANCO E DIAMANTI, PIERCING DA
NASO WILD MOON E COLLANA SNAKE DANCE (MESSIKA).
L'OPERA È AMORE E PSICHE DI ADAMO TADOLINI A VILLA
CARLOTTA, TREMEZZO (COMO).

IL TEMPO DELL'ELEGANZA

OROLOGIO *DE VILLE TRÉSOR* IN ACCIAIO
CON PAVÉ DI DIAMANTI E QUADRANTE IN MADREPERLA
(€ 5.400) E OROLOGIO *CONSTELLATION MANHATTAN*
CON LUNETTA TEMPESTATA DI DIAMANTI (€ 9.600,
TUTTO **OMEGA**). L'OPERA È *VENERE ITALICA*
DI ANTONIO CANOVA A PALAZZO PITTI, FIRENZE.



TORNA A GRANDE RICHIESTA

Grandi autrici, grandi romanzi

Ci sono storie che parlano direttamente al cuore delle donne.
Come quelle raccolte in questa collana tutta dedicata al mondo femminile.



Quarto appuntamento

Sei come sei di Melania G. Mazzucco

Una figlia, due padri, una famiglia normale.
Un desiderio esaudito e un sogno spezzato.
Il coraggio e la dolcezza per disarmare i pregiudizi.
Drammatico e divertente, veloce come un romanzo
d'avventura, *Sei come sei* ci porta dentro l'amore
tra un padre e una figlia, diversi da tutti e a tutti uguali,
dentro i sentimenti che uniscono le persone al di là
dei ruoli e delle leggi.

TUTTI GLI APPUNTAMENTI



Ancora in edicola

OGNI LIBRO € 7,90* in più

In edicola dal
26 MAGGIO solo con



5/05 • L'Arminuta Donatella Di Pietrantonio
12/05 • Accabadora Michela Murgia
19/05 • Storia della mia ansia Daria Bignardi
26/05 • Sei come sei Melania G. Mazzucco
2/06 • La più amata Teresa Ciabatti

9/06 • Non so niente di te Paola Mastrocola
16/06 • Nessuno si salva da solo Margaret Mazzantini
23/06 • L'amore che mi resta Michela Marzano
30/06 • Mille anni che sto qui Mariolina Venezia
7/07 • L'età del malessere Dacia Maraini

Scopri lo shop online su mondadoriperte.it

GRUPPO  MONDADORI

LOVE

DI_Carlotta Marioni

Geometrie raffinate

L'OROLOGIO *MAILLON DE CARTIER* È ISPIRATO AL TEMA DELLA TORSIONE: LE LINEE DEL BRACCIALE A MAGLIA GOURMETTE E IL QUADRANTE ESAGONALE DANNO VITA A UNA RAFFINATA GEOMETRIA. QUESTO SEGNA TEMPO GIOIELLO È IN ORO GIALLO, CON MOVIMENTO AL QUARZO E UNO ZAFFIRO CABOCHON SULLA CORONA. IN COLLEZIONE SONO DISPONIBILI ALTRE VARIANTI, ANCHE CON DIAMANTI (*CARTIER*).



Nell'emergenza Coronavirus, la teleassistenza infermieristica di ParkinsonCare per la Malattia di Parkinson è gratuita.

Confederazione Parkinson Italia Onlus e ParkinsonCare mettono a disposizione l'accesso gratuito alla teleassistenza infermieristica specializzata per le persone con Malattia di Parkinson che, a causa delle misure di contenimento della pandemia Covid-19, sono costrette a casa e impossibilitate ad accedere ai servizi sanitari convenzionali.

Gratuiti anche i videoconsulti con i neurologi dell'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano e con fisioterapisti, logopedisti, terapisti occupazionali, neuropsicologi e neurologi di Villa Margherita - S. Stefano Riabilitazione e altri neurologi volontari.

**Per contattare ParkinsonCare:
02-21079997
info@parkinsoncare.com**

Il servizio è accessibile gratuitamente fino al 12 giugno,
dalle 9 alle 18, dal lunedì al venerdì.

Si ringrazia Careapt per aver messo a disposizione il servizio, l'Istituto Neurologico Carlo Besta e Villa Margherita - S. Stefano Riabilitazione per la preziosa collaborazione e la Fondazione LIMPE e Accademia LIMPE-DISMOV per il patrocinio.

**Perseguire la migliore qualità di vita per le persone con Parkinson
è la nostra missione. Le persone con Parkinson hanno diritto di stare bene
e la società ha bisogno che stiano bene.**



www.parkinson-italia.it

LOVE

DI_Carlotta Marioni

Gioielli da star

GLI ORECCHINI IN QUESTA PAGINA NASCONO DALLA COLLABORAZIONE DI CHOPARD CON LA PRODUZIONE DEL NUOVO FILM DELLA SERIE DI JAMES BOND, *NO TIME TO DIE*, IN USCITA IL PROSSIMO AUTUNNO. LA *GOLDEN HEART COLLECTION* SI ISPIRA AL TEMA DEL CUORE, È IN ORO ROSA ETICO CERTIFICATO, CON I DIAMANTI MOBILI, SIMBOLO DI LIBERTÀ E SPIRITO D'AVVENTURA. LA COLLEZIONE COMPRENDE ANCHE COLLANE, PENDENTI E UN BRACCIALE (CHOPARD, € 5.290).



FATTI PER SOGNARE

Con i gioielli giusti riaccendiamo i desideri A CURA DI_Nike Antignani



Orecchini SONO PENDENTI E LUCENTI, PER ILLUMINARE IL VISO

IN ALTO, DA SINISTRA: ORECCHINI PENDENTI IN ORO BIANCO CON DIAMANTI DI TAGLI DIVERSI (**PISA DIAMANTI**); DALLA COLLEZIONE **MAGIA**, ORECCHINI IN ORO BIANCO CON DIAMANTI A GOCCIA (**SALVINI**, DA € 2.795); DALLA COLLEZIONE **ANNIVERSARY LOVE**, ORECCHINI CON DIAMANTI A CUORE (**RECARLO**). AL CENTRO, DA SINISTRA: CARDIGAN A MOTIVI JACQUARD CON CINTURA (**ELISABETTA FRANCHI**, € 499); CAMICIA IN SETA CON PROFILI (**TORY BURCH**, € 300); PANTALONI IN MAGLIA A COSTE (**H&M CONSCIOUS EXCLUSIVE**, € 69,99). SOTTO, BORSA **FAUBOURG** IN RAFIA INTRECCIATA CON DETTAGLI A CONTRASTO E MANICI A CATENA (**ERMANNO SCERVINO**, € 2.400).



Bracciali ADESSO SI SCELGONO RIGIDI E IN VERSIONE MAXI

IN ALTO, DA SINISTRA: MANCHETTE PLACCATA ORO CON CRISTALLI SWAROVSKI (**LEDA MADERA**, € 550); BRACCIALE CORAL IN ARGENTO DORATO (**GIOVANNI RASPINI**, € 390); DALLA COLLEZIONE *UNIVERSE*, BRACCIALE IN ARGENTO DORATO (**FRALEONI**, € 265). AL CENTRO, DA SINISTRA: ABITO IN ECOPELLE CON CORPINO SAGOMATO (**IMPERIAL**, € 90); ABITO CON TOP A CAMICIA IN SETA (**BRUNELLO CUCINELLI**, € 4.200). SOTTO, DA SINISTRA: BORSA PEGASO IN PELLE CON FIBBIA IN METALLO (**ETRO**, € 1.090); GONNA ASIMMETTRICA IN VISCOSA PLISSÉ (**JIJIL**, € 279); CAMICIA IN PIZZO SANGALLO CON MANICHE A SBUFFO (**NARACAMICIE**, € 120).



Spille RENDONO PIÙ PREZIOSE GIACCHE E CAMICIE

SOTTO, DALL'ALTO IN BASSO: SPILLA *SERPENTE* IN ORO BIANCO CON GIAIETTO E DIAMANTI (**VHERNIER**); GIOIELLO VINTAGE IN ORO CON ZAFFIRO GIALLO E PIETRE (**BUCCELLATI**); PANTALONI A VITA ALTA EFFETTO PELLE CON CASTONI-GIOIELLO RICAMATI (**LIU JO**, € 189).
AL CENTRO, DALL'ALTO IN BASSO: BLAZER DOPPIOPELLO CON BOTTONI DORATI (**SILVIAN HEACH**, € 159); BLUSA IN VISCOSA CON STAMPA A POIS (**OVS**, € 29,95); DALLA COLLEZIONE *ALTA GIOIELLERIA*, SPILLA IN ORO ROSA CON CORALLO E DIAMANTI (**BVLGARI**).
IN BASSO, MOCASSINI *BRERA* IN PELLE INTRECCIATA EFFETTO PAGLIA DI VIENNA (**FRATELLI ROSSETTI**, € 510).





ELIE SAAB



Collane

LUNGHISSIME, SONO PERFETTE PER SOTTOLINEARE SCOLLATURE PROFONDE

DA SINISTRA, DALL'ALTO IN BASSO: COLLANA CON PENDENTE *B BLOSSOM* IN ORO GIALLO E BIANCO CON FIORE *MONOGRAM* (LOUIS VUITTON, € 23.500); COLLANA IN ORO CON TRE PENDENTI A NODO (UNOAERRE, € 900); DALLA COLLEZIONE *D.SIDE*, COLLANA IN ORO ROSA CON MADREPERLA E DIAMANTI (DAMIANI, € 4.980); ABITO ASIMMETRICO IN POPELINE DI COTONE CON CORPINO A CAMICIA (MARELLA, € 199). A DESTRA, DALL'ALTO IN BASSO: GONNA LUNGA IN TESSUTO PLESSÉ (KOCCA, € 130); CLUTCH *BV SNAP* IN NAPPA INTRECCIATA E RADICA (BOTTEGA VENETA, € 2.650); SANDALI IN VITELLO LAMINATO MULTICOLORE A SPECCHIO (MARIO VALENTINO).



GRÜNLAND®

il benessere è naturale



Il valore del TEMPO

Una figura femminile disegnata dall'artista Marc Ferrero è la protagonista della nuova versione in edizione limitata dell'orologio *Big Bang One Click* di Hublot

di_ANTONELLA BIGOTTO



L'ARTISTA FRANCESE MARC FERRERO, HUBLOT AMBASSADOR.

L'opera più nota di Marc Ferrero è il quadro *Lipstick*, rappresentazione della donna contemporanea: sofisticata, sicura di sé ed enigmatica. Un modello femminile che ha conquistato la casa orologiera svizzera Hublot, che ha deciso di collaborare con l'artista francese per realizzare una versione del modello *Big Bang One Click*, ispirato alla sua pittura. Marc Ferrero, Hublot Ambassador, ha raccontato a *Grazia* il progetto, durante il periodo segnato dalla pandemia.

Che cosa ha riscoperto durante il periodo di quarantena?

«Ho fatto tante riflessioni sul valore del tempo e ne ho speso molto per parlare con i miei figli. Abbiamo pensato al futuro e lo abbiamo osservato con occhi diversi. Ringrazio la tecnologia, che durante l'isolamento mi ha dato l'opportunità di restare in contatto con il mondo e di realizzare, tramite la mia pagina Instagram @marc.ferrero, un progetto artistico rivolto al pubblico. Ma per uscire tutti migliori da questa esperienza, sarà necessario recuperare alcuni valori essenziali: amore, rispetto e gratitudine per le piccole cose di tutti i giorni».

Che cosa condivide Marc Ferrero con Hublot?

«È stato amore a prima vista, perché abbiamo molto in comune. Entrambi lavoriamo sul concetto di fusione: di materiali diversi, di ispirazioni, di culture. Su questa base abbiamo costruito una sintonia ideale».

Quale tipo di donna sceglie il Big Bang One Click Marc Ferrero?

«Le donne di oggi hanno grandissime qualità: sono anticonformiste, sofisticate, sicure e seduttive. La donna di *Lipstick* non è convenzionale: per rappresentarla ho utilizzato angoli netti e linee squadrate, che suggeriscono forza e un approccio volitivo nei confronti del mondo. Il tipo di donna a cui penso rappresenta un obiettivo a cui tendere, non un modello a cui uniformarsi».

Come descriverebbe questo orologio?

«In questa collezione sono protagonisti il bianco e il nero, due colori che amo molto: legano con tutto senza entrare in competizione. Il nero è vibrazione, ma senza azione; il bianco rappresenta il sogno, apre la porta a qualcosa che potrebbe accadere. Poi c'è il rosso, che rappresenta la passione e l'emozione». ■



SOPRA, IL QUADRANTE DEL MODELLO *BIG BANG ONE CLICK* MARC FERRERO. SOTTO, LA VERSIONE IN ACCIAIO LUCIDO E SATINATO CON QUADRANTE LACCATO E CINTURINO IN CAUCCIÙ E PELLE.



Naturalmente Differente



Una linea completa di stoviglie monouso che unisce ambiente e sostenibilità.

Piatti, bicchieri e posate in bio plastica.
Per il totale rispetto dell'ambiente e della natura,
senza rinunciare alla straordinaria funzionalità di
utilizzo di sempre.

Natural Bibo

PICCOLE SCULTURE sulle mani

La visione di un artista e il fascino della tradizione orafa danno vita a una collezione unica di gioielli

di ANTONELLA BIGOTTO



La collezione *Pisa Diamanti - Unique Piece* rappresenta la ricerca di una nuova idea di gioiello: non semplice accessorio, ma espressione artistica e rappresentazione di un messaggio personale. Per dare corpo a questo desiderio, Pisa Diamanti ha aperto le porte del suo atelier a Fabio Lissi, scultore e designer che al mondo dei gioielli è particolarmente legato. Dalla collaborazione è nata una linea preziosa che introduce i clienti in un'inedita dimensione emozionale, come spiega a *Grazia* l'artista.

Quali caratteristiche del progetto Pisa Diamanti - Unique Piece l'hanno coinvolta più profondamente?

«L'esperienza nella gioielleria di famiglia mi ha insegnato il valore simbolico dei gioielli. Il progetto *Unique Piece* nasce grazie al mio percorso personale e professionale ed è dedicato a chi ama l'arte e la creazione artigianale realizzata da mani ispirate dalla passione e dal cuore».

In queste creazioni, che cosa c'è di Fabio Lissi e che cosa di Pisa Diamanti?

«Sono partito dal mio ideale di gioielli, con un'impronta materica. L'anello chevalier, protagonista della collezione, è l'anello da uomo per eccellenza, ma è molto affine anche al gusto femminile. Per *Pisa Diamanti - Unique Piece* ho realizzato tre forme: ottagonale, ovale e tonneau, personalizzabili con un'incisione. Ma se la mia visione estetica è il vestito, la boutique di Pisa Orologeria in via Verri 7, a Milano, dove si può vedere la collezione, è l'occasione. Il prestigio, la storia, la cultura che si respirano qui sono le qualità ideali per dare al progetto una cornice perfetta».

Da quali elementi è partito per disegnare la collezione?

«Da una visione, che sembra un'inquadratura cinemato-



QUI ACCANTO, L'ARTISTA FABIO LISSI, DESIGNER DELLA COLLEZIONE. SOPRA, DA SINISTRA: ALCUNE FASI DELLA LAVORAZIONE DEI GIOIELLI E I TRE MODELLI DI ANELLI CHEVALIER.

grafica: il polsino di una camicia bianca sotto una giacca elegante e sulla mano un anello in oro nero, arricchito da graffiature e da una pietra discreta. Così l'ho disegnato e scolpito nella cera; una volta realizzata la microfusione in oro bianco, ho eseguito le graffiature a lima grezza, per poi rodire tutto di nero. Desideravo una pietra sottile, preziosa che esprimesse la sua unicità e ho scelto il diamante flat, cioè piatto, nel quale si possono apprezzare inclusioni e particelle di carbonio non ancora cristallizzate, una sorta di mappa genetica della pietra, impossibile da replicare».

A chi piaceranno questi gioielli, secondo lei?

«Alle persone che non vogliono compiacere nessuno, se non il proprio gusto. La scelta nasce dal riconoscere un oggetto affine alla propria armonia di stile: e questo dimostra una solida personalità». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTA UN'ALTRA LUCE

Forme creative e pietre ultrabrillanti per dettagli preziosi che portano ottimismo

styling di_GAIA GIOVETTI



Anelli multipli

AL CENTRO: DALLA COLLEZIONE *FIGLIA DEI FIORI*, ANELLO IN ORO ROSA CON DIAMANTI BIANCHI E CHAMPAGNE (**PASQUALE BRUNI**, € 3.800);
DALL'ALTO, IN SENSO ORARIO: FASCIA *ENCHANTÉ* IN ORO ROSA CON CINQUE ELEMENTI IN KOGOLONG E DIAMANTI (**CHANTECLER**, € 5.300);
MOVE ROMANE IN ORO CON DIAMANTI PAVÉ E MOBILI (**MESSIKA**, € 7.000); DALLA COLLEZIONE *FAIRYTALE* IN ORO ROSA CON PAVÉ DI DIAMANTI
BROWN (**SERENA GOBBI MILANO**, € 1.350); ANELLO *NOTTE DI SAN LORENZO* IN ORO GIALLO CON DIAMANTI (**DAMIANI**, € 6.490); MULTIFILO IN ORO
ROSA CON DIAMANTI BIANCHI E BROWN (**DAVITE&DELUCCHI GIOIELLI**, € 2.400); *MASAI* A TRE FASCE IN ORO CON DIAMANTI (**MARCO BICEGO**).



Bracciali rigidi

IN ALTO: BRACCIALI *ESSENTIALS* IN ORO CON CIONDOLI (**DODO**, € 3.470); SOTTO, DA SINISTRA: CERCHIO componibile *CAROUSEL*, IN ARGENTO CON GALVANICA ORO ROSA (**RUE DES MILLE**, € 50 IL BRACCIALE, DA € 20 GLI ELEMENTI); CON PENDENTI CON CUBIC ZIRCONIA (**PANDORA**, € 149 IL BRACCIALE, € 49 I CIONDOLI); BRACCIALE IN ACCIAIO PVD ORO ROSA (**KIDULT**, € 36). IN BASSO, DA SINISTRA: EFFETTO ORO ROSA CON PAVÉ DI CRISTALLI (**GUESS JEWELLERY**, € 49); *CUPIDO*, IN ORO CON DUE DIAMANTI (**RUBINIA GIOIELLI**, € 335); DALLA *VIRENTIA COLLECTION*, IN ARGENTO (**PIANEGONDA**, € 470).





Orecchini pendenti

IN ALTO, DA SINISTRA: CON PENDENTE CHIAMA-ANGELI IN ARGENTO E ARGENTO ROSATO CON ZIRCONI (**ROBERTO GIANNOTTI**, € 129); ORECCHINI *SPIRIT* PLACCATI RODIO CON CRISTALLI Turchesi (**SWAROVSKI**, € 149); A FIORE CON PIETRE E PERLE Turchesi (**SODINI**, € 29); SOTTO, DA SINISTRA: DALLA COLLEZIONE *GEMMA PERLA*, ORECCHINI IN ARGENTO CON PIETRA CAT-EYE E PERLE NATURALI (**MORELLATO**, € 89); PENDENTI LUNGHY CON CRISTALLI (**BOCCADAMO**, € 20); DUE PIETRE IDROTHERMALI PER GLI ORECCHINI IN BRONZO PLACCATO RODIO (**REBECCA**, € 99).



SANOTINT®



SANOTINT® è una tinta fai da te con miglio dorato ed estratti vegetali che colora i capelli senza danneggiarli. Copre perfettamente i capelli bianchi rispettando anche le pelli più sensibili*.

- **OLTRE 50 TONALITÀ**
- **OTTIMA COPERTURA DEI CAPELLI BIANCHI**
- **SENZA AMMONIACA E RESORCINA**
- **LINEA SENSITIVE SENZA P-FENILENDIAMMINA**
- **ESTRATTI NATURALI DI MIGLIO DORATO, BETULLA E ORTICA**

SANOTINT® TI COLORA CON CURA DA OLTRE 30 ANNI.

* Si consiglia di effettuare un test di sensibilità cutanea prima di applicare riflessanti o tinte.



ERBORISTERIA - FARMACIA - PARAFARMACIA
SANOTINT.IT



LA BORSA DEL CUORE

La *Capucines* è una delle it bag simbolo di Louis Vuitton. E quest'estate arriva in colori delicati e in una speciale versione in rafia

di_LAURA INCARDONA foto di_CRAIG MCDEAN
styling di_MARIE-AMÉLIE SAUVÉ

Un'architettura dalle linee decise, ma anche un'impressione di morbidezza: sono le caratteristiche della borsa *Capucines* di Louis Vuitton. Lanciata per la prima volta nel 2013, è diventata subito un irrinunciabile delle collezioni della maison. Il nome del modello è un tributo a Rue Neuves des Capucines, la via parigina vicino a Place Vendôme, il cuore del lusso più raffinato: lì, al numero 4, Louis Vuitton aprì nel 1854 la sua prima boutique.

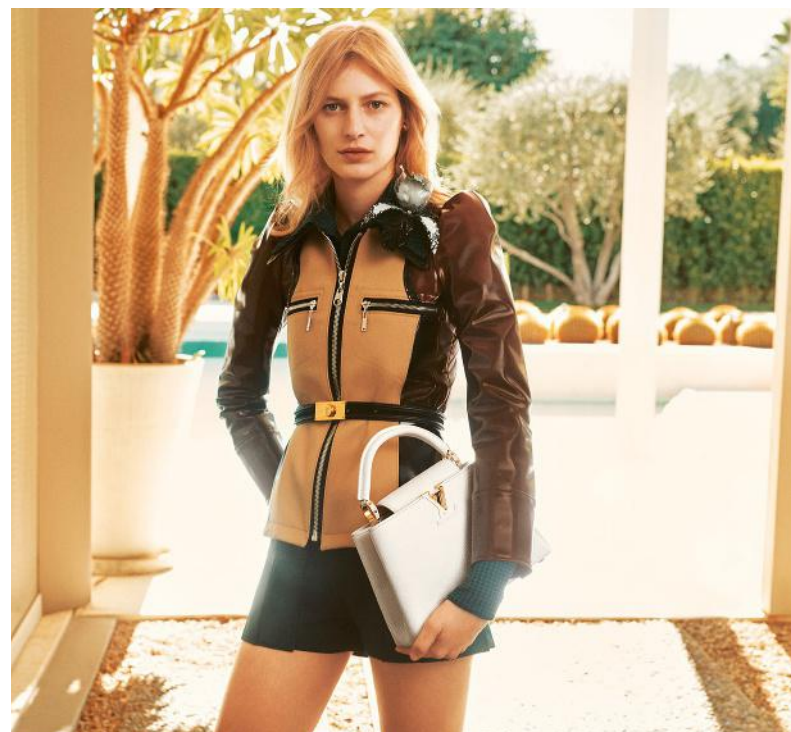
Fin dal suo esordio, la *Capucines* è un successo: in tre misure, (PM, BB e mini) viene riproposta di stagione in stagione in nuovi materiali, finiture, colori, e ogni volta si conferma



un oggetto del desiderio. Il modello infatti rappresenta l'abilità artigianale che ha reso famoso il marchio francese. La sua realizzazione è complessa e ha bisogno di più di 300 passaggi, realizzati a mano. Con alcuni piccoli segreti, che la rendono più preziosa: per esempio per ottenere un cuoio dalla finitura lucente, viene passato con una pietra di agata. Uno dei tanti accorgimenti per rendere più raffinati i prodotti della maison: la sperimentazione continua, per ottenere prodotti sempre più innovativi e desiderabili, è nel Dna di Louis Vuitton. Proprio il fondatore era arrivato al successo grazie a un'innovazione geniale, per i tempi: aveva iniziato a produrre i bauli da viaggio con il coperchio piatto e non bombato, necessario per far scivolare via l'acqua durante il trasporto. Questo consentì di impilarli meglio. E per renderli asciutti e sicuri in ogni situazione, aveva iniziato a foderarli con la sua tela impermeabile, che sarebbe diventata la sua "firma" nel tempo.

Per la primavera-estate 2020 la *Capucines* veste colori delicati: neve, acqua di rose, banana. Chi ama un tocco pop, può scegliere i modelli con il manico in plexi o quelli con dettagli in sfumature a contrasto. **Pezzo forte della collezione è la *Capucines Musette*: ricorda i cestini da picnic ed è rifinita di pelle color caramello.** Per affrontare la bella stagione con un tocco rétro. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOPRA, CAPUCINES BB IN PELLE TAURILLON. IN ALTO, CAPUCINES MINI PLEXI NOIR IN PELLE TAURILLON E PLEXIGLASS. NELLA PAGINA ACCANTO, DA SINISTRA: CAPUCINES BB MUSETTE CAMEL IN RAFIA E PELLE TAURILLON CAMELLO; CAPUCINES MINI BANANE IN PELLE TAURILLON E SERPENTE. SOTTO, CAPUCINES MINI CHARTREUSE IN PELLE TAURILLON.

gaia nuova genesis



NOVITÀ
ASSOLUTA

IL RACCONTO POP DELLA VOCE DEL MOMENTO

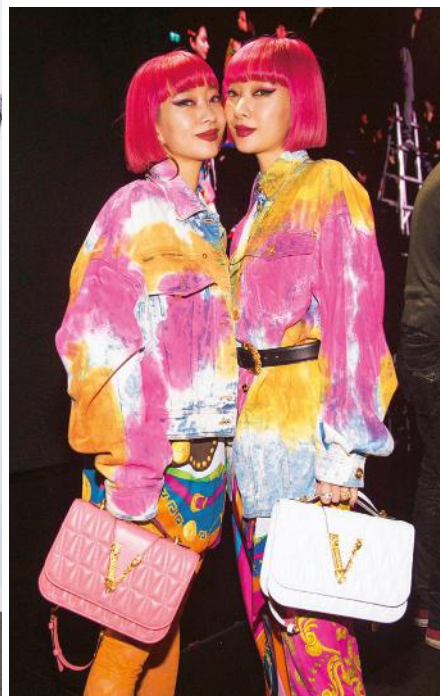
Il disco tanto atteso della voce più cool del momento. **LA VINCITRICE DI AMICI 2020** torna con Nuova Genesis, l'album che è già un cult tra le playlist più scaricate dell'anno. Dal tormentone "Coco Chanel" alla hit "Chega", più tre nuovi brani sorprendenti. 10 perle in musica, il capitolo più emozionante di una storia appena iniziata.

1 Chega 2 Densa 3 What I say 4 Mi ricordo un po' di me 5 Coco Chanel 6 Fucsia
7 Stanza 309 8 Il rosso delle rose 9 Bela Flor 10 Calma

IN EDICOLA DAL 22 MAGGIO A SOLI €12,90*

Scopri lo shop online su Mondadoriperte.it





DA SINISTRA: UN MODELLO DELLA *VIRTUS BAG* NELLA STAMPA *JUNGLE*; LA TOP MODEL GIGI HADID E LE GEMELLE INFLUENCER AMY E AYA SUZUKI. QUI IN BASSO, LA TOP MODEL STELLA MAXWELL. TUTTE INDOSSANO LA *VIRTUS BAG*. SOTTO E A SINISTRA, ALCUNI MOMENTI DELLA LAVORAZIONE DELLA BORSA.

IL POTERE DI UNA BORSA

Ha il nome di una divinità romana, è realizzata da raffinati artigiani e celebra **la forza delle donne.**

Anche per questo la *Virtus Bag* di Versace ha fatto innamorare influencer e top model

di_LAURA INCARDONA

Da sempre le radici della nostra cultura, quelle che affondano nella storia antica di Greci e Romani, sono una fonte di ispirazione per Versace. Non è un caso quindi se Donatella Versace, Chief Creative Officer della maison, ha scelto per la sua nuova linea di borse il nome *Virtus*, lo stesso della divinità latina simbolo di forza, coraggio e valore. Una “V” in stile barocco, applicata al centro della borsa e con finitura dorata con due bagni in oro a 24 carati, è il punto focale di tutti i modelli: è impreziosita dall'intreccio di foglie d'acanto, simbolo di purezza e longevità.

I vari modelli della collezione sono realizzati in Italia dagli artigiani di Versace: in pelli pregiate, per ognuno sono necessarie lavorazioni particolari. Per esempio, la tintura dei bordi di quello a spalla richiede cinque passaggi a borsa ultimata: un errore compromette l'intero processo di lavorazione. Per la sua unicità, la *Virtus Bag* è già la borsa preferita di top model come Gigi Hadid e Stella Maxwell e di influencer come le gemelle Amy e Aya Suzuki. La *Virtus* è ispirata a una femminilità riconquistata dopo battaglie vinte con dignità e consapevolezza. E anche questo da sempre è al centro dell'ispirazione di Donatella Versace ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Angelica
Ardasheva
Grassano**

MIX
L'influencer russa indossa **un abito chemisier svasato sul fondo di Asos e un maglione girocollo in lana di Acne Studios**. La piccola borsa a mano rigida è vintage, le sneakers in pelle e tessuto con inserti stampati sono di Ash.



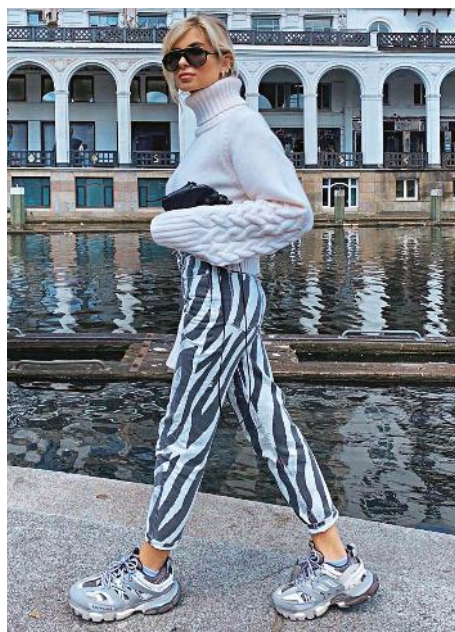
Liu Wen

MASCHILE
La top model cinese, qui a Shanghai, ha una giacca di Zara, una felpa in cotone di Sacai e pantaloni da jogging di Puma x Ader Error. **La borsa da weekend in pelle è di Saint Laurent by Anthony Vaccarello, la piccola borsa a tracolla è di Ports1961, le sneakers basse sono di Puma.**

STREET STYLE

Per le prime uscite dopo la fine della quarantena, dieci influencer internazionali mostrano i look su cui puntano per la nuova stagione

DI RICCARDO SLAVIK



Xenia Adonts

MAGLIA
L'influencer tedesca punta su un maglione a collo alto in lana dalla linea squadrata di Attire e jeans a vita alta in denim stampato di Ksubi. **La clutch in pelle è di Bottega Veneta, le sneakers in pelle e tessuto sono di Balenciaga.**



Alyssa Cordes

TRENCH
La modella e dj tedesca, qui a Berlino, opta per **un trench in cotone dal taglio sciancrato di Burberry**, un top in jersey e una minigonna a vita alta di Topshop. La borsa in camoscio con tracolla in plastica è di Fabienne Chapot, gli anfibi con suola alta in gomma sono vintage.



Olivia Palermo

BICOLORE
La It Girl statunitense, qui a New York, ha un bomber vintage in pelliccia sintetica rasata vintage, una felpa con cappuccio e cordoni a contrasto del suo marchio Olivia Palermo, come i pantaloni in pelle con dettagli in pelle traforata. Il foulard in seta è Lescarf, **le sneakers sono di Casadei.**

IL LOOK DELLA SETTIMANA



Tiffany Hsu

KHAKI

La buyer del sito di shopping *MyTheresa.com* sceglie un parka lungo con bordo trapuntato removibile di Ganni, una T-shirt vintage, shorts a vita alta di Miu Miu. **Gli anfi sono di Bottega Veneta.**



Anouk Yve

MINIMALE

L'influencer olandese ha un abito longuette con bottoni a contrasto di Sankt e un maglione in lana di Basilika. La borsa a mano in cuoio con dettagli a rilievo è di Carolina Herrera, i sandali sono vintage.



Lea Neumann

SHORTS

L'influencer tedesca, qui a Berlino, sceglie **una giacca doppiopetto, un top corto e pantaloni stile ciclista di H&M**. La piccola borsa in camoscio con tracolla in metallo è di Prada, i sabot a punta in raso con cinturini sottili sono di Aldo.

Nina Sandbech

GIALLO

L'influencer norvegese, qui a Oslo, ha **un trench in pelle di Romain Birger Christensen, una T-shirt di Frankie Shop e jeans aderenti in denim scolorito di AG Jeans**. Le sneakers in pelle sono di Nike.



Gitta Banko

CATENE

L'influencer tedesca punta su una sahariana in pelle sintetica di Sundarbay, come i pantaloni da jogging nello stesso materiale. **La borsa con tracolla a catena è di Bottega Veneta, i sandali sottili sono vintage.**



Karlie Kloss

BIANCO

Per la top model statunitense, qui a New York, un abito chemisier in raso di seta di Prada. **La borsa a mano in pelle è una Peekaboo di Fendi, le décolletées a punta sono di Christian Louboutin.**



GRAZIA #FACCIAMOCI SENTIRE

DALL'ORTO CON AMORE

LA PASSIONE PER GLI ELEMENTI BOTANICI È DA SEMPRE PARTE DEL DNA DI L'ERBOLARIO.

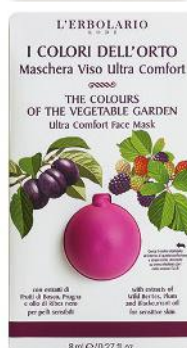
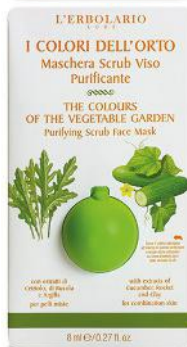
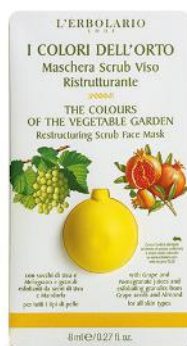
LO DIMOSTRA LA NUOVA FAMIGLIA DI PRODOTTI SKINCARE CHE TRAE IL MEGLIO
DA FRUTTA E VERDURA MEDITERRANEE E RENDE BELLA OGNI TIPO DI PELLE



«Donare alla pelle del viso idratazione e sollievo è ancora più importante di questi tempi, dato che l'indispensabile mascherina protettiva tende inevitabilmente a irritare e seccare». A parlare è Daniela Villa, ideatrice insieme con il marito Franco Bergamaschi di L'Erbolario, casa che ha fatto dell'amore per la natura e i suoi benefici ingredienti il proprio marchio di fabbrica.

«Era il 1978 quando nel centro di Lodi è iniziata la nostra avventura», ricorda Daniela Villa, dalla cui voce trapela l'orgoglio per quella che da piccola bottega erboristica si è evoluta in una grande azienda di successo. Capace, in tempi di pandemia, di fare squadra e, insieme con i propri dipendenti e collaboratori (circa 150 persone, al 70 per cento donne), rimboccarsi le maniche e attrezzarsi per fronteggiare un'emergenza inaudita. «Da regolamenti avremmo potuto continuare a lavorare, ma abbiamo deciso di fermarci a partire dal 10 marzo, con l'obiettivo di ridurre il rischio di contagio e garantire massima sicurezza», raccontano i fondatori. L'azienda ha riaperto in maniera parziale e progressiva a partire dal 18 marzo, avviando un lavoro di confezionamento e spedizione di oltre 38 mila gel igienizzanti, destinati a staff sanitario, Ong e carceri. «È stato commovente percepire il sostegno dei nostri clienti, che in questo difficile periodo ci hanno dimostrato fedeltà e affetto. E se durante il lockdown ad andare a ruba sono stati saponi, detergenti, impacchi e creme mani, anche la nostra neonata linea *I Colori dell'Orto* si è rivelata utile e provvidenziale», sottolinea Daniela Villa. Già solo con le sue nuance vivaci – rosso, giallo, verde, arancione e viola –, questa famiglia dedicata alla cura della pelle mette di buon umore. «Suddivisa in cinque categorie – idratante, compattante, riequilibrante, nutriente e confortante – la linea consente a ciascuna tipologia cutanea di trovare prodotti skincare su misura. A livello di formulazione ci siamo lasciati ispirare da frutti e ortaggi della dieta mediterranea, comprovato elisir di longevità. E se ogni sottofamiglia de *I Colori dell'Orto* occupa un posto speciale nel nostro cuore, abbiamo notato che la pelle stressata dall'uso delle mascherine trova massimo conforto con i prodotti per pelli sensibili, caratterizzati dal pack viola a base di estratti di frutti di bosco, prugna e patata viola». ■

LA FORZA DELLA NATURA A SINISTRA, I PRODOTTI DELLA LINEA I COLORI DELL'ORTO DI L'ERBOLARIO: CREMA VISO RICONFORTANTE, ACQUA MICELLARE ADDOLCENTE, STRUCCANTE BIFASICO RIGENERANTE, CREMA VISO NUTRIENTE, CREMA VISO ANTI-LUCIDO, MOUSSE DETERGENTE RINFRESCANTE, CREMA VISO COMPATTANTE, CREMA VISO DISSETTANTE. A DESTRA, TRE MASCHERE: RISTRUTTURANTE, PURIFICANTE E ULTRA COMFORT.



L

DI_Carlotta Marioni

O

V

E



Azzurro cielo

QUESTO ABITO HA UNA LUNGHEZZA MIDI ED È IN TESSUTO FLUIDO CON GONNA PLISSETTATA; IL CORPINO SOTTOLINEA LA SILHOUETTE E HA UN PROFONDO SCOLLO A "V"; IL PUNTO VITA È SEGNATO DALLA CINTURA CON FIBBIA TONDA. È IL MODELLO IDEALE PER LE PRIME USCITE (IMPERIAL, € 115).

PERMANENTE O SEMIPERMANENTE? SCEGLI IL COLORE GIUSTO PER TE

Libera di coprire i capelli bianchi al 100% con Excellence Crème
o dare riflessi e brillantezza con Casting Crème Gloss

I capelli curati sono un punto di fascino da non trascurare mai, sia che tu debba incontrare qualcuno di persona, on line o... davanti allo specchio. Per quanto riguarda il colore è molto semplice, a partire dalla scelta del prodotto.
Se hai tanti capelli bianchi e vuoi coprirli al 100% scegli la colorazione permanente Excellence Crème. Puoi decidere di replicare il tuo colore, ma anche di cambiarlo: infatti la colorazione permanente

ti permette di schiarire o scurire fino a due toni. In soli 30 minuti di posa ottieni un colore intenso e a lunga durata. **Se invece vuoi riflessi brillanti sui capelli naturali** scegli Casting Crème Gloss, la colorazione tono su tono che copre i primi capelli bianchi, dona luminosità naturale e dura fino a 28 shampoo, senza effetto ricrescita. Approfitta della comfort zone della tua casa e sfoggia i capelli che vuoi e che ti fanno sentire bene in ogni situazione.

RISULTATO FACILE IN 3 STEP

1

RISPETTA I TEMPI.
È forse l'unica regola veramente importante. Se la nuova serie ti distrae, punta il timer con i tempi indicati sulla confezione.

2

PROTEGGITI DALLE MACCHIE.
Copri le spalle con un asciugamano e indossa fin dal primo istante i guanti che trovi nel packaging.

3

GODITI IL MOMENTO.
Approfittane per una pausa rigenerante: dedica questo momento a qualcosa che ami, dalla meditazione alla telefonata con un'amica.



**EXCELLENCE
CRÈME**
COLORAZIONE
PERMANENTE.
Copre il 100%
dei capelli
bianchi.

EXCELLENCE
Crème



**CASTING
CRÈME GLOSS**
COLORAZIONE
TONO SU TONO
EFFETTO
RIFLESSANTE.
Dura fino
a 28 shampoo.

casting
crème gloss



GRAZIA INTERVISTA

QUI ACCANTO,
DUE ABITI
DELLA
COLLEZIONE
CRIDA
PRIMAVERA-
ESTATE 2020:
DA SINISTRA,
CAPRI
E FIRENZE.

SOPRA, DANIELA PALAZZI
E CRISTINA PARODI.
SOTTO, L'ABITO TAORMINA
E LA GIACCA MILANO.

Due amiche e UN SOGNO

Dalla passione per la moda della giornalista **Cristina Parodi** e della designer **Daniela Palazzi** è nato **Crida**.

Un marchio fondato su un'eleganza che va oltre le tendenze
di_ANTONELLA BIGOTTO

«Il progetto Crida è un sogno, che io e la mia amica Daniela Palazzi abbiamo immaginato attraverso gli anni e i mille diversi impegni delle nostre vite. È un sogno che si è concretizzato nel corso dell'ultimo anno come un entusiasmante viaggio vissuto tra fornitori, sartorie, showroom e clienti». La giornalista Cristina Parodi racconta a *Grazia* la nascita della sua prima collezione, fermata dalla quarantena, ma ora pronta a conquistare il suo spazio, anche grazie a una campagna social incentrata sulle emozioni.

Qual è lo spirito della collezione Crida?

«Rispecchia il nostro stile e i valori che ci hanno guidato fin dall'inizio; sono temi forti che durante la crisi legata al Covid-19 sono diventati ancora più essenziali per pensare a un nuovo modo di vivere. Il nostro punto di partenza è stato un tipo di eleganza che va oltre le tendenze, che è enfatizzata dalla qualità dei materiali e delle lavorazioni e dal legame profondo con l'Italia, con le sue bellezze e con il suo savoir faire».

Come si traducono in pratica queste ispirazioni?

«Crida è una piccola collezione, una decina di abiti e alcuni capispalla, ma ogni pezzo è pensato per dare un'emozione a chi lo sceglie. Inoltre, sono modelli che resteranno attuali anche nelle prossime stagioni».

Qual è il suo pezzo preferito?

«Il bestseller è l'abito *Firenze*, in un crêpe de chine piacevole da sentire sulla pelle, perfetto su tutte le silhouette. Quello che io indosso più volentieri è il modello *Taormina*, con lo scollo all'americana che scopre le spalle e che ha un fiocco da annodare secondo il proprio gusto».

Qual è il messaggio che volete comunicare con la vostra presenza sui social?

«Per dare una spinta positiva alla ripartenza, abbiamo realizzato una serie di post dedicati ai nostri valori. I primi raccontano il sostegno all'Italia accostando i modelli alle città che li hanno ispirati; una seconda serie di messaggi è dedicata alla famiglia e agli affetti, con foto realizzate insieme con i nostri figli e gli amici. Infine, per valorizzare il mondo femminile, abbiamo dato spazio al racconto di alcune donne che hanno superato i loro limiti e costruito una vita migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA NEL CUORE

DUE IMMAGINI DEDICATE
AL SOSTEGNO DEL MADE
IN ITALY, TRATTE DALLA
CAMPAGNA SOCIAL DI CRIDA:
I MODELLI SONO ACCOSTATI
A BARI E VENEZIA,
CITTÀ A CUI SI ISPIRANO.



SAYS

di_ELSA BONFIGLIO



MUSICA DA INDOSSARE

Si chiama *Glow in the Dark*, splendore nel buio, la capsule collection che **Pence 1979** ha realizzato con i Planet Funk, gruppo rock elettronico italiano. La collezione, che ha un'etichetta personalizzata in gomma fotoluminescente, è composta da sette capi: T-shirt, denim, pantaloni, bermuda, giacca e felpa (pence1979.com/negozio).

DENIM "VERDE"

Sostenibilità prima di tutto: **Levi's** lancia la collezione *Levi's Wellthread* realizzata con materiali riciclabili e con una fibra innovativa, la canapa cotonizzata. «Le persone stanno iniziando a capire che le loro scelte fanno una differenza enorme. Comprando oggetti progettati e realizzati per durare, si compie un'azione più sostenibile», spiega Una Murphy, Senior Innovation Designer Levi's. La capsule comprende, per la donna, pantaloni, una giacca modello Trucker ricamata, T-shirt e felpe (levi.com).

L'azzurro magico

La collezione *Lucky Move Color* di Messika s'ispira a un'idea mistica dei gioielli e abbina pietre semipreziose a diamanti e oro. Ogni pezzo è come un talismano fatto per proteggere chi lo indossa e per esprimerne la personalità. Ultima arrivata nella collezione la linea con la turchese, gemma dalle proprietà purificanti, per donne piene di energia (messika.com).



UNA PEONIA IN BORSA

Nuvole di peonie stilizzate sbocciano sulle nuove borse **O pocket di O bag**.

La minipochette in ecopelle, in delicate sfumature pastello, è composta da elementi intercambiabili, scocche, pattine, chiusure, manici e tracolle, per essere personalizzata (obag.it).



Per principesse

Evoca un mondo da favola fatto di arcobaleni, farfalle e animali magici la capsule collection *Unicorni* di **Lelli Kelly**. Le sneakers alte alla caviglia decorate con unicorni e arcobaleni, ricamate a mano con perline e paillettes multicolori e con dettagli a forma di farfalle sui lacci piaceranno alle bambine (lellikelly.it).





Nuovi talenti

L'abito da abitare era il tema del workshop ideato dalla manifattura tessile **Eurojersey** con il Politecnico di Milano. Agli studenti della Facoltà di Moda e Design era stato chiesto di realizzare capi innovativi e sostenibili con i tessuti *Sensitive Fabrics*. Il progetto migliore per la giuria è stato *Futura* di Beatrice Mannucci, nella foto (sensitivefabrics.it).



L'arte dei costumi

Si chiama **M'eyeself** ed è il marchio di costumi fatti in Italia dalla giovane creativa Elisa Loretto. Realizzato in Toscana, è caratterizzato da fantasie originali che prima di essere stampate sono dipinte a mano. «Desidero avvicinare la mia arte pittorica alla moda», spiega la designer. Oltre alla collezione di costumi e di ampi foulard, c'è anche una capsule di tavole da surf decorate (meyeself.it).



Metropolitane

Lo stilista **Bruno Bordese** ha unito lo stile degli anfibi a quello dei sandali da spiaggia. I modelli di punta della collezione primavera-estate 2020 hanno il platform alto e sono in pelle o in tela cordura tech, decorati da nastri, velcri con un effetto vintage (brunobordese.com).



DUE IN UNO

Si chiama *Aska* la nuova giacca ripiegabile di **Duno** che in soli tre passaggi si trasforma in una pratica miniborsa da portare sempre con sé. Il modello è in tessuto tecnico, resistente all'acqua e antivento, con una trama colorata, che le dà un effetto cangiante e femminile (d-duno.it).



POP

Freddy ha realizzato una capsule collection con l'artista pop brasiliano **Romero Britto**. I capi, in bianco e nero, sono decorati da applicazioni ricamate e termosaldate, strass e grafiche colorate che riproducono temi cari all'artista, come teschi e cuori, e il logo Freddy. Fanno parte della capsule canottiere, T-shirt e top, felpe e pantaloni **WR.UP** (freddy.com).



Efficacia dimostrata da test clinico

L'efficacia dei **Leggings Guam®** è stata certificata dall'università italiana. I risultati del test contro placebo effettuato sul Leggings Guam®, indossato per 6 ore al giorno per 30 giorni consecutivi, hanno evidenziato sulle partecipanti i seguenti effetti:

- **RIDUCONO LA CELLULITE***
- **RASSODANO E RIMODELLANO GAMBE E GLUTEI****
- **MIGLIORANO LA MICROCIRCOLAZIONE CUTANEA**
- **RENDONO LA PELLE PIÙ LISCIA, SODA ED ELASTICA**

*Cellulite: inestetismo cutaneo.

**Rimodellamento: azione cosmetica che non comporta perdita di peso.

Vedi il test completo su Guam.it



LEGGINGS

Il benessere da indossare®

Con Alghe Marine Guam®
microincapsulate
e i benefici dei Raggi Infrarossi Lontani (FIR)

Scopri le Promo esclusive
su **Guam.it**

**EFFICACIA
DIMOSTRATA DA
TEST
CLINICO**



Scopri di più su


guam.it





Operazione SORRISO

Dagli interventi estetici
che migliorano l'aspetto di denti
e labbra all'effetto correttivo
del trucco. L'importante è sorridere.
Anche dietro una mascherina

di_CARLA TINAGLI e FILIPPO BELLINI
Foto di_ONDREA BARBE

Anche se nascosto dalla mascherina, il sorriso non perde il suo fascino. E in videochat risulta più che mai attraente perché trasmette positività e allegria di cui si ha un gran bisogno, soprattutto in questo momento. Ecco allora alcune idee per esaltarlo e correggerne le imperfezioni nel modo più naturale.

ALLEATI INVISIBILI E CURA QUOTIDIANA

Abbinare la medicina estetica all'ortodonzia è oggi una tendenza molto diffusa. Prima si interviene sui denti, poi sul volume delle labbra o su rughe e segni d'espressione del contorno.

«Per allineare la dentatura, ci sono ora metodiche invisibili, indolori e facili da gestire nella vita di tutti i giorni», dice Carmelo Leocata, odontoiatra presso il Policlinico Vittorio Emanuele di Catania. È il caso delle mascherine trasparenti *Invisalign*, **realizzate con una tecnologia in 3D sull'impronta dentaria del paziente e adottate anche da numerose star**: dalla top model Gisele Bündchen a Billie Eilish, la cantautrice idolo dei ragazzi. «Si usano per migliorare l'occlusione della bocca, la posizione dei denti e la masticazione»,

precisa lo specialista. «E a beneficiarne sono anche le labbra, che risultano più piene. Per il colore dei denti, invece, tendo a sconsigliare sia il bianco smagliante, perché innaturale, sia lo sbiancamento fai-da-te con sostanze corrosive che possono modificare la struttura dello smalto e favorire la carie».

Una buona igiene orale è comunque fondamentale e prevede l'uso dello spazzolino almeno tre volte al giorno. Meglio se elettrico. **«Le setole sintetiche, con la loro oscillazione, hanno un effetto più pulente e, di norma, vanno cambiate ogni due mesi: anche prima se sono incurvate o usurate»**, ricorda Alessandra Rigoni, medico chirurgo specialista in odontoiatria e ortodonzia a Milano (info@studiodentisticorigoni.it). Quanto al filo interdentale, da usare a fine giornata, è preferibile quello cerato perché scorre con più facilità tra un dente e l'altro. Utili anche le versioni contenenti sostanze a base d'acqua ossigenata per contrastare la formazione di macchie sullo smalto. Mentre il collutorio va scelto dietro consiglio del dentista e in base alle proprie esigenze».

TECNICHE DI ALLINEAMENTO

Tornando all'estetica dentale, Rigoni osserva: «I tipi di interventi variano a seconda che si debba correggere il profilo dentale verticale o frontale. Se il problema è il bruxismo, cioè se si digrignano i denti in maniera involontaria soprattutto di notte, il rischio maggiore è quello di eroderne col tempo l'altezza. In questo caso, per ristabilire la proporzione verticale, si applicano delle faccette occlusali con un composito indurito ad alta pressione. **Se l'imperfezione è frontale, invece, e non richiede un apparecchio dentale, si usano delle faccette diverse: sui giovani, generalmente di una pasta hi-tech indurita che dura circa una decina d'anni e dà lo stesso risultato della ceramica, ma senza intervenire sullo smalto. Mentre sugli adulti, più soggetti all'ingiallimento dei denti, si può procedere con quelle in ceramica dopo uno sbiancamento dentale»**.

FILLER E LASER PER IL REFRESH DELLE LABBRA
«Gli inestetismi più frequenti sono le rughettoni intorno alla bocca, il cosiddetto codice a barre, e l'aspetto

svuotato delle labbra», spiega Carlo Borriello, medico estetico a Lucca e a Milano. «Se si vuole intervenire su entrambi, il mio consiglio è di combinare il laser *Venus Viva* a radiofrequenza nanofrazionata, capace di stimolare la produzione di collagene e attenuare i segni di espressione, con alcune iniezioni di acido ialuronico sul contorno labbra. Naturalmente **occorre sempre tener conto dei lineamenti, della dimensione del viso e dell'età della paziente, anche nella quantità di acido ialuronico da iniettare, per non stravolgere le fattezze**. In linea di massima, la proporzione di ialuronico è di uno a due tra labbro superiore e inferiore. Da effettuare in due o tre sedute, distanziate di una decina di giorni l'una dall'altra. Così si può modulare il risultato».

Tra le tecniche più nuove c'è anche la *Repair Stimulation*, che sfrutta l'acido ialuronico a basso peso molecolare per idratare e volumizzare le labbra in modo naturale. **«Si utilizza uno speciale micro-ago, con il bordo smussato verso il basso, per delineare il vermiglio iniettando acido ialuronico a due livelli»**, spiega Dvora Ancona, medico e chirurgo estetico a Milano. «In superficie, per un immediato effetto turgore. In profondità, per apportare idratazione. Il trattamento va poi ripetuto dopo due settimane per un totale di quattro sedute».

IL POTERE DEL COLORE

Per mettere in risalto il sorriso e renderlo luminoso, molto può fare anche il rossetto. Da scegliere non solo in base alla forma delle labbra. Alcuni colori, infatti, come il pesca o l'albicocca, andrebbero evitati se i denti tendono al giallo perché lo evidenziano. **«Se si tratta soltanto di ingrandire le labbra, basta optare per tonalità chiare e texture iridescenti che riflettono la luce e amplificano il volume, disegnando il contorno a matita un po' più all'esterno rispetto a quello naturale»**, dice Luciano Bernardi, make up artist di Diego dalla Palma.

Nel caso invece si voglia usare il trucco per rendere i denti più bianchi, bisogna giocare d'astuzia con il colore. **«In generale, meglio stare lontane dai rossetti in nuance calde, tipo i rossi aranciati, il corallo o quei rosa che contengono una punta di giallo»**, continua Bernardi. «L'ideale sarebbe puntare sui sottotoni freddi tendenti al blu, come per esempio il rosso magenta o il color fragola. Lo stesso vale per i gloss. Quelli con una base fredda possono anche essere usati come top coat per bilanciare eventualmente la nuance calda del rossetto preferito a cui non si vuole rinunciare». Altro trucco per **neutralizzare il giallo è usare un gloss azzurro: da solo o sul rossetto**. Subito dopo l'applicazione diventerà trasparente, ma le sue microparticelle per un effetto ottico faranno apparire più bianchi e brillanti i denti. Pronti a regalare un sorriso luminoso. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rossetti e i gloss nei toni freddi come il FUCSIA e il ROSSO MAGENTA rendono i denti più bianchi



MENTA PIPERITA, COLLAGENE E COLORE

1. Con xilitolo antibatterico e complesso sbiancante: **whitewash** *Nano Anti-Stain Floss*, filo interdentale antimacchia (€ 4, su notino.it).

2. Combina estratto di tè verde antiplacca e carbone nero sbiancante il dentifricio bio **Ecodenta Black Whitening Toothpaste** (€ 3,10, su parfimo.it).
3. Micro-coni di acido ialuronico si fondono con la pelle, distendendo le microrughe del contorno labbra che si formano anche fumando: nei patch **B Selfie Self Beauty Filler Smooth Smoker Line**

Remover (€ 26, su bselfie.it).

4. Lo spazzolino sonico **Foreo Issa2 Pink** è realizzato in morbido silicone unito a un polimero hi-tech per garantire la massima igiene orale (€ 169, su foreo.com).

5. Prima si applica sui denti il gel della penna anti-macchie, poi la mascherina attivatrice sbiancante a led: 25 minuti al giorno per una settimana. È **White U Smile Whitening Kit** (kit € 69, su whiteusmile.com).

6. A base di xilitolo e zinco, per un alito fresco: **HiSmile Breath Spray** (€ 6,99, su eu.hismileteeth.com).

7. Si eroga direttamente in bocca il collutorio in spuma **Regenerate Advanced Foaming Mouthwash**, coadiuvante nel riparare lo smalto dei denti (€ 11,90, in farmacia).

8. Una maschera labbra volumizzante a base di menta piperita, aloe, ceramidi e vitamina E: **Truly Heartbreaker Jelly Lip Plumping Mask** (€ 15, su sephora.it).

9. Si chiama *Smak* l'apparecchio per le labbra di **gieffebeauty** che sfrutta fino a 13mila vibrazioni al minuto per idratarle e ristrutturarle. Nel tappo la funzione auto-sterilizzante (€ 49,50, su gieffebeauty.it).

10. Ogni giorno per 30 minuti aiutano a eliminare le macchie dai denti: sono le strisce sbiancanti **Mr. Blanc Teeth Whitening Strips** (kit per due settimane

€ 28,07, su mrblanc teeth.com).

11. Ingredienti chiave, il Miracle Broth, a base di alghe marine, e il complesso Plumping Renewal, che stimola l'idratazione e la sintesi di collagene: per labbra più piene, **La Mer The Lip Volumizer** (€ 70).

12. Effetto specchio, amplifica il volume delle labbra: **Diego dalla Palma Push Up Gloss n. 53** in fucsia (€ 19,90, su diegodallapalma.com).

Provate il fascino dei pois

Carolina Adriana Herrera, a capo del ramo fragranze della maison moda creata da sua madre, racconta a *Grazia* il significato di questa stampa per lei e perché l'ha scelta per la nuova edizione del profumo **Good Girl Dot Drama**. Celebrando le donne sicure di sé e ottimiste per natura

di_MARZIA NICOLINI

Da sua madre ha ereditato la passione per le donne dalla forte personalità, oltre al fiuto e al gusto per il bello. Al telefono dalla sua abitazione madrilenas, Carolina Adriana Herrera, figlia della stilista venezuelana Carolina Herrera e a capo dell'asse fragranze della maison, ci racconta la nuova edizione dell'inconfondibile fragranza-stiletto del brand: *Good Girl Dot Drama*, dichiarazione d'amore per i tessuti a stampa pois, tra i più amati dalla creatrice, oggi 81enne. A interpretare quella che non è proprio la classica brava ragazza è la top model Karlie Kloss. Nello spot la vediamo vestire i panni di un'astuta femme fatale, immersa in un'atmosfera da film noir Anni 30. **Una delle frasi manifesto di sua madre è: "Essere leader ed essere femminile non è impossibile".**

«Sono due modalità compatibili, quel che conta è non forzare la propria personalità. Il problema sorge quando una donna vuole diventare qualcosa che non è. In quel caso si crea un cortocircuito interno, e addio spontaneità».

Che cosa rende una donna sexy?

«La sicurezza in se stessa, il senso di felicità e di soddisfazione per quello che fa, nel privato e sul lavoro. Può sembrare una banalità, ma chi ha fiducia in se stessa trasuda un'innata, magnetica sensualità».

La nuova edizione Good Girl Dot Drama "veste" i pois. Che cosa rappresenta per lei questo motivo grafico?

«Sono cresciuta con mia madre che indossava quasi ogni giorno un capo a pois. Ricordo che la prendevo in giro, non ne capivo l'ossessione. Le cose sono cambiate quando mi sono trasferita in Spagna: qui i pallini compaiono su molti abiti femminili tradizionali. Un giorno ho provato io stessa il piacere d'indossare un abito con questo disegno e non sono più tornata indietro: a prescindere dalla dimensione e dal colore, i pois donano a tutte, sono un elemento senza tempo che evoca glamour e allegria».

Che cosa le piace della composizione olfattiva?

«La nota iperfemminile di gelsomino che la contraddistin-

gue. Poi celebra due lati dell'essere donna che potrebbero sembrare agli antipodi, ma invece diventano le perfette metà di un intero: inizialmente si avverte una freschezza leggera e spensierata, poi si apprezza il lato oscuro e più mascolino dato dalla fava tonka tostata».

Lei è nata in Venezuela, ha poi vissuto negli Stati Uniti e da qualche tempo è di base in Spagna. Dove si sente a casa?

«Mi sento venezuelana al cento per cento: le mie radici sono fortemente legate a questa terra. Associo invece gli Stati Uniti alla mia fase di formazione, e l'Europa, in particolare la Spagna, alla mia vita adulta e al mio mettere su famiglia. Mi piace attingere a tutte e tre queste culture, ciascun luogo mi ha regalato consapevolezze e lezioni differenti».

Ora, a causa del Covid-19, stiamo vivendo tempi dove le privazioni e le paure sono tante. Moda e profumi possono essere d'aiuto?

«In momenti di crisi sociale ed economica, indossare un bel vestito o vaporizzare un profumo seducente diventano dei gesti capaci di sostenere l'umore e infondere ottimismo. Guardarsi allo specchio e sentirsi belle e curate anche se si è da sole a casa da settimane è importante. Non bisognerebbe mai spendere in abiti e profumi per compiacere gli altri: sono doni per noi stesse».

Quali sono le donne che la ispirano?

«Non posso non menzionare mia madre, la cui personalità volitiva mi ha guidata in ogni fase della mia vita. Il suo insegnamento più prezioso resta la capacità di impegnarsi al massimo per il lavoro, senza per questo dimenticarsi mai degli affetti. E poi adoro le donne capaci di farsi valere, andare controcorrente, esprimere opinioni anche molto forti con grazia e onestà».

Avendo ideato Good Girl, non possiamo non chiederle se fa parte del gruppo brava o cattiva ragazza?

«Sono attratta dagli opposti e, anche a livello personale, mi ritengo capace di passare dalla parte della "ragazzaccia" a quella di donna con la testa sulle spalle. Che noia essere solo una delle due, non trova?». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A SINISTRA, DALL'ALTO:
LA TOP MODEL KARLIE
KLOSS, VOLTO DELLA
FRAGRANZA *GOOD GIRL*
DOT DRAMA EAU DE
PARFUM; CAROLINA
ADRIANA HERRERA INSIEME
ALLA MADRE, FONDATRICE
DELLA CASA DI MODA
CHE PORTA IL SUO NOME.



PASSIONE STILETTO

LA STAMPA ALLEGRA E SENZA TEMPO A POIS, SEGNO
DISTINTIVO DELLE COLLEZIONI MODA **CAROLINA HERRERA**,
RIVESTE ORA IL FLACONE BEST SELLER DELLA MAISON
PER UN'EDIZIONE UNICA. COSÌ ***GOOD GIRL DOT DRAMA EAU***
DE PARFUM (FOTO A DESTRA) DIVENTA UN TOTEM PER DONNE
LEADER E FEMMINILI, SENSUALI E IRRIVERENTI, INTELLIGENTI
E ASTUTE. ANCHE IL BOUQUET SI BASA SULLA DUALITÀ: NOTE
LUMINOSE DI GELSOMINO E TUBEROSA CONTRASTANO
IL MIX CALDO E SENSUALE DI FAVA TONKA, CACAO, CANNELLA
E LEGNI PREZIOSI (EURO 119, IN ESCLUSIVA DA SEPHORA).



GRAZIA #FACCIAMOCI SENTIRE

L'AMORE VINCE SEMPRE

FERRIBIELLA È UN'AZIENDA CHE PENSA AL BENESSERE DI CANI E GATTI CHE, ANCHE NEL PERIODO DELLA PANDEMIA, SONO STATI ALLEATI PREZIOSI IN FAMIGLIA. GENNY AVONTO, DIRETTRICE CREATIVA DEL MARCHIO, QUI SPIEGA COME LA LORO SALUTE SIA ANCHE LA NOSTRA



A DESTRA, GENNY AVONTO, DIRETTRICE CREATIVA DEL MARCHIO, CON UNA DEI TRE FIGLI. A SINISTRA, CAPPOTTINO PER CANI NUVOLE E UN GIOCO PER GATTI CON MATATABI. SOTTO, LE SUMMERBOX FERRIBIELLA.



Tre figli, un cucciolo di cane e la storica azienda di famiglia da seguire, anche in smart working. Genny Avonto, la direttrice creativa di Ferribiella, marchio di Pet Comfort, crea collezioni, anche in collaborazione con grandi maison della moda, per i nostri amici a quattro zampe.

Quanto è stato importante avere un animale domestico durante questo periodo così difficile?

«Molto. Sono un aiuto psicologico prezioso sia per gli adulti sia per i bambini».

Quali novità avete per l'estate?

«Abbiamo creato le SummerBox. Nella versione per cani ci sono un tappetino refrigerante, una ciotola in silicone a forma di cono gelato e una barchetta galleggiante per giocare. Per il gatto abbiamo realizzato due ciotoline per acqua e cibo, una lettiera in silicone pieghevole e un pesciolino rosso al matatabi, una pianta asiatica dal potere stimolante e rilassante».

Nella vostra azienda quanto conta la presenza femminile?

«La mia mamma, amministratrice delegata di Ferribiella, mi ha insegnato quanto la forza di un'imprenditrice stia nella rapidità di reazione nei momenti di difficoltà». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOVE

DI Paola Spezi

Iniezioni di giovinezza

SEMBRANO TRATTAMENTI DA MEDICO ESTETICO, MA NASCONO COME "INIEZIONE" DI ENERGIA FAI-DA-TE.

B-SELFIE DEEP (A DESTRA) È UN SIERO CONCENTRATO PER VISO E COLLO CHE MIMA L'EFFETTO LEVIGANTE-RIEMPITIVO DI BOTULINO E FILLER. CON APPLICATORE HI-TECH DOTATO DI MICROAGHI INDOLORE, CHE VEICOLANO A LIVELLO INTRAEPIDERMICO UN POTENTE COCTAIL VITAMINICO, RIVITALIZZANTE E ANTIOSSIDANTE (MA ESISTE ANCHE LA VERSIONE SENZA AGHI PER USO TOPICO). A FORMA DI SIRINGA, **B-SELFIE YOUTH** (IN ALTO) È INVECE UN SUPERSIERO CHE IDRATA, RICOMPATTA E ILLUMINA LA PELLE GRAZIE A VITAMINE E DUE TIPI DI ACIDO IALURONICO AD AZIONE INTENSIVA (119 EURO E 79 EURO, SU BSELFIE.IT).

NUOVE SERIE

IL MONDO LO SALVO IO

In un treno di sopravvissuti a una catastrofe climatica, **Jennifer Connelly** interpreta la donna che ha in mano i destini dell'umanità

di **ENRICA BROCARDO**

L'ATTRICE
JENNIFER
CONNELLY,
49 ANNI.



Un treno, 1.001 vagoni, quattro classi, dalla prima alla "coda". A bordo 3.000 persone, gli unici sopravvissuti a una catastrofe ambientale che ha trasformato la Terra in una sfera di ghiaccio. *Snowpiercer*, la nuova serie che arriva su Netflix il 25 maggio, è un rifacimento non troppo fedele del film diretto nel 2013 da Bong Joon-ho, il regista premio Oscar per *Parasite*. Ma al di là dei dettagli della trama, *Snowpiercer* non è l'ennesima storia su un futuro distopico. «Ho accettato di farne parte soprattutto perché è costruita come un'analogia esplicita del mondo in cui viviamo, racconta le stesse disparità, le stesse ingiustizie sociali», spiega Jennifer Connelly, protagonista femminile.

«Il mio personaggio, Melanie, non esisteva nel film. Sono la responsabile dell'ospitalità del treno, un ruolo che svolgo da sette anni. Dopo tutto questo tempo, conosco ogni minimo dettaglio del nostro microcosmo». Anche perché, anticipa, «mentre tutti sono convinti che a capo ci sia un uomo, in realtà è Melanie alla guida. Ha "piratato" il treno perché non si fida dei maschi che, altrimenti, sarebbero al comando. È il suo modo di salvare la vita di tutti». Mentre era sul set, racconta, era talmente impressionata dalle scenografie e dai costumi, «che continuavo a scattare foto da mandare alla mia famiglia. Anche loro ne erano entusiasti».

Cinquant'anni il prossimo dicembre, sposata dal 2003 con il collega Paul Bettany, dal quale ha avuto due figli, Stellan, 16 anni, e Agnes, di 8 (il primogenito Kai, 22 anni, è nato dalla relazione con il produttore David Dugan) Connelly da tempo sceglie con attenzione i ruoli che le vengono proposti. A costo di aspettare anni prima di dire di sì a un blockbuster come il sequel di *Top Gun*, la cui uscita per l'emergenza coronavirus, è stata posticipata, forse, a fine anno. «Guardiamo i dati sulla violenza nei confronti delle donne, il trattamento salariale diverso. La parità fra i generi è un obiettivo lontano, anche se molti passi avanti sono stati fatti. Quello che succede nel cinema riflette la società e viceversa. In *Snowpiercer* interpreto una donna complessa. Non puoi dire che sia buona o cattiva, è umana, quindi imperfetta. Una volta, personaggi del genere toccavano solo agli uomini. È bello che non sia più così».

SNOWPIERCER, NETFLIX DAL 25 MAGGIO.

L'ALBUM

La mia musica guarisce

Nel nuovo disco **Lady Gaga** duetta con tante popstar e racconta momenti bui, ma anche l'energia che serve al mondo per ripartire. E dice: «Voglio far felice la gente»

di **DIEGO PERUGINI**



LA CANTANTE
LADY GAGA,
34 ANNI.

«**C**on questo disco voglio far ballare e far sentire felice la gente. Vorrei che queste canzoni entrassero nella vita di tutti».

Così Lady Gaga presenta il suo nuovo album, *Chromatica*, in uscita il 29 maggio dopo il rinvio per la pandemia. La star americana, che ha ideato il concerto virtuale *One World: Together At Home* per raccogliere fondi per l'emergenza Covid-19, pubblica ora un album dance e ricco di energia, in cui ha riversato gioie e dolori di tutti questi anni, ma senza rinunciare al tipico tocco glam, a partire dai capelli rosa. Molto colorato e vivace è il video del singolo *Stupid Love*, ambientato nel futuro (oltre 70 milioni

di visualizzazioni), più cupe le foto di copertina, sempre in stile fantascienza, con tanto di armatura galattica e artigli. Nell'album ci sono 16 canzoni, con duetti con **Ariana Grande**, **Elton John** e la girl-band sudcoreana **Blackpink**: «Ci ho messo dentro tutto il mio cuore, il mio dolore, i miei messaggi. Ero triste e depressa, fare questo disco mi ha guarito», ha spiegato. E per i più arditi, da non perdere, gli oggetti che si possono acquistare con l'album, come un completo intimo sexy e ironico, già molto chiacchierato sui social. Confermato per ora il tour, con partenza il 24 luglio a Parigi.

CHROMATICA, LADY GAGA (VIRGIN), DAL 29 MAGGIO.

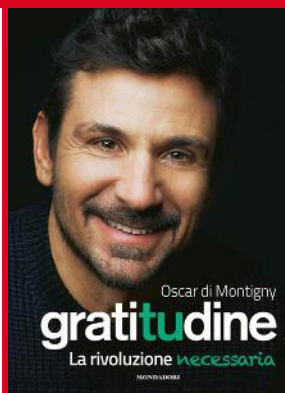


CINEMA

IL TAPPETO ROSSO CORRE ONLINE

Causa coronavirus, la riapertura delle sale cinematografiche è rimandata al 15 giugno e i festival di settore si attrezzano: Cannes cerca nuove date, Locarno annulla l'edizione 2020. Inevitabile cercare strade alternative. Nasce così *We Are One: A Global Film Festival*, rassegna digitale ospite di YouTube dal 29 maggio al 7 giugno. L'idea di partenza porta la firma di Tribeca Enterprises, il Festival newyorkese ideato dal divo Robert De Niro (nella foto). Nel progetto sono **coinvolte 20 rassegne internazionali ed è stato creato un programma, ancora in via di definizione, che comprenderà film, corti, documentari e incontri con gli autori.** Tra i festival che hanno aderito all'iniziativa ci sono appunto quelli di Cannes e Locarno e poi la Mostra del Cinema di Venezia, le rassegne di Berlino, Toronto, Londra, il Sundance e quella di Annecy, dedicata all'animazione. Agli spettatori verrà solo chiesta una libera donazione a favore della lotta contro il Covid-19 da destinare all'Organizzazione Mondiale della Sanità e ad altre organizzazioni. (*Franco Capacchione*) .

LIBRI



PARLARE AL CUORE

Due amiche da sempre, il ritorno di Muriel Barbery, la casa di Morgan, uomini mitici come Achille e Ulisse e il lato solidale dell'economia. Sono tutti al centro dei cinque titoli da non perdere di questa settimana di VALERIA PARRELLA

Amicale



La giornalista Eleonora De Nardis torna alle sue tematiche del cuore: il concetto che **le donne vivono sul loro corpo, nelle loro scelte, in ognuna delle strade che intraprendono**. E soprattutto come lo sguardo degli altri può cambiare questa "idea di noi" che aleggia sin dal titolo. Lo fa, con talento, intessendo la storia di Sole e Amara, amiche da sempre, sullo sfondo di un Paese che, invece, non sempre ce la fa. Con una bella epigrafe da Teresa Noce, partigiana e madre costituente.

UN'IDEA DI NOI

Eleonora De Nardis, Bordeaux Edizioni, pag. 112, € 14

Fantastico



Muriel Barbery già si era dedicata al fantasy, con il suo precedente libro che parlava di elfi. Un elfo c'è pure qui, in un romanzo che però, dalla letteratura classica francese, prende pure l'aspetto romantico e cavalleresco. È il sesto anno della più grande guerra mai combattuta dagli uomini, e l'inizio di **un'avventura straordinaria che vede due giovani ufficiali** lasciare il proprio accampamento e attraversare un ponte invisibile. Bella traduzione di Alberto Bracci Testasecca.

UNO STRANO PAESE

Muriel Barbery, e/o, pag. 336, € 18

Biografico



Fondatore dei Bluvertigo, poi solista, cantautore, autore amatissimo da almeno due generazioni, pieno di talento e di follia, apre la sua casa di Monza ai fan. Dentro, c'è un inventario di strumenti musicali, abiti di scena, canzoni inedite, manoscritti e ricordi che vengono riprodotti anche nel libro. **È un percorso tenero, di formazione, che racconta come si possa passare dall'essere Marco Castoldi a Morgan**. Limpida, onesta, bella la prefazione del critico d'arte Vittorio Sgarbi.

ESSERE MORGAN

Marco Morgan Castoldi, La nave di Teseo, pag. 312, € 20

Classico



È il più bravo, Matteo Nucci, a ricordarci, con parole precise e semplici (come quelle dei classici) chi sono gli eroi. Quali le loro caratteristiche, così essenziali alla loro esistenza da renderli eternamente legati a quei caratteri. Noi non possiamo che derivare da loro la nostra letteratura, la nostra psicologia, la postura che decidiamo di tenere al mondo. **Achille e Odisseo. L'invincibile ragazzo biondo e il geniale re di Itaca**. L'uomo dai muscoli scolpiti e quello dai tendini reattivi.

ACHILLE E ODISSEO

Matteo Nucci, Einaudi, pag. 232, € 16

Saggio



Il merito indiscutibile di questo libro, saggistica di divulgazione, è quello di mettere assieme concetti modernissimi con sentimenti antichi, e di cambiare in questo modo, un poco, le regole che pensavamo funzionassero da sempre: che la competizione possa andare assieme alla solidarietà, che l'innovazione possa andar sotto braccio con la sostenibilità. E che **l'amore per gli altri esseri umani sia il più importante motore economico**.

GRATITUDINE

Oscar Di Montigny, Mondadori Electa, pag. 208, € 19

♥ trascurabile ♥♥ passabile ♥♥♥ amabile ♥♥♥♥ formidabile ♥♥♥♥♥ irrinunciabile

ZAPPING

LA MIA FACCIA È L'AMERICA

Nella serie *Homecoming* l'attrice e cantante **Janelle Monáe** interpreta una veterana di guerra colpita da amnesia. «Ma questa», dice a *Grazia*, «è prima di tutto una storia sulle fragilità del mio Paese»

di PAOLA JACOBBI



LA CANTANTE E
ATTRICE JANELLE
MONÁE, 34 ANNI.

Jackie si sveglia all'improvviso, nel buio, a bordo di una barca a remi. Non sa perché si trovi lì e non sa nemmeno chi sia, da dove venga. Comincia così la seconda stagione della serie *Homecoming* (Amazon Prime Video, dal 22 maggio). Nella prima, la protagonista era Julia Roberts, rimasta solo come produttrice esecutiva, in questa è Janelle Monáe: cantante otto volte nominata ai Grammy, attrice-rivelazione nel film premio Oscar *Moonlight*, è anche imprenditrice e attivista per i diritti dei gay e dei neri.

Chi erano i suoi modelli da ragazza?

«Mia madre, mia nonna, le mie nove zie, le mie 50 cugine, quasi tutte più grandi di me. Donne nere e forti che mi hanno sempre incoraggiato e sono sempre state accanto a me, fin da quando partecipavo alle recite scolastiche».

Jackie, il suo personaggio nella serie, è una donna che avrà anche perso la memoria ma è un tipo molto simile a una classica eroina di film d'azione. Come ci si è trovata?

«Ho studiato il ruolo di Jason Bourne interpretato spesso da Matt Damon e altri film che trattano l'amnesia. Mi sono sforzata di ridurmi il più possibile all'essenziale: spe-

ro che il pubblico veda solo il personaggio e non pensi mai alla Janelle musicista».

Le viene facile tenere un profilo basso?

«Come tutti, sono insicura e vulnerabile. Ma la vulnerabilità può essere una grandissima forza, non sottovalutiamola. All'inizio di ogni progetto, disco, film, serie, non ho mai le idee chiare, almeno fino a quando non mi rassegnò a questo stato di paura di fronte alla pagina bianca. Solo così si possono cercare i colori per dipingere».

Homecoming parla dei veterani di guerra e non si vedono spesso donne nere al centro di queste storie.

«Vero, parla di come vengono trattati al loro rientro tutti i veterani, maschi e femmine, bianchi e neri, gente che ha messo in gioco la propria vita per l'America. Per quanto sia una storia di finzione e fantascienza, affronta i guasti del capitalismo ed è attualissima. Infatti mi fa pensare al fatto che vivo in un Paese in cui, in questo momento storico, il Presidente ha licenziato il team di scienziati che si occupava della pandemia».

HOMECOMING, AMAZON PRIME VIDEO, DAL 22 MAGGIO.

LETTURE

NELLE PAROLE DEL PAPA

Giovanni Paolo II è stato un pontefice carismatico che ha lasciato un segno profondo nella Storia. In occasione del centenario della sua nascita (18 maggio 1920), i settimanali Mondadori *Tv Sorrisi e Canzoni* e *Chi* presentano il libro fotografico *Giovanni Paolo II - Santo. Il Papa si racconta. È un viaggio attraverso le immagini più belle dell'avventura umana e spirituale di Karol Wojtyła, con una selezione dei suoi testi più significativi*, un'introduzione di Andrea Riccardi e oltre 100 immagini del fotografo Giancarlo Giuliani. Il volume è in edicola con *Tv Sorrisi e Canzoni* e *Chi* al prezzo di 12,90 euro, rivista esclusa. (Clelia Torelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CD, 1988/1989

In un film maestoso, la caduta di un presidente,
tra ricordi, nostalgie e bilanci

PIERFRANCESCO FAVINO

HAMMAMET

UN FILM DI
GIANNI AMELIO



*Prezzo rivista esclusa

DVD € 14,90*

Sfuggendo a onerose condanne, uno degli uomini più potenti della vita politica italiana vent'anni fa si rinchiede nella sua villa di Hammamet. In un'atmosfera crepuscolare e intimista, lo sguardo del regista segue i suoi ultimi giorni da sconfitto, pur senza dare giudizi di natura morale e storica.

DAL 27 MAGGIO IN EDICOLA CON



Scopri lo shop on line su mondadoriperte.it

GRUPPO  MONDADORI

QUESTA TAVOLA È UN VIAGGIO

Dall'Oriente ai Caraibi, si possono scoprire i sapori più esotici anche restando in Italia. Quattro ricette per fare il giro del mondo

di_ALESSANDRA AVALLONE foto_ENZO TRUOCOLO

Grecia SAGANAKI DI GAMBERI

TEMPO: un'ora. Per 4 persone.

PREPARAZIONE: sgusciate 24 code di gamberi e tagliate a dadini 150 grammi di feta. Dividete a metà 250 grammi di ciliegini maturi, ma sodi. Snocciolate 4 cucchiaini di olive kalamata. Tostate 4 fette di pane semi integrale e appoggiatele nei piatti. Scaldate una padella antiaderente, versate 4 cucchiaini di olio extravergine e 4 spicchi di aglio sbucciati e tagliati a metà. Saltate i gamberi per 2 minuti, salateli, aggiungete subito le olive, i ciliegini e cuocete mescolando per altri 2 minuti. Distribuite la feta sopra gli ingredienti, aggiungete un cucchiaino di aneto tritato e togliete dal fuoco. Incorporate una manciata di foglie di basilico e una spruzzata di succo di limone. Distribuite il saganaki sopra le fette di pane, completate con un giro di olio e servite subito.



Lenticchie



Spinacini



Zenzero

Sri Lanka



Curcuma



Yogurt



Fiori di zucca

FIORI DI ZUCCA FARCITI ALLE LENTICCHIE IN SALSA AL CURRY

TEMPO: un'ora. Per 4 persone. **PREPARAZIONE:** tostate 150 grammi di lenticchie rosse in mezzo cucchiaino di olio, copritele di acqua, aggiungete 4 fettine di zenzero e 2 spicchi di aglio, cuocete per 20 minuti. Incorporate una manciata di spinacini affettati, mezzo cucchiaino di curcuma e una macinata di pepe nero. Salate, spegnete, lasciate raffreddare e aggiungete 2 cucchiaini di coriandolo tritato. Togliete il pistillo a 16 fiori di zucca e farciteli con un cucchiaino di lenticchie. Richiudeteli, spennellateli d'olio e infornateli per 10 minuti a 180°. Frullate una cipolla dolce, un piccolo peperoncino verde, 4 fettine di zenzero, uno spicchio di aglio e un cucchiaino di curry. Scaldate una padella, versate 2 cucchiaini di olio e il trito aromatico, cuocetelo per 5 minuti. Stemperate un cucchiaino di farina in 250 grammi di yogurt intero, versate in padella e cuocete per 5 minuti. Servite i fiori con la salsa.



Brasile RISOTTO AL COCCO CON POLPO ALLA FRUTTA

TEMPO: un'ora. Per 4 persone.

PREPARAZIONE: cuocete un chilogrammo di polpo pulito in acqua bollente per 40 minuti e lasciatelo intiepidire nell'acqua di cottura. Eliminate la pelle dai tentacoli. Affettate una cipolla bianca fresca, tagliate a dadini regolari un quarto di mango maturo, 2 fette di ananas, una fetta di papaia e una piccola pesca noce. Scaldate una padella antiaderente con 2 cucchiari di olio extravergine, soffriggete la cipolla per 3 minuti, salate, unite un peperoncino affettato e il succo di un lime. Spegnete e versate il condimento sulla frutta. Aggiungete il polpo al condimento e lasciate marinare per 30 minuti. Regolate di sale. Nel frattempo soffriggete nell'olio una piccola cipolla fresca, tostate 300 grammi di riso vialone nano e portate a cottura aggiungendo acqua bollente salata. Quando il risotto è quasi pronto aggiungete una tazza di latte di cocco per mantecarlo e regolate di sale. Distribuite il risotto nei piatti, formate un nido e riempietelo con il polpo e la sua marinata. Completate con un filo di olio crudo e prezzemolo tritato.



Cous cous



Fave



Limone

Marocco



Menta



Sgombro



Erba
cipollina

INSALATA DI COUS COUS CON ERBE, LIMONI E FAVE

TEMPO: un'ora. Per 4 persone. **PREPARAZIONE:** versate 200 grammi di cous cous in un vassoio, condite con 2 prese di sale, un cucchiaino di olio extravergine e 2,5 dl di acqua bollente. Coprite e lasciate gonfiare per 20 minuti. Nel frattempo sgusciate 800 grammi di fave, sbollentatele per un minuto in acqua salata, mettetele in una ciotola con un trito molto abbondante di prezzemolo, menta, basilico ed erba cipollina. Aggiungete la scorza grattugiata di un limone non trattato. Salate le erbe, conditele con 2-3 cucchiari di olio e il succo di un limone intero. Aggiungete le fave, mescolate bene, incorporate il cous cous e lasciate riposare per 30 minuti. Nel frattempo sfregate con il sale grosso, dentro e fuori, 8 piccoli sgombri eviscerati. Sciacquate, asciugate bene, spennellate con un velo di olio extravergine. Cuoceteli sotto il grill incandescente per 3 minuti per lato. Servite l'insalata di cous cous con gli sgombri arrostiti caldissimi. Aggiungete peperoncino a piacere.

C'È PIÙ GUSTO A CONDIVIDERE

DURANTE I MESI DI ISOLAMENTO, GLI ACCESSORI PER REALIZZARE PANE E PASTA FRESCA IN CASA SONO STATI I PIÙ VENDUTI DAL MARCHIO DI CASALINGHI **TESCOMA**. E ORA CHE INIZIA UNA NUOVA STAGIONE, NICOLETTA ABENI, DIRETTRICE MARKETING DEL MARCHIO, PARLA DELLE NUOVE SFIDE CHE ATTENDONO LE DONNE, NON SOLO IN CASA

Durante i mesi di isolamento per fronteggiare la pandemia di Covid-19, ci siamo trovati a sfogliare i ricettari di famiglia, riscoprendo la creatività e il piacere della condivisione in cucina. Anche le persone meno appassionate hanno provato a sperimentare nuove preparazioni, affidandosi a utensili sempre più perfezionati. Tescoma, il marchio leader nel settore casalingo, con sede a Brescia, ha registrato un'impennata delle vendite dal suo sito, *tescomaonline.com*. Ne abbiamo parlato con Nicoletta Abeni, direttrice marketing e comunicazione di Tescoma Italia Spa. **Tescoma è uno dei marchi più diffusi nelle nostre cucine. Qual è stato il vostro utensile più acquistato online?**

«Tescoma ha venduto tantissime macchine per lavorare la pasta fresca e, insieme, anche gli stampi per i ravioli. Per pizze, pani e dolci, invece, l'alleato più acquistato è la ciotola con la base che rilascia calore per favorire la lievitazione degli impasti. Questo difficile momento ha messo tutti noi a dura prova, ma ha anche rivelato insospettabili cuochi e pasticceri di famiglia».

Che cosa ha apprezzato di questo periodo?

«Ho partecipato più direttamente al programma scolastico dei miei quattro figli e ho capito di aver scelto la scuola più giusta per loro. Questo mi ha reso felice. Ho anche avuto prova di quanto siamo uniti in azienda e quanto affetto ci sia tra noi: non abbiamo mai smesso di farci forza a vicenda. E poi ho scoperto che ogni mattina provo piacere nel truccarmi e vestirmi nonostante non debba andare in azienda. Mi piace sentirmi in ordine e curata da sempre: lo faccio solo per me».

Dopo questo periodo, crede che lo smart working sia un aiuto o una limitazione per la crescita personale e professionale di una donna?

«Anche se sono la prima a concederlo e a favorire le donne che lavorano con me e che ne avranno necessità, non amo particolarmente lo smart working. Perché, diciamocelo, siamo sempre noi donne a dover fare i conti con i bambini piccoli. Se volevano rinchiudere in casa di nuovo le donne, con il "lockdown" ci sono quasi riusciti. Questi ultimi mesi hanno dimostrato, ancora una volta, che tutto il lavoro di cura grava sulle donne. Per questo sono convinta che per moltissime lavorare da casa sia solo un limite, che ci toglie forze e potere».

C'è qualcosa che l'ha sorpresa di lei in questi ultimi mesi?

«La forza infinita che non ero consapevole di avere». ■



Sopra
NICOLETTA ABENI,
direttrice marketing e
comunicazione di
Tescoma. A destra e sotto,
due prodotti del marchio
per chi ama la cucina
sana: il frullatore elettrico
della linea President e il
wok della Linea President
Stone di Tescoma.



INFINE...



Apple
Martin

APPLE SI SENTE UNA DIVA

Ha 16 anni, ma **Apple Martin** ha già il fascino di una stella. Per il compleanno della sua primogenita, **Gwyneth Paltrow**, 47, ha postato su Instagram tre foto della figlia, in posa come una modella. «Sei la luce del mio cuore, sei pura gioia», ha commentato l'attrice. Paltrow e l'ex marito **Chris Martin**, 43, hanno organizzato una festa a sorpresa per Apple e sono stati anche criticati: per non aver indossato le mascherine.



Dalton
Gomez
e Ariana
Grande

ARIANA tiene stretto il suo Dalton

Tutta colpa di Justin Bieber, 26 anni. Ci voleva il duetto tra il cantante e **Ariana Grande**, 26 anni, perché la popstar ufficializzasse la relazione con l'agente immobiliare **Dalton Gomez**, 26. Alla fine del video di *Stuck With You*, "bloccato con te", una canzone che parla dell'amore ai tempi della quarantena, tra Grande e Gomez scatta un romantico bacio che conferma le indiscrezioni.

Le treccine di ELODIE

Nuovo look e un nuovo singolo. La cantante **Elodie**, 30 anni, ha spiazzato tutti abbandonando i capelli corti e platinati. Nel video di *Guaranà*, girato sulle spiagge del Circeo, rispettando le misure di sicurezza, sfoggia una chioma di treccine nere in stile afro, realizzate dalla mamma, Claudia Marthe. La canzone, un inno alla libertà, ha già fatto il pieno di ascolti in streaming.



Elodie



Morgan

MORGAN di nuovo papà

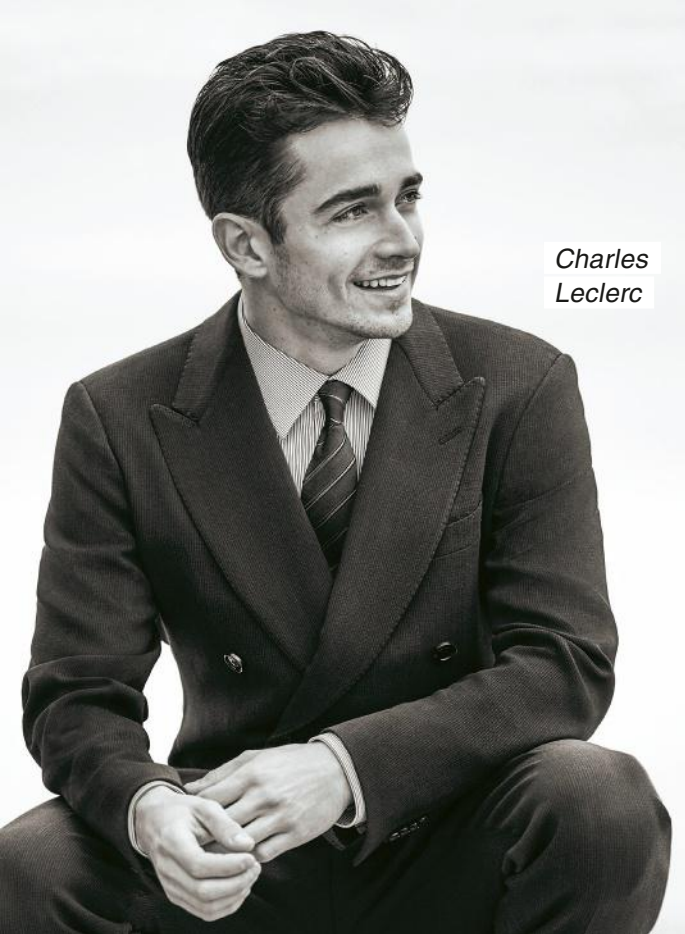
Marco Castoldi, in arte **Morgan**, 47 anni, è diventato papà di Maria Eco. La mamma è Alessandra Cataldo e, dopo tre anni di relazione, la coppia sta vivendo un momento difficile. Il cantautore ha già due figlie: Anna Lou, 18, e Lara, 7.

Il sì segreto di Emma

E se **Emma Stone**, 31 anni, si fosse sposata in gran segreto? Le nozze tra l'attrice premio Oscar e l'attore **Dave McCary**, 34, previste per il 20 marzo scorso, erano state annullate causa coronavirus. A sorpresa, però, durante un'intervista video online con la collega e amica Reese Witherspoon, ha sfoggiato un anello che sembra una fede d'oro. Stone e McCary si sarebbero sposati con una cerimonia privatissima, nella loro villa a Los Angeles.



Emma
Stone



Charles
Leclerc

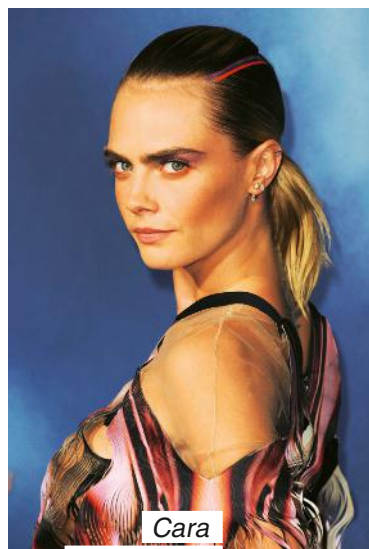
LECLERC SENZA TUTA

Charles Leclerc, 22 anni, debutta come modello.

Giorgio Armani ha scelto il pilota della Ferrari come protagonista della campagna primavera-estate 2020 della Giorgio Armani Made to Measure, il servizio di abiti su misura per la clientela maschile. Gli scatti del servizio in bianco e nero, firmati dal fotografo John Balsom, sono stati realizzati a Saint Tropez, in Costa Azzurra.

Cara sta da sola

Dopo due anni e troppi alti e bassi, la storia d'amore tra la top model **Cara Delevingne**, 27 anni, e **Ashley Benson**, 30, è finita. Colpa del presunto flirt tra l'attrice e il rapper G-Eazy, 30? «Non conoscete la verità, solo io e lei la sappiamo», ha però commentato Cara.



Cara
Delevingne

Harry
di Sussex



LA FASE 2 di Harry

Il nuovo capitolo della vita di **Harry di Sussex**, 35 anni, non è iniziato nel migliore dei modi. Il trasferimento a Los Angeles, l'ostilità della famiglia reale e l'invasione degli amici della moglie **Meghan Markle**, 38, hanno messo Harry sotto pressione. Ritorno a Londra in vista?

Giorgia
Palmas,
Filippo
Magnini,
Sofia
Bombardini



Bebé in casa Magnini

La famiglia si allarga: l'ex fuoriclasse del nuoto italiano **Filippo Magnini**, 38 anni, e **Giorgia Palmas**, 38, aspettano un figlio. La coppia l'ha annunciato con una foto in cui **Sofia**, 10, la figlia avuta con il calciatore Davide Bombardini, bacia la pancia della conduttrice. Diventeranno genitori in autunno.



Sofia
di Svezia



La principessa **Sofia di Svezia**, 35 anni, dopo un corso, da qualche settimana lavora come aiuto infermiera volontaria all'ospedale di Stoccolma. La moglie di Carl Philip, 41, fa dimenticare lo scandalo per gli scatti hot realizzati da giovane.



Sarah
Ferguson

Nonostante l'impegno a favore degli ospedali inglesi contro il Covid-19, **Sarah Ferguson**, 60, resta poco gradita a Palazzo. E lo scandalo che ha coinvolto il principe Andrea, 60, ex marito di Sarah, ha aumentato le tensioni.



Suki
Waterhouse

Robert
Pattinson

SUKI e ROBERT inseparabili

Robert Pattinson, 34 anni, e la modella **Suki Waterhouse**, 28, hanno trascorso assieme la quarantena. Bloccato a Londra, dove stava girando il nuovo film di Batman, l'attore ha rivelato di essersi chiuso in casa con la fidanzata, con cui è legato da quasi due anni.

INDIRIZZI GRAZIA

Alberta Ferretti: 02/760591	Chaumet +331/44772400	Emilio Pucci: 02/885821	Guess Jewellery:	Marco Bicego: 0445/491400
Altuzarra: +1212/9660638	Chopard: 055/213115	Erdem:	02/76390807	Marella: 0522/927411
Bershka: 800/875613	Coach: 02/65569898	+44203/3273758	Harry Winston:	Mario Valentino:
Blumarine: 02/784340	Crida: 02/76011209	Ermanno Scervino:	+1212/2452000	02/8054744
Boccadamo: 0775/290525	Crivelli: 0131/945296	055/64924	H&M: 800/599155	Max Mara: 0522/3581
Bottega Veneta:	Damiani: 0131/929611	Etro: 02/57931	Hublot: +4122/9909000	Messika: +331/78421232
02/70060611	Davite & Delucchi Gioielli:	Eurojersey: 02/966541	Imperial: 051/6646072	Morellato: 02/77871611
Boucheron: +331/42444244	800/604060	Fendi: 06/334501	Jijil: 0883/261451	NaraCamicie:
Brunello Cucinelli:	De Beers: +442077404444	Fraveoni: 06/96045649	Kidult: 800/196698	02/86461806
02/33601990	Dior Joaillerie:	Fratelli Rossetti:	Kocca: 081/8268201	Omega: 02/57597335
Bruno Bordese:	02/38595959	0331/552226	Leda Madera:	ottod'Ame: 055/8732054
02/76313713	DoDo: 800/018005	Freddy: 0185/59101	393/468043576	OVS: 0412/398000
Bvlgari: 06/94801941	Dsquared2: 02/976951	Buccellati:	Lelli Kelly: 0583/4311	Pandora: 02/23334200
Cartier: 02/30261	Duno: 0571/500578	02/799944	Levi's: +800/53847501	Pasquale Bruni:
Chanel, Chanel Joaillerie:	Elie Saab: +331/42567770	Giovanni Raspini	Liu Jo: 02/23345850	02/80271810
840/000210	Elisabetta Franchi:	0575/410330	Louis Vuitton:	Patek Philippe:
Chantecler: 02/37011903	051/6647370	Gucci: 055/759221	800/308980	02/76390034



GRAZIA

ABBONATI SUBITO!

SCONTO

85%

LEGGI LA TUA RIVISTA PREFERITA
DOVE VUOI, COME VUOI E QUANDO VUOI
IN DIGITAL EDITION



OPPURE SE PREFERISCI ABBONATI ALL'EDIZIONE CARTACEA

WWW.ABBONAMENTI.IT/GRAZIA

Lo sconto è computato
sul prezzo di copertina
al lordo di offerte
promozionali edicola.

Pence 1979:	Rue Des Mille:
02/23055851	0583/22050
Pianegonda:	Salvini: 800/868686
0734/967325	Serena Gobbi Milano:
Pisa Diamanti:	02/76020536
02/762081	Silvian Heach:
Pomellato:	081/19131111
800/018005	Sodini: 0583/927839
Rebecca: 0571/980811	Swarovski: 02/722601
Recarlo: 0131/941303	Tiffany & Co.:
Roberto Giannotti:	02/76022321
0823/513373	Tory Burch:
Roger Vivier:	02/60063044
02/76025614	Uniqlo: 02/00624832
Rolex: 02/8800001	Unoaerre: 0575/9251
Rubinia:	Valentino: 02/624921
342/7335007	Vhernier: 02/77331560

REGOLAMENTO PER L'INVIO SPONTANEO DI LETTERE E FOTOGRAFIE

Con l'invio spontaneo di lettere o fotografie (nel seguito il "Contributo") al direttore e/o alle redazioni di una o più riviste editte da Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., con sede legale in Via Bianca di Savoia 12, 20122 Milano (MI) (nel seguito l'"Editore"), l'autore del Contributo dichiara (i) di essere maggiorenne ed esclusivo e legittimo titolare di tutti i diritti d'autore e di sfruttamento, anche economico, del Contributo, (ii) di essere l'esclusivo responsabile del Contributo manlevando e tenendo indenne l'Editore da qualsiasi pretesa e/o azione di terzi connessa al Contributo, (iii) di cedere all'Editore i diritti di sfruttamento del Contributo autorizzandone espressamente la pubblicazione, congiuntamente ai dati personali dell'autore stesso, all'interno della rivista per la quale è stato inviato il Contributo. L'autore del Contributo dichiara altresì di essere pienamente consapevole che l'Editore potrà, a proprio insindacabile giudizio, decidere di pubblicare o meno il Contributo valutando anche eventuali modifiche e/o adattamenti nel caso di pubblicazione. Il Contributo e i dati personali conferiti spontaneamente dall'autore saranno trattati nel rispetto della normativa applicabile in materia di protezione dei dati personali e, in particolare, del Regolamento UE 2016/679 (nel seguito il "Regolamento Privacy"). Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Privacy, i dati personali conferiti all'Editore, titolare del trattamento, saranno trattati al fine di valutare il Contributo ricevuto e, eventualmente, la sua pubblicazione all'interno della rivista nell'apposita sezione congiuntamente al nome e cognome dell'autore. Il trattamento si baserà giuridicamente sul rapporto contrattuale che verrà a crearsi tra l'autore del Contributo e l'Editore con l'accettazione delle presenti condizioni e la conseguente cessione del Contributo allo stesso e sarà condotto per l'intera durata prevista dalla normativa applicabile. Il Data Protection Officer dell'Editore è contattabile all'indirizzo e-mail: dpo@mondadori.it. L'autore del Contributo potrà sempre contattare l'Editore all'indirizzo e-mail privacy@mondadori.it e reperire, all'interno della sezione Privacy del sito www.mondadori.it, tutte le informazioni sull'utilizzo dei dati personali, i canali di contatto del titolare del trattamento nonché tutte le ulteriori informazioni previste dal Regolamento Privacy ivi inclusi i propri diritti, il tempo di conservazione dei dati e le modalità per l'esercizio dei diritti.

GRAZIA

GRUPPO MONDADORI

Pubblicità: Sede centrale: Mediamond S.p.A., Palazzo Cellini, Milano Due, 20090 Segrate, tel. 02 21025259 - sito internet www.mediamond.it, contatti@mediamond.it. **Distribuzione:** a cura di Press-Di srl, via Mondadori 1, 20090 Segrate (Milano). **Numeri arretrati: tel. 045.8884400, fax 045.8884378**, al costo del triplo del prezzo di copertina attuale al momento dell'ordine. Modalità di pagamento: c/c postale n. 77270387 intestato a Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia srl "Collezionisti", specificando sul bollettino il proprio indirizzo e i numeri richiesti; carta di credito (CartaSi, American Express, Visa, MasterCard e Diners) inviare l'ordine via fax (02 95103250) o via email (arretrati@mondadori.it, collez@mondadori.it) indicando il proprio indirizzo, numero e scadenza della carta. Per spedizioni all'estero, maggiorare l'importo di un contributo fisso di € 2,06 per spese postali. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per gli ordini via internet: servizioretrati.mondadori.it

Abbonamenti: è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web: www.abbonamenti.it/mondadori; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia 02 75429001; dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; posta: scrivere all'indirizzo: posta: scrivere all'indirizzo: Direct Channel SpA - Casella 97 - Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.

Grazia è regolarmente distribuita nei seguenti Paesi: Arabia Saudita (via aerea) - Argentina (via aerea) - Australia (via aerea) - Austria - Belgio - Brasile - Cipro (via aerea) - Danimarca - Egitto (via aerea) - Finlandia - Francia - Germania - Gran Bretagna - Grecia (via aerea) - Israele - Kenya (via aerea) - Lussemburgo - Malta (via aerea) - Monaco - Olanda - Portogallo (via aerea) - Somalia (via aerea) - Spagna - Sud Africa - Svezia - Svizzera - Svizzera Ticino - Tunisia (via aerea) - Turchia (via aerea) - U.S.A. (via aerea) - Canada (via aerea) - Uruguay - Venezuela (via aerea) - Zimbabwe.

2013 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Milano

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati. Questo periodico è iscritto alla FIEG, Federazione Italiana Editore Giornali. Stampa: ELCOGRAF S.p.A. - via Mondadori, 15 - Verona. Stabilimento di Melzo: centro Stampa Amedeo Massari - via Marco Polo 2, Melzo (MI). Pubblicazione registrata Trib. di Milano n. 3667 del 5.3.1955. Grazia è pubblicata settimanalmente da Arnoldo Mondadori Editore, 20090 Segrate (Milano), Italia.

ISSN 1120-5113

Certificato n° 8499 del 18 dicembre 2018



GRUPPO MONDADORI

Grazia 21 maggio 2020

ALFASIGMA

NEOBOROCILLINA

NeoBorocillina, brand di Alfasigma che da oltre 70 anni è al fianco degli italiani per il trattamento del mal di gola, è da sempre impegnato in un'attività di educational volta a diffondere una corretta informazione su come combattere i malanni stagionali come il mal di gola. Quest'anno ha voluto dare seguito alla sua indagine con la nuova survey SWG- NeoBorocillina "I bambini e il mal di gola" per esplorare i comportamenti di 1.000 genitori italiani tra i 25 e i 55 anni nella cura e la prevenzione del mal di gola dei propri figli dai 6 ai 12 anni di età. Secondo la ricerca, nei mesi più freddi il 17% degli italiani non adotta affatto comportamenti volti a prevenire il mal di gola e il 61% dichiara di stare attento ma non in modo particolare. Con l'arrivo della primavera e nei mesi estivi, inoltre, l'attenzione scema ulteriormente e il 90% non presta alcuna attenzione alla prevenzione (42%) o comunque non sta particolarmente attento (48%).

CRUCIANI C

CRUCIANI C CON CROCE ROSSA ITALIANA

A SUPPORTO DELLA RICERCA PER COMBATTERE COVID-19

#IlTempoDellaGentilezza

Milano, 17 Marzo 2020 - Cruciani C, Maison Umbra conosciuta in tutto il mondo per i braccialetti in pizzo macramé, lancia insieme alla Croce Rossa Italiana, la campagna "#IlTempoDellaGentilezza", rivolgendosi alle persone con maggiori fragilità per cui la CRI ha intensificato i servizi. Unendosi con solidarietà alla Croce Rossa Italiana, Cruciani C ha scelto di donare 5000 iconici braccialetti quadrifoglio, simbolo universale di felicità e di buon auspicio. Il ricavato della vendita dei braccialetti sarà interamente devoluto a supporto dell'impegno di volontari ed operatori presenti su tutto il territorio nazionale, impegnati a combattere la terribile epidemia scatenata dal virus. I braccialetti potranno essere acquistati da oggi attraverso lo shop online della Croce Rossa Italiana a questo link: <https://shop.cri.it/categoria-prodotto/merchandising/bracciale-cruciani-quadrifoglio-croce-rossa-italiana/> shop online generico di Croce Rossa: shop.cri.it #andràtuttobene



Ariete 21 MARZO • 20 APRILE

Amore: le discussioni in casa possono sottrarvi tanta energia. Se pensavate che il momento brutto fosse alle spalle, dovete fare i conti con Mercurio che vi invita all'assoluta cautela. Attenzione alle recriminazioni: le promesse vanno mantenute. **Eros:** state solo scaldando i motori. **Malumorate.**

Toro 21 APRILE • 20 MAGGIO

Amore: grazie a Mercurio avrete più possibilità di movimento. Al parco ritrovate amici che non vedevate da mesi e, anche se distanti, sarà bello rivedersi. Chi riprende il lavoro in sede lo fa a pieno ritmo e ne è felice. **Eros:** la voglia di ritornare alla vita si fa sentire anche fra le lenzuola. **Positive.**

Gemelli 21 MAGGIO • 21 GIUGNO

Amore: Venere è nel segno, ma Marte può far nascere qualche dissapore in casa. In questa fase andate a fare la spesa per tutti i vostri congiunti pur di allontanarvi da chi vi innervosisce. Forse è il caso di ripensare alla convivenza. **Eros:** vi sentite belle e a vostro agio. **Insofferenti.**

Cancro 22 GIUGNO • 22 LUGLIO

Amore: Mercurio arriva nel segno, sostenuto da Marte, dunque è ora di rimboccarsi le maniche perché bisogna affrontare la vita. Le single bevono un caffè da asporto con qualcuno con cui hanno flirtato online durante l'isolamento. **Eros:** vi piace sedurre anche con la mascherina. **Sensuali.**

Leone 23 LUGLIO • 23 AGOSTO

Amore: le cose vanno decisamente meglio ora che Marte non è più in opposizione, anche se la ripresa per qualcuno può essere lenta. In coppia, uno sta a prua e l'altro a poppa: è il segreto con cui avete retto per tutta la quarantena. **Eros:** a letto preferite girarvi dall'altra parte. **Imbronciate.**

Vergine 24 AGOSTO • 22 SETTEMBRE

Amore: è un periodo molto stressante, neanche una corsa al parco potrebbe farvi sbollire la rabbia che in casa viene attizzata ora dal compagno, ora dai figli. Sarà meglio fare buon viso a cattivo gioco, altrimenti c'è il rischio che passiate tutto il giorno a litigare. **Eros:** lui vi desidera, voi meno. **Difficili.**

Bilancia 23 SETTEMBRE • 22 OTTOBRE

Amore: è un momento di grande entusiasmo. Potete spostarvi e ritrovare le persone importanti della vostra vita. Non sarà come prima, ma guardare negli occhi un'amica, sopra la mascherina, vi rasserenerà. In coppia, registrate qualche non detto di troppo. **Eros:** non siete focose, ma non vi importa. **Dolci.**

Scorpione 23 OTTOBRE • 22 NOVEMBRE

Amore: non siete più in balia delle vostre paure. Mercurio vi fa muovere di più per lavoro e per andare a trovare gli affetti, e non vi tirate indietro quando si tratta di flirtare con uno sconosciuto che fa la fila fuori dalla farmacia con voi. **Eros:** siete tornate ai vostri antichi splendori. **Regali.**

Sagittario 23 NOVEMBRE • 21 DICEMBRE

Amore: maggio è stato un mese complicato, che si chiude però con la promessa che quello successivo sarà migliore. C'è una grande insofferenza nei confronti di questa routine che si è venuta a creare. Vi manca l'avventura e spesso la cercate in Rete. **Eros:** avete conosciuto stagioni migliori. **Annaspanti.**

Capricorno 22 DICEMBRE • 20 GENNAIO

Amore: sono troppe le cose pratiche a cui pensare, non c'è più tempo da perdere. Non volete vedere il divano per le prossime settimane e desiderate buttare nella spazzatura la tuta. Non siete romantiche, ma il partner vi capisce. **Eros:** anche a letto siete più disponibili. **Caparbie.**

Acquario 21 GENNAIO • 19 FEBBRAIO

Amore: Venere e il Sole danno a questo periodo un'aria di rinascita che fa bene al cuore. Se vi piace qualcuno, è tempo di farglielo sapere. Vedere che il vostro ristorante preferito sta preparandosi a riaprire vi mette di buonumore e vi fa ben sperare. **Eros:** l'energia e la voglia non vi mancano. **Scintillanti.**

Pesci 20 FEBBRAIO • 20 MARZO

Amore: volete troppo e non si sa più come farvi felici. Grazie a Mercurio, migliorano i rapporti con i figli: farete qualcosa insieme all'aria aperta, non è come ai vecchi tempi ma aiuta. **Eros:** Marte vi lancia nelle braccia dell'altro con grande entusiasmo. **Intraprendenti.**



DONA IL TUO 5X1000 A ENPA

C.F. 80116050586

**LA TUA FIRMA PUÒ SCRIVERE
UN FUTURO. AIUTA GLI
ANIMALI AD AVERNE UNO.**



WWW.ENPA.IT

Nella tua **Dichiarazione dei redditi** cerca lo spazio "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF": nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc" **METTI LA TUA FIRMA E INSERISCI IL CODICE FISCALE DELL'ENPA 80116050586.**



Quando ti liberi del SUPERFLUO capisci che cosa ti fa STARE BENE davvero

di_CSABA DALLA ZORZA

»MARINA
MIA SORELLA LASCIA
A ME LA GESTIONE
DELLA FAMIGLIA
*Cara Csaba, ho una sorella
che vive all'estero, è molto
in carriera e viene solo una
o due volte all'anno in
Italia. Insieme, però,
abbiamo questioni di*

*famiglia da gestire, i
genitori, due case. Mi pesa
un po' sentire tutto sulle
mie spalle. Che cosa mi
suggerisci?*

«CARA MARINA,
la gestione della famiglia
dovrebbe sempre essere
ripartita equamente. Che

sia tra coniugi, compagni
o fratelli, non dobbiamo
accollarci tutto solo
perché ad altri fa più
comodo così. Essere
efficienti si trasforma poi
in una trappola: loro si
siedono e si lasciano
portare. Il mio consiglio è
di parlarle in modo

affettuoso, ma fermo:
dividetevi responsabilità
e incombenze, da brave
sorelle. In fondo,
abbiamo appena
imparato che tutto si può
fare anche da lontano.
Funzionerà, se sarai
determinata nell'esporre
le tue (valide) ragioni.

»VALENTINA HO RITROVATO ME STESSA

*Sono un'architetta genovese appassionata di cucina. Sono anche
moglie di un anestesista rianimatore in prima linea sul fronte
Covid-19. Durante la quarantena ho imparato a dare più valore
al tempo. La mia vita è sempre stata frenetica, piena zeppa di
impegni che io stessa adoravo costruirmi. In piedi dalle 7 alle 23
senza fermarmi, fino a quando non crollavo. E poi, da un giorno
all'altro, sono saltati tutti i passaggi. Silenzio, vuoto, tempo.
Ho ritrovato me stessa, ritrovato la cucina, nonostante la paura e,
adesso, con la speranza che tutto questo passi presto e si delinei
all'orizzonte una parvenza di lenta normalità.*

«CARA VALENTINA,
che peccato aver dovuto tagliare tanto la tua bella lettera:
purtroppo avrebbe occupato da sola l'intera pagina. Hai usato
il tempo nel migliore dei modi a mio avviso: seguire le tue
passioni, come la cucina, riprendere fiato, riflettere su ciò
che davvero ti fa stare bene. Non lasciare che la nuova normalità
ti porti via la lentezza. Spingi ai bordi il superfluo: resterà ciò
che ami e che serve davvero a farti stare bene.

»SABRINA
UNA CENA A DISTANZA
*Cara Csaba, lo so che ora non
si può, ma mio marito mi
chiede di organizzare una cena
con i suoi capi. Gradirei
ricevere tuoi consigli sul menù.*

«CARA SABRINA,
in questo momento penso
che potresti organizzarla
solo in modo virtuale,
mandando a ciascuno di
loro, a domicilio, i piatti di
un ristorante noto.
Divertente, ma meno
apprezzabile di un incontro
insieme, quando finalmente

si potranno aprire di nuovo
le nostre case. Rimanda
dunque e poi scegli un menù
che ti rappresenti e che non
sembri quello di uno chef
stellato. Piatti sofisticati sì,
ma di casa. Un aperitivo in
piedi per aspettare tutti, poi
magari ravioli fatti a mano,
un filetto di manzo o di
pesce con tante verdure e
salse, un dolce al cucchiaino.
Il caffè in salotto con
meringhe e cioccolatini. E
per te un abito in tinta
unita, ma lungo, elegante,
con una bella collana. Che
cosa ne pensi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCRIVI A questionidistile@mondadori.it oppure scrivi a: Csaba dalla Zorza - Grazia - Palazzo Mondadori - 20090 Segrate (Mi)



Huile Prodigieuse® Florale

NUTRE, RIPARA, SUBLIMA

NUXE
N°1⁽¹⁾
DEGLI OLI
IN ITALIA



*Huile Prodigieuse®
Florale*

HUILE SÈCHE MULTI-FONCTIONS
VISAGE, CORPS, CHEVEUX

Aux 7 huiles végétales précieuses

OLIO SECCO MULTI-FUNZIONE
VISO, CORPO, CAPELLI

Con 7 oli vegetali preziosi

(1) IQVIA - pharmarend/pharmarend PharmaOne - Mercato trattamenti in olio corpo donna in farmacia e parafarmacia in italia - anno 2019 - in volume e valore.

L'olio iconico di Nuxe vede *la vie en rose* in una declinazione floreale. La sua texture inimitabile in olio secco ti avvolge con un profumo fresco e delicato, con le sottili note di Magnolia, Pompelmo e Muschio Bianco. In un sol gesto, questo trattamento ai 7 oli preziosi 100 % vegetali, nutre intensamente viso, corpo e capelli.

IN FARMACIA E PARAFARMACIA

LABORATOIRES
FILOGA
— PARIS

L'ANTI-ETÀ
ASSOLUTO



LABORATOIRES
FILOGA
— PARIS

GLOBAL-REPAIR

Crème nutri-jeunesse multi-revitalisante
Nutri-restorative multi-revitalising cream